Anno XIII. **MATTINO** TORINO, Sabato 3 Maggio 1879 **MATTINO** Num. 122

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

La Direzione è in Piazza Solferino, N. 20 — Non si restituiscono i manoscritti riservati

EDIZIONE DEL MATTINO

Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi — Per associazioni, inserzioni, ecc. V. 1ª pagina

Numero doppio, Cent. cinque.

TORINO, 3 MAGGIO 1879.

ITALIA

La questione agraria — Esiste socialismo in Italia? — Le nostre popolazioni agricole — Mali e rimedii — Debito imprescindibile d'un Governo liberale.

Mentre da ogni parte si propongono nuove spese a carico del Bilancio, e si studiano progetti per imporre nuovi gravami a' contribuenti, ci par molto notevole un articolo del *Diritto* dell'altro ieri, in cui si parla della « questione agraria. » Molto si è disputato se in Italia vi sia o no una questione sociale; due scuole economiche si sono accapigliate, ma finora senza nessun effetto pratico. I *liberisti* lanciarono energiche accuse contro i così detti *autoritarii*; questi alla loro volta accusarono come responsabili di ogni male i fautori della scuola avversaria. È ora che si desista da queste lotte teoriche, accademiche, e che si venga a feconda disputa nel campo della pratica.

Pur troppo fra noi la questione sociale esiste, benchè non si riveli per grida acute: è un morbo muto e corrodente, quali sono l'*emigrazione* e la *pellagra*. Le popolazioni sentono il loro malessere, pur non sapendo dar nome alla malattia che le travaglia, nonchè specificarne il carattere e l'intensità. Quando l'istruzione sarà diffusa, e i mezzi di comunicazione avvicineranno i diversi centri e insieme le cause del malcontento di ciascuno e di tutti, la questione si presenterà, qual è, seria, formidabile; e il rimedio sarà tardo, inefficace.

L'agricoltura soffre acutamente; e finora alle popolazioni dei campi s'è prestata poca o nessuna attenzione. Le loro sofferenze crescono ogni dì più; e si noti che nessuna questione può toccare più al vivo queste popolazioni, e irritarle di più, quanto quella dei loro interessi compromessi. — Da ciò, a rendere il Governo responsabile del proprio male, poco ci vuole; e meno ancora per passare da questo concetto alla disaffezione assoluta, alla sfiducia.

⁂

Secondo gli ultimi dati statistici, circa il 83 per cento della popolazione italiana è dedicata ai lavori dell'agricoltura. Quale sia la condizione di questa numerosa e miserabilissima classe della nostra popolazione nelle varie regioni del Regno, è stato detto da valenti pubblicisti che portarono le loro ricerche nelle singole località. Inutile indagare le varie cause efficienti di tanto malessere; quello che importa si è di pensare ai rimedi più efficaci.

Vi hanno due ordini di provvedimenti, immediati e mediati: i primi a rendere la condizione attuale meno cattiva; i secondi, a renderla più buona. Sull'agricoltura infieriscono non soltanto la siccità, la grandine, la *filossera*, ecc.; ma le soverchie tasse altresì: tutte in fondo in fondo, cadono lì. Buon provvedimento immediato sarebbe dunque l'alleggerimento di quelle imposte che colpiscono più direttamente la classe agricola; l'avviare risolutamente a quei lavori che, ampliando i terreni utili alla coltivazione e quindi alla produzione, hanno altresì un'importanza d'igiene e di salute; la risoluzione, infine, della tanto reclamata perequazione fondiaria. Quest'ultimo provvedimento, migliorando in molta parte d'Italia, specie nelle provincie settentrionali, la condizione dei proprietari, darebbe modo a questi di alleviare, alla loro volta, le condizioni dei coloni.

Provvedimento immediato, radicale, sarebbe poi da portarsi sui contratti agrari. Con ciò si verrebbe ad impedire che, a torme, i lavoratori dei campi vadano alla ventura cercando a chi vendere per la giornata e a vile prezzo le loro braccia disoccupate. Con ciò, il proprietario muterebbe in colono, diverrebbe uomo. Interessato nei prodotti, la amerebbe questa terra che gli dà la vita e gli agi della vita; e la farebbe produrre una doppia misura!

⁂

Con queste idee e suggerimenti semplici, il foglio liberale crede di avere appena sfiorata la gravissima questione agraria, che certo domanderebbe più vasto sviluppo. Non è che un grido d'allarme, un tentativo di rilevarne i punti più salienti, sui quali il Governo e il Parlamento dovranno portare, quanto più presto tanto meglio, la loro osservazione e le loro provvidenze. È omai tempo che si presti orecchio anche alle giuste domande delle classi agricole, che sono le più neglette e le più oppresse. Avvisare a provvedimenti siffatti, è non soltanto un debito imprescindibile del Governo, ma è questione altresì, per esso e per la Maggioranza, di assicurare la propria sorte, di stabilire sopra larga e solida base, sopra il più inteso e il più sicuro dei programmi, la propria autorità. A questo genere di imprese dovrebbe tendere indefessamente, operosamente la Democrazia, la quale non vuol dire *liberismo* assoluto, ma libertà; perchè conviene sopratutto intendere e in giusta misura soddisfare i lunghi voti della parte più misera della nostra popolazione. « Così soltanto, conchiude il *Diritto*, forti della tutela dei deboli, potremo seriamente lottare, e ripromettercі, dalla lotta, frutto durevole. »

Il programma dei nuovi Conservatori.

Nelle elezioni accadute testè la nuova parte politica non è scesa ancora nell'arena. Forbisce essa le armi per la prima convocazione generale dei Comizi, avvisando che solo allora i cittadini intendano daddovero a dare una nuova base al Parlamento? oppure crede semplicemente che i tempi non siano finora maturi per essa, il terreno non ancora acconciamente preparato pei suoi fini? attende una definitiva, autorevole parola che dilegui ogni dubbiezza? Certo è che non ha sventolato in campo la sua bandiera e dobbiamo quindi cercare nelle pagine dei suoi scrittori i principii che debbono informare il suo programma. Invero se essa contasse nella nazione tanti aderenti quanti ne vanta, si vedrebbe maggior impazienza in essi di cogliere l'occasione che loro si presenta, non rimarrebbero meri spettatori della lotta. Siccome tuttavia è impossibile non iscorgere una lenta trasformazione delle parti politiche, benchè questa tardi assai ad effettuarsi nelle assemblee legislative e questa trasformazione sarebbe probabilmente agevolata dall'allargamento del suffragio, non sarà inutile l'indagare quali sarebbero le idee che in quel caso la nuova fazione intenderebbe far prevalere, e seguiremo ora l'opuscolo del sig. Cognetti, di cui ci siamo già altra volta occupati.

⁂

Nella parte amministrativo-politica, dice esso, il programma dei conservatori è in massima quello dei moderati e dei progressisti, i quali convengono nella necessità di una riforma generale di tutto l'organismo governativo, ma discordano circa i mezzi di raggiungere lo scopo: ma da questa formula generale non si può trarre nulla di positivo, di ben definitivo, è d'uopo quindi scendere alle questioni speciali.

Per ciò che riguarda la politica estera le differenze non possono essere profonde, s'egli è vero che quei conservatori attendano « a conservare ciò che oggi l'Italia possiede e non comprometterne il sicuro e pacifico possesso con desiderii, pretese ed intrighi rivoluzionarii, tendenti all'acquisto di terre italiane soggette al dominio di Potenze, con le quali si è in rapporti amichevoli. » Il conservare ciò che l'Italia possiede implica, non diremo una approvazione dell'annessione di Roma, ma una acquiescenza, la rinunzia ad ogni tentativo di restituire il potere temporale del Papa, e questo fatto frappone un abisso tra i conservatori, i quali possono anche rimpiangere il passato, e i rivoluzionarii, che lo vorrebbero distruggere. Di fatto non si parla nè qui, nè altrove, che del potere spirituale. Quanto ai conati per redimere le altre provincie italiane tuttavia soggette allo straniero, il Governo e le parti che si contendono legalmente il potere, si sono chiariti a bastanza e tutti condannano e le violenze e i raggiri per compiere l'unificazione nazionale. Noi non diciamo ad ogni modo che s'abbia a rinunciare al principio della nazionalità, nè ammettiamo pure che sia esso stato posto assolutamente in bando dalla diplomazia, anzi questo fu posto per base nella ultima guerra, e se cozza ancora cogl'interessi speciali di alcune Potenze, non possiamo dire che non abbia ottenuto segnalati trionfi, com'è la creazione del Principato bulgaro. Nelle stesse pratiche che si stanno ora facendo per allargare i confini del Regno ellenico, si prende sempre per base la nazionalità, s'investiga se l'Epiro sia in maggioranza composto di Albanesi o di Greci, e quali distretti siano veramente greci. Del resto la politica estera dipende pochissimo dalla prevalenza di questa o di quella delle parti interne, vengano i moderati o i progressisti, i destri o i sinistri al potere, sono per un'ineluttabile necessità costretti a seguire le stesse norme, a tenere conto delle esigenze degli altri Stati e dipende solo dalle condizioni più o meno prospere della nazione l'esercere sulla condizione generale dell'Europa una maggiore o minore influenza.

Perchè non dobbiamo commettere delle imprudenze, ma neppure dare soverchia importanza nè agl'imperiosi consigli dell'Alemagna, nè alle coperte minacce dell'Austria, nè credere che da trent'anni in poi sia mutato il diritto pubblico europeo in senso contrario alle nazionalità. Chi infatti potrebbe dire che non prevalga ora un principio affatto diverso da quello su cui si fondava il Congresso di Vienna, da quello della Santa Alleanza? Al principio della nazionalità infatti e non ad altro deve la sua esistenza l'Impero alemanno, benchè l'abbia testè conculcato relativamente allo Slesvig settentrionale.

Ma il Governo autorizza le associazioni dell'*Italia irredenta*, i *Club socialisti* e i *Circoli Barsanti*, permette l'apoteosi del regicidio, quindi gli Hoedel, i Nobiling, i Moncasi, i Passanante. — Si tranquillino gli affannoni. E il Governo e la gran maggioranza del Parlamento e più di questo ancora la ferma volontà della nazione di non volere perturbazione alcuna, opporranno sempre un argine ai criminosi tentativi di sconvolgere l'ordine sociale; su questo non può cader dubbio alcuno. Tutto ciò che si può desiderare è un miglior ordinamento della sicurezza pubblica e una legge, la quale determini meglio l'azione del Governo nella repressione dei reati e stabilisca i giusti confini del diritto di associazione e delle pubbliche riunioni, affinchè la libertà non degeneri in licenza.

⁂

Quanto alla finanza, altra questione di vitale importanza, i conservatori vogliono che non si spenda più di quello che si ha, che si dica fondamente la verità al popolo e affermano che il miglior Governo è quello che costa meno, verità di cui non si è tenuto finora bastante conto. Vogliono inoltre l'abolizione del corso forzoso; ma non è questo un desiderio loro speciale, tutti si dolgono di quel malanno; vogliono migliorata la condizione dei Comuni, e questo è pure un voto generale, che a manifestarsi non aspettò la formazione di una nuova politica fazione. La stessa cosa diciamo di parecchie altre questioni d'ordine interno, alla cui buona soluzione intendono del pari i pubblicisti di qualunque parte.

⁂

Venendo alla moralità, per la quale, a dire il vero, noi siamo ancora assai inferiori alla maggior parte delle altre società civili del mondo, i nuovi conservatori la vogliono riporre nell'insegnamento e nell'educazione e che il Governo educhi le giovani generazioni ai veri principii religiosi e morali. L'autore sostiene che coi sistemi attuali i bambini diventano enciclopedici e razionalisti: ma anche qui calza la distinzione tra un'educazione religiosa e morale ed una prettamente clericale.

⁂

Avvi un punto su cui eravamo curiosi di sapere come la pensassero i promotori della fazione dei nuovi conservatori, quello che riguarda il suffragio universale. Questo è invocato generalmente dalle parti estreme. Al tempo della monarchia francese, prima del rinnovamento dell'Impero, lo volevano del pari e i repubblicani e i legittimisti, come faceva fede la *Gazette de France*. Ma pare che in ciò si dilunghino i nuovi conservatori dalla parte retriva, la quale non potendo in altra guisa ghermire quel potere, di cui fece tanto abuso nei secoli andati, non sarebbe lontana dal porre il suo punto di appoggio nelle plebi. L'autore quindi preferisce che, per qualche tempo almeno, si conservi la vigente legge elettorale. Si potrebbe tuttavolta ampliarla senza pericolo. Ciò che monta è l'attenersi alla realtà delle cose, e far sì che il suffragio sia coscienzioso e libero, e tale non può essere senza una sufficiente cognizione dei politici diritti.

⁂

Veniamo ora alla questione su cui può essere vera divergenza tra le parti che ebbero alternativamente sinora il potere e quella che finora quasi non fu rappresentata nella Camera elettiva, la religiosa. Naturalmente qui l'autore invoca l'articolo 1° dello Statuto, il quale largamente interpretato, come vorrebbero alcuni, soverchierebbe tutti gli altri, implicherebbe la cessazione della libertà di stampa, di associazione e dei culti. Su questo articolo l'autore dice che i cattolici saranno intransigenti e ammetteranno per gli altri culti la tolleranza senza più. Ora per questa tolleranza non è mestieri franchigie costituzionali, quasi tutti i Governi civili l'ammisero. Ma si afferma (senza prova) che le leggi sinora sanzionate non istabiliscano altrimenti la formola del Cavour: « Libera Chiesa in libero Stato, » ma il vassallaggio della Chiesa allo Stato e si vuole affermata realmente la indipendenza del Pontefice nell'esercizio del suo potere spirituale. Ora non ci pare punto che questo sia stato menomato, anzi non crediamo che abbia mai avuto tanto sciolte le mani, e tanto meno la lingua. La qualità di principe poteva in certa guisa costringere il Papa ad usare verso le altre Potenze dei riguardi, da cui ora è sciolto, perchè non ha più a temere che gli venga meno la protezione. Sarà vero che si faccia, per parte di taluno, una guerra ingiusta e partigiana al Papa, ma questo dipende anzi dalle opinioni e, se vuolsi, dalle passioni individuali, non dall'opera legislativa. Gli Stati assoluti erano assai più tenaci delle prerogative dello Stato che non siasi mostrato il costituzionale d'Italia, il quale lasciò alla Chiesa la nomina dei vescovi. Il Cognetti contrappone qua il Minghetti al Sella ed aderisce al primo, il quale, nel suo discorso di Bologna del 17 di novembre, manifestò il desiderio che tutte le parti politiche avessero interpreti alla Camera, e così quella dei conservatori, mentre, dice, il Sella nella sua lettera del 5 febbraio all'onor. Cavalletto esternò il timore che i prefati conservatori desiderassero l'influenza delle autorità ecclesiastiche in molte parti della cosa pubblica e che essi, pur proponendosi di rialzare i sentimenti morali e religiosi, spiegassero una bandiera che accenna ad un pericolosissimo regresso in un punto fondamentale, quale è quello dell'intromissione della Chiesa nello Stato.

Ora l'autore nega appunto tale supposta ingerenza della Chiesa, tendente alla dominazione della società civile. Non l'ammette cioè nelle cose spettanti alle finanze, all'interno, all'estero, ai lavori pubblici, alla giustizia, all'esercito, alla marineria, all'agricoltura e commercio e simili. Tale esclusione è per avventura troppo estesa. Infatti molte provvisioni spettanti a que' rami di amministrazione furono vivamente combattute dai fautori del potere ecclesiastico, per esempio, l'abolizione del fòro ecclesiastico e delle corporazioni monastiche, l'obbligo della leva imposto ai chierici, le vendite dei beni ecclesiastici ed altre, e l'influenza della Chiesa non si farebbe solo sentire per ciò che concerne l'istruzione pubblica ed i culti. E qui tocca della parte che po-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 2.

IDILLIO DI PULCINELLA

I.

(Seguito).

Per lo più, prima che cominciasse la rappresentazione, usava di mettar l'occhio al buco del sipario ed osservare attentamente il suo pubblico; notava tutti i volti gravi, i tristi e se ne ritornava fra le quinte, fregandosi le mani, sorridendo e mormorando fra sè: « Vedremo, vedremo, se ci potete resistere. » Quando aveva ottenuto l'intento e si vedeva davanti una folla di volti ridenti, si congratulava con se stesso come di una grande vittoria. Talvolta qualche spettatore isolato s'incaponiva a rimaner serio, non sorrideva neppure ai più graziosi frizzi; allora Pulcinella si ostinava da parte sua, s'infiammava, si moltiplicava, recitava per quel solo spettatore, fino a che lo avesse vinto e domato, sino a che lo avesse visto contrarre la bocca in una convulsione di riso represso. Chiamava questi spettatori con una parola pittoresca ed energica: *scogli*.

Quella sera appunto aveva trovato uno *scoglio* ed anche durissimo; quello lì non voleva ridere, proprio non voleva. Gaetano aveva lavorato bene e molto, aveva variato la trita commedia che si rappresentava, infiorandola d'improvvisazioni spiritose; ma lo spettatore non se n'era dato per inteso, era rimasto immobile ed indifferente; Pulcinella ci perdeva, lo spettatore era più forte di lui.

Veramente si trattava di una spettatrice: era una giovinetta che stava nel palco numero 2 di prima fila, seduta di fronte alla scena e quindi vicinissima. Una giovinetta dal volto pallido e lunghetto, un po' magro; sulle linee esili del collo ricadevano due grosse trecce nere che erano appuntate, con semplice ed elegante ornamento, da certe stelle di tartaruga bionda; vestiva un abito di lana grigia, terminato alla radice del collo da una arricciatura di merletto bianco, chiuso a quel punto da una stella più grande di tartaruga; oscuri i guanti. Aveva ascoltato con molta attenzione, ma la serietà del viso non si era diradata; anzi una certa fierezza trapelava dalla fronte stretta e bianca, dalla linea decisa del mento: non era bella, ma aveva una di quelle fisonomie spiccate, perfettamente individuali, che non si possono più dimenticare. Con lei stava una signora matura, vestita onestamente di nero, con un volto molto somigliante alla giovinetta, ma le cui linee erano più dolci, quasi ammollite dai capelli bianchi e da un benevolo sorriso: sua madre, forse.

Ma Gaetano non si curava di tutti questi particolari, era preoccupato dalla gravità della fanciulla. Non era malinconia, non era dolore, non era neppure indifferenza: il sentimento che si leggeva sul viso di lei, era un'aria di serietà superiore, quasi inconsciente, certo naturale. Egli si chiedeva perchè una giovinetta, neanche vestita di nero, nell'età del riso, nel teatro dove si andava per ridere, si niegasse alla gioia. Ora ella parlava lentamente con la sua compagna, senza gestire, con uno sguardo intelligente, muovendo appena le labbra: che diceva? Quale strana apparenza era la sua? Tutti ridevano, essa no; tutti si divertivano, essa non si annoiava; che faceva, che pensava dunque? Rivolgendo in sè queste idee, Gaetano rimaneva col viso incollato alla sudicia tela del sipario, con l'occhio fisso sulla figura pallida della fanciulla, perduto nelle sue supposizioni, tormentato un poco da quel problema vestente che stava nel palco di prima fila.

— Fuori scena! — gridò il buttafuori.

Suo malgrado Gaetano dovette rientrare nelle quinte; giunto lì gli parve di aver avuto un'idea luminosa, un'idea che gli fece piacere e dispiacere nel medesimo tempo: sicuramente la fanciulla doveva essere innamorata.

— Allora ci penso io a farla stare allegra, — mormorò fra sè; — giusto nel terzo atto vi è una scena di amore.

Diede una spiata sino all'esiguo camerinetto dove Donna Carmela, l'amorosa, allo scarso lume d'una fumosa candela di sego, davanti ad uno specchietto di quaranta centesimi, si acconciava al collo un fazzoletto di seta rossa; aveva le guance grossolanamente cariche di bianco e di rosso.

— Mi raccomando, Donna Carmela, — le disse: — un po' di anima nella nostra scena.

— Vi pare! Con voi non c'è bisogno di raccomandazione, — ribattè lei, scoccandogli uno sguardo lusinghiero; tanto il ventesimo fidanzato non c'era. Ma Gaetano parve non ci badasse.

Infatti la scena di amore, che era anche la culminante, cioè l'ultima, fu recitata a meraviglia: Carmela vi mise dell'*impegno*, parve quasi che sapesse la parte, i suoi occhi ingranditi dal bistro brillavano, la voce rauca aveva quasi delle intonazioni d'intelligenza. Gaetano si superò; fu felice in ogni frase, fu spiritoso, fu ridicolo, fu barocco: la platea, anzi tutto il teatro andava in convulsioni pel ridere, egli stesso si sentiva in ammirazione davanti alla sua bravura — e quando, all'ultimo, un applauso fragoroso coronò l'opera, egli rivolse un'occhiata alla giovinetta del palco, sicuro di averle fatta impressione, sicuro di averla commossa al riso. No; il volto di lei non aveva cangiato espressione, solo l'occhio fiero avvolgeva Carmela e Gaetano in un freddo sguardo e la bocca gentile si piegava ad una curva dura ed energica di disprezzo.

Egli rimase freddo, immobile, istupidito. Perchè il disprezzo?

Fu così che Gaetano Starace, Pulcinella del popolare teatro di S. Carlino, s'innamorò di una sconosciuta.

II.

Egli non era un filosofo, eppure un giorno, passandosi la mano sulla fronte pensierosa, esclamò: Quanto diverso l'amore della commedia da quello della vita! E la testa gli si curvò sotto il peso di quest'amara verità.

Ogni sera l'aveva recitato, l'amore della commedia: quell'amore espressivo, esterno, parolaio, pieno di fiamme, ruvido, carezzevole, passionato del popolo napoletano, egli lo aveva espresso ogni sera a Donna Carmela, l'amorosa, e a Donna Checchina, la cosidetta ingenua; ogni sera l'una o l'altra di quelle due donne lo aveva amato, gli aveva rivolte parole d'affetto. Egli era stato volta a volta amante felice, geloso, traditore, sfrontato, tradito, non corrisposto; ma in fondo, al terzo atto della commediola, le cose si erano aggiustate, il matrimonio si faceva e si ballava la tarantella alla luce dei fuochi artificiali. Sempre il suo amore era stato allegro, chiassone, grossolano, volgare, aperto a tutti, senza che mai un palpito interno corrispondesse a tutto quel lusso di esteriorità; ma nella vita quale e quanta differenza!

Dopo quella sera egli era stato una settimana inquieto ed agitato: lo assalivano mille dubbi, mille sospetti; un turbine di pensieri gli girava pel capo: non si poteva spiegare il contegno della giovinetta. Non se lo spiegava; eppure dovunque si voltasse, a qualunque occupazione si desse, egli rivedeva la freddezza di quegli occhi ed il disdegno di quelle labbra; insieme il volto pallido e simpatico, le trecce nere e le stelle bionde di tartaruga: dappertutto la stessa immagine. Nel teatro era peggio: fissava sempre il suo sguardo sul secondo palco di prima fila, quasi attendesse a vederla ricomparire, irritandosi contro gli altri che venivano ad occuparlo; se veniva al buco del sipario, si ricordava di lei; se Donna Carmela gli parlava, si ricordava di lei; se recitava la commedia della prima sera, gli pareva di soffrire le stesse ansie e la medesima disillusione di allora. Infine la sua vita era profondamente turbata.

MATILDE SERAO.

Proprietà letteraria.

trebbe avere l'insegnamento religioso nelle scuole. Questo, dico, non sarebbe un'intromissione delle autorità ecclesiastiche nell'insegnamento, ma una soddisfazione legittima che il Governo darebbe alla potestà religiosa. Senonchè noi dubitiamo fortemente che il potere ecclesiastico stesso sarebbe soddisfatto se tale insegnamento venisse dato dai laici, credendo che questi non abbiano missione per esso, e se venisse ammannito dagli ecclesiastici, sarebbe una vera e reale loro intromissione. Senonchè l'autore confessa che esistono collegii e scuole private, tenute da sacerdoti e persino da gesuiti, autorizzate dal Governo. Non può dunque lagnarsi che non sia aperto un adito all'insegnamento da lui commendato e tutto si riduce alla questione dei seminarii, in cui si potrebbero pure adottare i programmi governativi. Oltre a ciò, i conservatori cattolici, coerentemente a ciò che fu esposto da papa Leone XIII nella sua lettera al cardinale Nina, 1° che si restituiscano al Papa le istituzioni di carità e di beneficenza erette in Roma o dai Papi o dalle Nazioni cattoliche che le posero sotto la vigilanza della Chiesa; 2° che si lasci piena libertà al Papa nella nomina dei vescovi, senza bisogno assoluto di exequatur; 3° che si liquidino le somme che lo Stato paga ai vescovi, ai parroci, ai frati e alle monache e per le spese di culto e se ne costituisca una rendita pagabile al Vaticano; 4° che si riformi la legge sul matrimonio civile. Su questo punto tuttavia non si dice in che dovrebbe consistere la riforma.

Crediamo con ciò avere esposto i punti principali che sarebbero norma alla nuova parte conservatrice. Quali che siano le differenze che la separano dalla parte moderata della Camera elettiva, non è per fermo separata da essa per un abisso, certamente non apparirebbero per esse quei profondi screzii che si osservano, a cagione d'esempio, nel Parlamento francese. Non vi sarebbe dunque in ogni caso a menar molto scalpore se s'introducesse questo nuovo elemento nel Corpo legislativo e calza poi quel dilemma che già abbiamo posto: o quella parte non ha molti proseliti nella nazione, e allora la sua azione sarà sempre debolissima, od è più forte che non si creda comunemente, e in quel caso assai meglio l'aver essa organi legali nel Parlamento che non ordire cabale e raggiri fuori dell'aula di esso.

I prodotti della terra in Italia.

L'Italia è divisa in parecchie regioni diverse fra loro non pur per la loro storia, tradizioni e costumi, ma per positura, configurazione, clima, confini naturali, condizione geologica, natura del suolo. Quindi pure una grande varietà dei prodotti che se ne possono ricavare. In ragione pertanto di questi venne nella relazione ministeriale divisa in dodici regioni agrarie, cioè il Piemonte, la Lombardia, la Venezia, la Liguria, l'Emilia, le Marche ed Umbria, la Toscana, il Lazio, la Meridionale adriatica, la Meridionale mediterranea, la Sicilia e la Sardegna.

L'opera sulla perequazione dell'imposta sui terreni, onde ricavammo alcuni dati sul valore presumibile della terra in Italia, contiene altresì tre quadri in cui si dà la superficie occupata dalle principali culture in ciascuna regione agraria, il prodotto medio per ettaro di esse, pure per regione e finalmente la produzione totale.

Le culture di cui si fa qui menzione occupano una superficie complessiva di 11,681,477 ettari.

La principale, come quella che comprende 4,670,485 ettari è quella del frumento, e prima viene per essa la regione Meridionale mediterranea, ettari 1,040,567. Il Piemonte v'entra per 188,438.

Il granoturco occupa un superficie di ettari 1,896,513 in cui pure la predetta regione Meridionale mediterranea primeggia per 280,916. Il Piemonte ne coltiva per quel cereale 138,935. Poco la Liguria e il Lazio e pochissimo la Sicilia e la Sardegna.

Pel riso soli 232,669 ettari. In Lombardia 100,835, in Piemonte 73,773, nel Veneto 82,460, nell'Emilia 24,462. Nulla o quasi nulla nelle altre regioni.

La segala e l'orzo 464,780, e per questa cultura invece prima viene la Sicilia per 129,902 ettari e poi il Piemonte per 49,725.

Per l'avena ettari 398,631. Le due regioni meridionali prendono la maggior parte in questa coltivazione: la mediterranea per 132,530, l'adriatica per 120,146.

Fagioli, lenticchie e piselli, 312,869.

Fave, ceci, lupini, vecce e simili, 300,637.

Patate, 68,524.

Canapa, 138,039. Primeggia per essa l'Emilia con 72,182 ettari.

Lino, 81,116. La Lombardia vi contribuisce per 26,208.

Dopo la coltivazione del frumento, quella che occupa una maggior quantità di ettari è quella della vite, ettari 1,870,109, e vi contribuiscono in diversa misura tutte le regioni della penisola: la meridionale adriatica per 287,356, la mediterranea per 244,455, il Veneto per 242,987, la Toscana per 219,432, la Sicilia per 211,454, l'Emilia per 168,462, la Lombardia per 140,786, il Piemonte per 117,302.

L'olivo è coltivato in tutte le regioni, tranne il Piemonte. Primeggiano in quel genere le regioni meridionali: l'adriatica per ettari 270,090, la mediterranea per 139,298. Dopo viene la Toscana per 110,278, e la Sicilia per 104,378.

La coltivazione delle castagne occupa una superficie di 495,794 ettari, di cui 111,117 nella sola Toscana, e nella Lombardia 79,917.

Questi calcoli non sono tuttavia che approssimativi, prima perchè sullo stesso terreno si avvicendano le colture e poi perchè lo medesimo campo serve sovente a parecchie. Così vediamo nelle vigne del Piemonte seminato il frumento fra i filari delle viti. Ad ogni modo la misura dei terreni ci dà un risultamento positivo, invariabile, non soggetto all'opinione individuale, alla varietà dei tempi od anche alterato dall'interesse di chi fornisce i chiesti ragguagli. Ciò non può dirsi per forma del prodotto medio di ciascuna parcella di terreno, nè del valore di essa. Perchè non possiamo aggiustare piena fede ai dati statistici che troviamo nei seguenti quadri.

Il secondo che ci si presenta dà il prodotto medio per ettaro delle colture di cui abbiamo testè fatto menzione.

Pel frumento è di ettolitri 11,07 per ciascun ettaro; pel granoturco 18,33; pel riso 42,197; per la segala ed orzo 14,40; per l'avena 18,47; pei fagiuoli, lenticchie e piselli 7,97; per le fave, i ceci, ecc. 10,30; per le patate quintali 102,88; per la canapa quintali 7,21; pel lino quint. 2,88; per la vite ettol. 14,51; per l'olivo 3,76; per le castagne quint. 11,68. Il prodotto medio maggiore ce lo dà la Lombardia cioè ettolitri 18,80 per ettaro; pel granoturco il Piemonte, 20,68.

Pel riso altresì primeggia il Piemonte, ettolitri 20,68 per ettaro, come per le patate quintali 109,48 e per la vite ettol. 23,07. La Sicilia ci dà la cifra più alta pel prodotto dell'olivo, 6,99, e l'Emilia pel prodotto della canapa, quintali 7,90.

Il terzo quadro ci dà il prodotto totale delle anzidette colture.

Secondo esso si produce in tutto il Regno:
Frumento, ettolitri 51,790,005.
Granoturco, 31,098,331.
Riso, 9,818,151.
Segale ed orzo, 6,697,288.
Avena, 7,443,567.
Fagiuoli, lenticchie ed altri papilionacei, 5,502,939.
Patate, quintali 7,049,879.
Canapa, quintali 959,177.
Lino, quintali 233,337.
Vino, ettolitri 27,136,534.
Olivo, 3,385,591.
Castagne, quintali 5,768,347.

La quantità maggiore di frumento, di grano turco, di avena, di fagiuoli e di patate ce la fornisce la regione meridionale mediterranea. La quantità maggiore di riso, cioè circa il terzo del prodotto complessivo, proviene dal Piemonte. Più della metà della canapa, quintali 570,847, si produce nell'Emilia. Circa la metà del lino nella Lombardia. La Sicilia ci dà il maggior prodotto della vite, 4,246,363 ettolitri, e la regione meridionale adriatica dell'olivo, ettol. 3,534,476.

Il risultamento ottenuto dalle indagini fatte viene sino ad un certo punto confermato dalla quantità del frumento macinato nel 1876. La quantità del frumento ricolto (51,790,005 ettolitri), ritenuto che il peso di ciascun ettolitro sia in media di 75 chilogrammi, sarebbe di 38,842,503 quintali. Siccome tuttavia essa non basta all'alimentazione del nostro paese, se ne importa ogni anno 3,021,713 quintali, da cui vogliono dedurre 722,118 esportati. Queste cifre sono la media delle importazioni ed esportazioni avverate dal 1872 al 1877. Sono dunque da aggiungere quintali 2,299,595, in cifra tonda 2,300,000, in totale 41,142,503, che si consumano in Italia. Ma da questi si hanno a detrarre per la seminagione 7,014,727 quintali, calcolando che occorrano 2 ettolitri per ciascun ettaro a questo scopo, o quintali 1,50. Rimarrebbero dunque per l'alimentazione quintali 34,127,796. La macinazione del frumento avverata nel 1876 non sale che a quintali 29,979,889; ma questa differenza si spiega non solo colla difficoltà di avere dati precisi in quella materia, ma altresì per la quantità non lieve di frumento che sfugge all'imposta. Calcoli analoghi si sono fatti per gli altri cereali, e da tutti risulta l'attendibilità delle statistiche ordinate dal Ministero dell'agricoltura e commercio, e nel proseguiremo l'esame dei principali prodotti della nostra contrada.

LE NUOVE COSTRUZIONI FERROVIARIE e il monopolio dello Stato.

Riassumiamo e riferiamo ne' suoi brani principali il breve discorso che l'on. Favale ha detto nella tornata del 28 aprile contro la nuova legge delle costruzioni ferroviarie.

La maggior parte delle idee economiche e dei principii accennati in questo discorso non saranno disapprovati dai nostri lettori, pei quali non possono certamente riuscir nuovi.

In fin dei conti l'on. Favale non combatte la legge solo per quello spirito di economia che si volle mostrare esagerato in lui, ma la combatte per altre ragioni non meno importanti, le quali accennano a veri pericoli economici e politici.

Ci facciamo del resto un dovere di accennare a questo discorso, perchè, scorgendo dai resoconti parlamentari come la discussione accenni a farsi lunga, e per varii motivi l'Opposizione cerchi piuttosto di mascherarsi in occasione della discussione particolare degli articoli, è bene per questo tenere presenti le ragioni generali, aperte, dette dal deputato di Carmagnola contro il progetto di cui si discorre.

L'on. Favale premette ch'egli combatte la legge non già perchè provveda piuttosto all'una che all'altra regione, e nemmeno per cause di economia, ma bensì solamente per i principii che l'informano.

« Il principio che informa questo disegno di legge è chiaro: è l'assorbimento di ogni iniziativa privata in materia d'industria ferroviaria per parte del Governo. Diffatti la legge stabilisce che tutte le ferrovie della prima, seconda e terza categoria siano costrutte senz'altro dal Governo, e per le altre due categorie ammette bensì teoricamente il caso che possano essere assunte dall'industria privata, ma nel fatto per il principio che domina, che informa questa legge, l'industria privata è assolutamente esclusa..... si ha quasi una diffidenza, un'avversione contro l'opera della privata iniziativa.

Questa diffidenza del resto si è già manifestata in fatti speciali. Abbiamo veduto come fosse accolta l'iniziativa privata in materia di ferrovie. Abbiamo avuto, cito un fatto, abbiamo avuto una domanda di concessione per la costruzione di una ferrovia a binario ridotto da Torino a Carmagnola, ed eventualmente sino a Bra, nel caso che il Governo non volesse eseguire il tronco Carmagnola-Bra a binario ordinario. Ebbene, questi costruttori arrivarono al punto d'ottenere un contratto dal Governo, e il progetto fu presentato alla Camera, ma si lasciò cadere e non fu ripresentato alla nuova sessione. Questo mi pare un fatto molto deplorabile e molto grave, perchè dimostra non solo una singolare avversione degl'interessi di quelle popolazioni, non solo una singolare noncuranza degl'interessi di coloro che avevano affrontato spese e impiegato molto tempo per fare gli studi, e che avevano depositato perfino la richiesta cauzione, ma priva ancora l'Italia di un esempio evidente, che avrebbe provato l'utilità della ferrovia a binario ridotto. Quest'esempio forse avrebbe giovato più di qualunque ragionamento a dimostrare alle popolazioni come le ferrovie a binario ridotto possano, massimamente pei bisogni locali, rendere servizi molto maggiori forse che non facciano le grandi ferrovie. Quest'esempio abbiamo perduto perchè veramente pare che nel Ministero dei lavori pubblici predomini il principio di tutto assorbire...

Ho detto che le costruzioni, in parte per disposto preciso di questa legge, in parte per le tendenze cui ho accennate, devono essere fatte dal Governo; or dimostrerò che, secondo questo stesso disegno di legge, anche l'esercizio deve esser fatto dal Governo. Diffatti nella relazione a pagina 26 si dice: « Siccome lo Stato deve esercitare le linee, così è pure necessario che ne sia il costruttore. » Ed a pagina 29 si soggiunge: « E che lo Stato non debba gravarsi del peso dell'esercizio delle ferrovie a sezione ristretta (per questo fa un'eccezione), ognuno intenderà di leggieri. »

« Bisogna invero considerare che il pesantissimo onere dell'esercizio delle ferrovie ordinarie può essere assunto sull'unica considerazione che col materiale delle proprie linee lo Stato può disimpegnare l'esercizio delle ferrovie provinciali o locali. »

E qui è veramente logica la Commissione, perchè dal momento che il Governo costruisce, è naturale che debba esercitare, perchè non capisco che lo Stato, dopo aver costruito una ferrovia, la venda...

Ove vogliasi concedere ad esercizio privato una ferrovia costruita dallo Stato, si va incontro a tanti inconvenienti nella pratica che io credo insuperabili: concedere una ferrovia di proprietà dello Stato all'esercizio privato vuol dire andare incontro a tutte le inestricabili difficoltà pratiche di stabilire quali siano le spese di manutenzione straordinaria e quali quelle di manutenzione ordinaria, vuol dire affidare un preziosissimo [illegible] all'industria privata che non si sa in qual modo poi possa curarne la conservazione...

Io credo dunque che la Commissione abbia perfettamente ragione quando, ammettendo la costruzione, ammette anche l'esercizio governativo.

Ma possiamo noi ammettere questi principii? Possiamo ammetterli logicamente mentre pendono ancora i lavori della Commissione d'inchiesta? Ma come? Noi abbiamo solennemente nominato una Commissione d'inchiesta perchè veda qual sia il sistema d'esercizio più conveniente allo Stato, e noi pregiudicheremo questa questione? Ma dunque quest'inchiesta fu una mistificazione? Non lo credo. Ma credo perciò che possiamo ammettere questa legge.

Io concedo che, in casi speciali, per ragioni politiche, per ragioni economiche particolari, lo Stato debba assumere la costruzione di alcune ferrovie, anzi lo ammetto; e votai più volte lo stesso disegni di legge per ferrovie da costruirsi dallo Stato; votai ultimamente, l'anno scorso, la doppia congiunzione delle ferrovie siciliane. Ciò si potrà ammettere anche per l'avvenire, come eccezione. Mentre io non ammetto però i 50 od i 60 milioni che si vogliono stanziare con questo immenso disegno per queste ferrovie, ammetterei la spesa di 20 o 25 milioni per ferrovie nelle provincie meridionali.

E di questo non ne faccio alcuna questione finanziaria, ma una questione di principio; cioè che la eccezione non debba diventare norma di regola. Pare invece che il Governo, dovendo costruire alcune linee, abbia paura del confronto della industria privata e voglia appunto costruirle tutte per non avere questo esempio a lui vicino.

In sostanza il Governo che cosa vuole? Vuole per 18 anni la facoltà di costruire qualunque di quelle 109 o 115 linee che sono nel disegno di legge! Vuole che il prestito annuale di 50 o 60 milioni da emettersi per 18 anni abbia ad esser contratto senza prendersi pensiero delle condizioni economiche che possono variare in questo lunghissimo tratto di tempo! Ma mi pare che non è così che si possa educare economicamente e redimere finanziariamente l'Italia; noi non possiamo rinnegare il principio della iniziativa privata, quel principio che mutò e trasformò nell'epoca moderna l'aspetto delle nazioni. Se voi approverete questo disegno di legge, è evidente che allargherete la piaga della burocrazia, aumenterete la schiera dei sollecitatori e dei mediatori nelle aule ministeriali, e accrescerete per l'avvenire l'esca alla corruzione.

Pensate d'altra parte che l'industria privata su 1400 chilometri di ferrovie delle antiche provincie ne costrusse più di 900: l'industria privata costrusse le ferrovie tutte della Lombardia, del Veneto, della Toscana, di gran parte dell'Italia centrale e di una parte dell'Italia meridionale. E voi volete infrangere questo strumento.

Ma direte: Ora l'industria, l'iniziativa privata è spenta, o per lo meno sopita; e se essa non si muove, dobbiamo attendere i suoi comodi, dobbiamo attendere che si ridesti per provvedere a quelle ferrovie che sono così necessarie, che sono così urgenti, che sono così desiderate dalle popolazioni?

Prima di tutto non mi pare che questa iniziativa privata sia assolutamente spenta. E di fatti, vi ho già detto che essa è piuttosto contrastata che spenta. Noi abbiamo veduto, inoltre, che in questi ultimi anni si sono costrutte delle ferrovie nel Veneto, nella Lombardia e nel Piemonte. Ed oggi ancora noi abbiamo un consolante esempio di iniziativa privata nella Sicilia per la importante linea di Palermo, Marsala e Trapani. Dunque l'iniziativa privata non è spenta. Ma se essa procede con bastevole speditezza in confronto ai nostri bisogni, ebbene, vediamo se aiutandola noi e sorreggendola, essa non possa giungere a dare migliori frutti, se non possa provvedere a costruire tutte quelle linee che sono necessarie allo sviluppo del nostro movimento economico: vediamolo prima.

Voi potrete dirmi: Ma noi lo abbiamo già provato questo sistema dei sussidi, abbiamo già gravato il bilancio di grossissime somme a tale scopo; e quale n'è stato il frutto?

È vero; ma guardate un poco, esaminate in quali condizioni voi li avete dati questi sussidi. Voi li avete dati a società le quali si trovavano già quasi sull'orlo della rovina, li avete dati a società le quali, in contravvenzione alle sapienti disposizioni del Codice di commercio, avevano un capitale di obbligazioni emesse superiore di molto al capitale di azioni; li avete dati in altri casi a società in cui, per il fatto stesso della legge, del come era compilata, i costruttori erano essi stessi gli amministratori; li avete dati a società, di cui vi assumeste la responsabilità dell'andamento, perchè nominavate gli amministratori; li avete dati con capitolati, pei quali le società avevano interesse a diminuire il movimento piuttosto che ad accrescerlo. Ma è egli meraviglia che in tali condizioni queste società non abbiano fatto buona riuscita? È egli meraviglia che delle società, le quali sotto il peso delle imposte e delle crisi dovettero emettere a 125 e a 150 i titoli delle loro obbligazioni che ora valgono 260 o 270 lire, si trovino in cattive condizioni? Non me ne meraviglio affatto; ciò era nell'ordine delle cose. Ma adesso le condizioni sono cambiate. Dunque vediamo se non si possa trovare un altro mezzo di sussidiare efficacemente queste società.

L'oratore stabilisce con documenti annessi alla legge che lo Stato in sostanza percepisce circa un terzo, anzi più di un terzo dei prodotti brutti.

Ora noi, con questo terzo, abbiamo un margine abbastanza largo per i sussidi; un margine che ci permette di sussidiare queste società senza sacrificio dello Stato. Quindi avendo questo margine noi dobbiamo adoperarlo.

L'oratore però è contrario a che si diano sussidi chilometrici che fecero cattiva prova; indi prosegue:

Io crederei che sarebbe miglior partito di dare un sussidio meglio determinato; io vorrei che sul capitale necessario ad una ferrovia, stabilito d'accordo fra il Governo ed i concessionari, prima della concessione il Governo si obbligasse di pagare un tanto per cento, un tre per cento netto per esempio all'anno, assoluto, dal giorno dell'apertura del servizio. E non deve spaventare questa cifra.

Io credo che riguardo alle finanze dello Stato questo sistema non potrebbe avere conseguenze cattive. Si supponga per esempio che in 4 anni, cioè in un termine molto più breve di quello che porta la legge, si facciano per 300 milioni di ferrovie ebbene questi porteranno un aggravio in sussidi, per 9 milioni. Ma neppure sarebbero effettivamente 9 milioni di spesa.

Poichè se la privata iniziativa costruisse per 300 milioni di ferrovie, lo farebbe supponendo di averne un prodotto brutto considerevole, un prodotto brutto su 300 milioni almeno di 25 o di 30 milioni; e su questi 25 o 30 milioni lo Stato, noi l'abbiamo veduto, lo sappiamo per esperienza, finisce per incassarne un terzo; per cui quando avesse da pagare 9 milioni, sarebbe poi in definitiva un milione che pagherebbe, o due, perchè il resto lo percepisce, sotto forma d'imposta, dalle ferrovie stesse, dal momento in cui aprono il loro esercizio. E inoltre lo Stato fruirebbe di tutti i vantaggi indiretti che alla situazione economica recano le nuove ferrovie.

Già ci disse l'on. Sella in altre discussioni, e ripeterono altri onorevoli ministri delle finanze, quale influenza grandissima abbia l'apertura di una ferrovia su tutti i prodotti delle imposte, su tutti i prodotti indiretti; per cui il Governo, quando si avverasse questo fatto, che fossero costrutti, dopo 3 o 4 anni, per 300 ed anche per 400 milioni di ferrovie, non vedrebbe turbato in alcun modo le condizioni del suo bilancio. Riguardo ai costruttori, poi il 3 0[0] netto è già un certo beneficio. Supponiamo, per porre un caso pratico, che si tratti di una ferrovia di 100 chilometri a 150,000 lire il chilometro; si avrebbero di spesa 15 milioni. Su 15 milioni lo Stato, col 3 0[0], verrebbe a dare 450,000 lire. Una ferrovia fatta per iniziativa privata dovrà dare almeno 10,000 lire al chilometro. Mettendone 7 per l'esercizio, restano 3 di prodotto netto.

È poco, tutti gli uomini competenti diranno che sto perfettamente nel vero; ebbene su 100 chilometri sono 300,000 lire, che unite al sussidio governativo divengono 750,000. È già un 5 0[0].

Poi c'è il concorso dei corpi interessati, dei comuni e delle provincie. Io non lo metto al 40 o al 60 0[0], come lo impone il progetto di legge alle ferrovie di 4ª e 5ª categoria; lo metto al 20 o 25 0[0]; ma intanto fa un altro 1 0[0] per gli intraprenditori; in tutto un 6 0[0].

Se poi dal prodotto di 10,000 lire, che è un prodotto tale da non farci desiderare che si eseguiscano molte di queste ferrovie perchè è troppo esiguo, andiamo al prodotto di 12 e 14 mila lire al chilometro; se ci avviciniamo al prodotto medio delle ferrovie italiane di 18 mila lire, allora lo Stato avrà sulle imposte complete il rimborso delle somme da lui pagate, e gli azionisti avranno un interesse assai largo, tale da incoraggiare largamente l'industria ferroviaria.

Io in sostanza credo che con questa o con altra specie di sovvenzione si potrebbe trovare il modo sicurissimo perchè tutte le ferrovie che sono veramente suscettibili di prodotto, tutte quelle che possono dare risultati economici al Paese, siano costruite, e costruite in un termine assai più breve di quello che porta questo disegno di legge.

Intanto avremmo questa conseguenza, che lo Stato non accrescerebbe la cifra già troppo grave del Debito pubblico; accrescerebbe invece la materia imponibile; i corpi morali sarebbero liberi nel votare i loro sussidi e non obbligati perentoriamente dalla legge, come accade ora per la seconda e terza categoria, e le linee sarebbero fatte secondo le convenienze delle popolazioni. Inoltre, ed è questa la considerazione principale, la domanda dei capitali verrebbe fatta dai concessionari privati e non dal Governo.

E questo è importantissimo, perchè l'iniziativa privata quando troverà le condizioni del Paese normali, il capitale abbondante, correrà rapida alle intraprese, e costruirà molte ferrovie, e per una cifra annua ben superiore ai 50 o 60 milioni fissati nel disegno di legge.

Invece quando questi 50 o 60 milioni all'anno, ove sia approvata la legge, siano spesi dal Governo, si andrà troppo adagio quando si potrebbe correre e si andrà troppo in fretta quando una crisi si aggraverà sul Paese; il Governo dovrà, secondo il progetto, emettere 50 o 60 milioni di questi titoli. Li emetterà ora al 5, al 5 1[2] per 100 d'interesse all'anno; ma può arrivare un momento in cui dovrà emetterli al 6 1[2], al 7 per 100; e così verrà a togliere al commercio ed all'agricoltura quei capitali che sono loro necessari, e ad aggravare una crisi già esiziale per se stessa.

Laddove invece, come già ho detto, l'industria privata dovrà tenervi in armonia con le condizioni del mercato, ed ove trovi deficienti i capitali all'interno, potrà farli anche venire dall'estero; e questo non sono cose che possa fare il Governo.

Inoltre vi sarebbe un altro vantaggio nel lasciare libero il campo all'iniziativa privata, ed un vantaggio molto considerevole. Se il Governo costruisce le ferrovie, gli sarebbe molto difficile il poter dire ad una Provincia: voi avrete una ferrovia economica. Perchè quella Provincia potrà rispondere: ma io concorro come tutte le altre; perchè il Governo costruisce per la tal altra Provincia, che è presso a poco nelle stesse condizioni, una ferrovia a binario normale, ed a me si vuol fare la ferrovia a binario ridotto? Invece, quando si tratti d'industria privata, essa può dire: io fo questa perchè è più conveniente; e l'industria privata troverà modo di dimostrare ai Corpi morali ed alle popolazioni interessate l'utilità di risparmiare il capitale, costruendo la ferrovia a binario ridotto, anzichè a binario ordinario. E così l'industria privata spenderà spesso (ed in questo mi associo all'onorevole Guala), spenderà spesso 70 o 80,000 lire, dove il Governo dovrebbe spendere 200 o 300,000 lire! Ciò non toglierà, ripeto, che le ferrovie che sono veramente richieste da interessi politici ed economici, siano costruite dallo Stato; ma questo dovrà farsi con legge speciale, e non con una legge generale, che ci porta qui 100 e più linee ferroviarie, di cui noi non possiamo renderci ragione. Non abbiamo nè i fatti relativi ai prodotti probabili, nè un concetto abbastanza positivo (almeno per mia parte, quantunque abbia studiata la questione) dei tracciati, nè del costo di costruzione.

Infatti l'effetto della confusione che regna lo abbiamo sotto agli occhi. Nonostante la diligenza grandissima che ha usata la Commissione, io vedo diverse linee che non sono classificate come a me pare che dovrebbero essere. Io vedo, per esempio, una linea Airasca-Cavallermaggiore (per citare luoghi che conosco) che è posta alla quarta categoria. Ma di questa linea, io che vivo in Piemonte, non ho mai sentito parlare; per questa linea nessun municipio ha mai votato alcun sussidio. Vedo invece portata in quinta categoria, nel limbo della quinta categoria, la ferrovia Airasca-Saluzzo; eppure è questa una ferrovia per la quale i corpi morali hanno già votato un milione e mezzo; e questo fatto stesso dimostra che vi è là un'importanza economica che le popolazioni apprezzano grandemente. Vediamo per esempio portata in terza categoria, cioè non in condizione di essere costrutta, la linea Ivrea-Aosta. Questa è una ferrovia di primo ordine, che ha un evidente interesse strategico e politico e dovrebbe passare in seconda categoria.

Vediamo ora per la ferrovia sotto-alpina è stampato che *non esiste il progetto*. Non esiste il progetto? Ma questo progetto però fu fatto per conto del Municipio di Torino, anzi approvato perfino dal Consiglio superiore dei lavori pubblici; eppure sta stampato: *Non esiste il progetto!* Ma in di questo non fo colpa alla Commissione, perchè dovendo essa esaminare una così immensa farragine di linee non potevano a meno di avvenire questi errori.

Vedo poi cento e più iscritti per parlare sugli articoli, cioè per reclamare su questo o su quell'altro tracciato. E questo dimostra che ci sono molte osservazioni da fare, che ci sono molte linee che dovrebbero ragionevolmente prevalere su quelle iscritte nel progetto.

E su questi reclami io non credo che in fondo in fondo il Parlamento (poichè noi conosciamo le condizioni di una discussione in una grande e numerosa assemblea), non credo che il Parlamento possa decidere con profonda cognizione di causa. Per cui ci esponiamo con questo progetto a commettere gravissimi, irreparabili errori.

Questa legge ci fa sperare 120 linee di ferrovie, ma quelli che hanno esaminato attentamente la legge stessa, credo che siano persuasi *che queste speranze saranno deluse*. Supponete, per esempio, che nella seconda categoria si intraprenda per la prima l'Eboli-Reggio. Ebbene, essa fino al 1890 assorbirà tutto l'intero fondo disponibile su questa categoria, e le altre cinque, che hanno l'onore di essere anche in quella categoria, staranno ad aspettare. Ma ponete che questa linea, ipotesi che è ben plausibile, non stia nei limiti della spesa di 160 milioni; ponete che avvenga, come è sempre avvenuto, che il costo nell'esecuzione si duplichi e si triplichi, come è accaduto per la Calabro-Sicule; allora non basteranno le annualità di tutti i 18 anni, e le altre linee di seconda categoria staranno intanto ad aspettare.

Così nella terza categoria, se si intraprendessero per esempio la Ivrea-Aosta, la Campobasso-Termoli, ce ne sarebbe da aspettare per 6 anni. Se poi si facesse la Battipaglia-Paola-Castrocucco, ce ne sarebbe per 10 anni da aspettare per tutte le altre linee che stanno in terza categoria. Per cui questa legge è una vera legge d'illusione.

Votando questa legge io credo che molte linee, quelle più importanti, saranno molto più ritardate di quello che se fossero state lasciate da costruire alla libera iniziativa.

Io ho nominato due o tre linee per dare degli esempi: ma quale sarà la ragione della preferenza, quale sarà il criterio che guiderà il Ministero per preferire lo iniziamento di questa o di quella linea? Qui siamo in mano al Ministero; il Parlamento non ci ha più nulla da vedere; votata questa legge il Ministero non ha più che ordinare; è a lui che spetta di deliberare se si debba fare questa o quella linea! Nella legge però è detto che vi sarà una ragione di preferenza per la costruzione, quando i corpi morali si assumano un contributo maggiore di quello assegnato dalla legge. Ma questa è solo ragione di preferenza; i municipi e gli altri corpi morali interessati potranno assumersi un concorso maggiore; ma il Ministero potrà rispondere: ho già deciso di cominciare un'altra linea; ho ragioni economiche che mi persuadono a costruire un'altra linea: e sarà così vana l'offerta del maggior concorso.

Vi è un altro modo di ottenere la pronta costruzione di una linea ed è quando i corpi morali si assumano di anticiparne l'intero capitale senza interesse.

Ma questa è un'ironia. Come volete mai che questi corpi morali anticipino intero il capitale e ne aspettino per sei, otto, dieci anni il rimborso senza interessi? Come è mai ciò possibile? Se questi corpi morali hanno i capitali, tanto vale che li investano essi stessi, che facciano essi le loro linee, e così ne saranno padroni, e prenderanno sui prodotti gli interessi fin dal giorno che le linee si apriranno, senza aspettarne il tardo ed incerto rimborso.

Dunque la conclusione è questa, che per diciotto anni noi abbiamo in pieno arbitrio del Ministero il decretare il cominciamento della costruzione di qualunque delle cento ferrovie contemplate nel disegno di legge. Dovremo perciò noi stare più nelle aule ministeriali che non alla Camera, per sollecitare la ferrovia che c'interessa, per non lasciarci passare innanzi dai nostri colleghi che hanno linee da raccomandare.

Sarà una corsa del campanile per sollecitare le linee. E che ne avverrà in fine? Ne avverrà che le linee saranno costrutte, non

secondo i criteri economici, non secondo giustizia, ma secondo i criteri politici, secondo le condizioni e le convenienze parlamentari. E questo è il principio che io combatto in questo disegno di legge; questo è il principio che io credo che il Parlamento non possa ammettere.

Abbiamo poi questa quinta categoria, dove ci sono 2725 chilometri, e vi è un fondo per 700. Solo per conoscere se la linea che c'interessa è nel novero delle fortunate in questa lotteria alle ferrovie dovremo attendere 18 anni; ma questa è una vera mistificazione! Ed intanto le popolazioni che avranno veduto fare le altre linee, che avranno contribuito alla loro costruzione, saranno deluse completamente. Questa è una cosa che assolutamente non si possa ammettere.

Ma il più grave si è che il Ministero (non questo, ma qualunque Ministero possa essere al potere nel corso di 18 anni) avrà un terribile mezzo d'influenza parlamentare e politica. Poniamo che nel caso di una grave discussione il Ministero abbia la facoltà di dire: ma vedete che possiamo intraprendere piuttosto questa che quell'altra linea! In quale posizione si troverebbero i deputati che volessero votare contro il Ministero? E nel caso di elezioni generali quale non sarà il potere di un Ministero che abbia una forza così sterminata quale nessun Parlamento ha mai concesso a nessun Governo? Comprendo una legge di fiducia per un determinato oggetto, e in un termine che stia nel periodo di un anno, di una Sessione; ma un termine di 18 anni mi sembra tale da dare uno strumento irresistibile in mano a qualunque partito audace che per sorpresa venga al Governo, il quale potrà con questa legge perpetuarsi al potere, perchè noi tutti sappiamo quanto siano potenti gli interessi che si annodano alle ferrovie.

Mi sembra che queste poche parole bastino a dimostrare come questa proposta di legge è finanziariamente e politicamente non sia ammissibile. Dirò di più che la medesima è contraria ai principî per i quali la Sinistra venne al potere. Tutti ricordiamo che la Sinistra venne al potere in causa dell'esercizio privato delle ferrovie. Come mai si vorrebbe ora contraddire quei principii stessi che servirono di bandiera alla Sinistra? Credo che ciò non si possa fare, perchè quando un partito rinnega i suoi principii, cessa la sua ragione d'esistere, poichè i partiti non esistono che per la fedeltà ai loro principii.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE.

Dal Ministero dei lavori pubblici (Direzione generale delle strade ferrate) è stato pubblicato il seguente specchio dei prodotti delle ferrovie nel mese di novembre 1878, in confronto con quelli dello stesso mese 1877:

	1878	1877
Ferrovie dello Stato	L. 7,590,006	L. 7,601,030
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 1,408,152	» 1,299,216
Romane	» 2,102,735	» 2,132,395
Meridionali	» 2,012,953	» 1,898,275
Sarde	» 73,095	» 78,772
Torino-Lanzo	» 14,250	» 13,451
Torino-Rivoli	» 12,007	» 11,392
Vicenza-Thiene-Schio	» 30,043	» 30,275
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 26,001	» 10,986
Settimo-Rivarolo	» 11,410	
Totale	L. 13,376,064	L. 13,181,738

Si ebbe adunque nel novembre 1878 un aumento di lire 194,326.

Aumentarono: le Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato di lire 108,936; le Meridionali di lire 114,678; Torino-Lanzo di lire 799; Torino-Rivoli di lire 615; Vicenza-Treviso e Padova-Bassano di lire 5015.

Diminuirono: le Ferrovie di proprietà dello Stato di lire 11,024; le Romane di lire 29,660; le Sarde di lire 5677; Vicenza-Thiene-Schio di lire 232.

Ecco ora i prodotti dal primo gennaio a tutto novembre 1878, in confronto con quelli dello stesso periodo 1877:

	1878	1877
Ferrovie dello Stato	L. 81,470,333	L. 80,623,622
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 15,992,813	» 15,460,100
Romano	» 24,180,349	» 24,952,750
Meridionali	» 19,194,125	» 20,421,997
Sarde	» 858,730	» 923,614
Torino-Lanzo	» 396,365	» 406,413
Torino-Rivoli	» 140,678	» 131,510
Vicenza-Thiene-Schio	» 179,825	» 195,227
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 572,570	» 121,254
Settimo-Rivarolo	» 83,743	
Totale	L. 141,059,093	L. 141,225,107

Si è avuta pertanto nel 1878 una diminuzione di lire 166,014.

Aumentarono: le Ferrovie di proprietà dello Stato di lire 846,713; le Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato di lire 532,713; Torino-Rivoli di lire 9168; Vicenza-Treviso e Padova-Bassano (aperta all'esercizio durante il 1877) di lire 451,316.

Diminuirono: le Romane di L. 772,481; le Meridionali di L. 1,227,872; le Sarde di lire 64,884; Torino-Lanzo di L. 10,048; Vicenza-Thiene-Schio di L. 15,402.

Diamo da ultimo i prodotti chilometrici dal 1° gennaio a tutto novembre 1878, in confronto con quelli dello stesso periodo 1877:

	1878	1877
Ferrovie dello Stato	L. 21,812	L. 22,240
Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato	» 14,963	» 14,393
Romane	» 11,393	» 15,141
Meridionali	» 13,237	» 14,084
Sarde	» 4,315	» 4,641
Torino-Lanzo	» 12,387	» 12,701
Torino-Rivoli	» 11,720	» 10,959
Vicenza-Thiene-Schio	» 5,281	» 6,207
Vicenza-Treviso e Padova-Bassano	» 5,880	» 4,085
Settimo-Rivarolo	» 3,981	
Media generale	L. 17,265	L. 17,737

Nel 1878 si ebbe una diminuzione nella media generale di L. 472.

Aumentarono: le Ferrovie di diverse Società esercitate dallo Stato di L. 570; Torino-Rivoli di L. 761; Vicenza-Treviso e Padova-Bassano di L. 775.

Diminuirono: le Ferrovie di proprietà dello Stato di L. 398; le Romane di L. 548; le Meridionali di L. 847; le Sarde di L. 326; Torino-Lanzo di L. 314; Vicenza-Thiene-Schio di L. 513.

Dal primo gennaio a tutto novembre 1878 vennero aperti i seguenti tronchi di linea:

Ferrovie dello Stato:		
Treviglio-Rovato	Chilom.	33
Bestulia-Chiamfonte	»	8
Santa Caterina-Caltanissetta	»	6
Romane:		
Ponte Galera-Fiumicino	»	11
Settimo-Rivarolo	»	23
Totale chilom.		81

LA TASSA SUI TEATRI.

L'altro ieri fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge presentato alla Camera, il 26 aprile, dal Ministro delle finanze:

Art. 1. La tassa di che all'art. 63 della legge 18 settembre 1874, n° 2077, è stabilita sul prodotto lordo determinato presuntivamente in ragione della capacità del teatro o luogo di trattenimento, e dei prezzi e corrispettivi dei posti di ogni specie per gli spettatori esclusi i palchi reali, della direzione teatrale e dell'autorità governativa, non che i posti per gli agenti della forza pubblica.

Per la liquidazione della tassa il prodotto lordo calcolato nel modo sopra stabilito sarà ridotto:

a) di un terzo per i teatri ovunque posti aventi una capacità di oltre 8000 spettatori, non che per i teatri situati in città aventi una popolazione inferiore a 30,000 abitanti;

b) di un quarto per i teatri di città aventi una popolazione maggiore di 30,000 abitanti.

Dal prodotto rispettivamente ridotto, come alla lettera *a* e *b*, sarà inoltre detratto il 12 per cento a titolo di rimborso della tassa di bollo posta a carico dell'impresario.

Art. 2. La capacità di ciascun teatro o luogo di trattenimento dovrà essere determinata a maggioranza di voti da una Commissione composta dell'ingegnere, capo del genio civile o di un suo rappresentante, di una persona delegata dal prefetto della provincia nell'interesse del proprietario del teatro, e del ricevitore demaniale incaricato della riscossione della tassa.

L'accertamento fatto dalla Commissione potrà essere rinnovato in seguito a domanda del proprietario del teatro o del ricevitore del registro, soltanto quando siano successivamente avvenute variazioni nella capacità del teatro.

Art. 3. Nel calcolo dei prezzi d'ingresso gli abbonamenti non saranno ammessi in una ragione eccedente il decimo del numero degli spettatori accertato giusta i precedenti articoli, se non quando la qualità effettiva degli abbonamenti sia giustificata al ricevitore dell'impresario con la presentazione dei relativi registri.

Art. 4. L'impresario avrà ragione di rivalersi della tassa anche verso le persone che accedono gratuitamente al teatro per diritto di proprietà dei palchi, nella misura del 12 per cento del prezzo del biglietto ordinario d'ingresso.

Art. 5. Il pagamento della tassa dovrà essere fatto dall'impresario prima dell'apertura del teatro; potrà essere eseguito anco in rate posticipate qualora il corso delle rappresentazioni sia per durare oltre cinque giorni, purchè venga data cauzione nei modi da stabilirsi con regolamento.

Nel caso di ritardo al pagamento, la tassa e le rate scadute saranno aumentate di un decimo a titolo di sopratassa a carico dell'impresario, e sulla denunzia della intendenza di finanza, l'Autorità di sicurezza pubblica impedirà il corso ulteriore delle rappresentazioni.

Art. 6. Saranno esenti dalla tassa stabilita dall'accennato articolo 63 della legge 18 settembre 1874 i trattenimenti d'ogni specie, di che nella prima parte dell'articolo III dell'allegato *B* della legge 20 marzo 1865, n° 2248, dati in stanze e baracche adattate o costruite provvisoriamente sulle piazze o sulle vie.

Art. 7. Le tasse riformate con la presente legge sono soggette alla sovraimposta dei due decimi.

Art. 8. È abrogata ogni disposizione legislativa contraria alla presente legge.

Finchè però la capacità di ciascun teatro o luogo di trattenimento non sia accertata secondo i precedenti articoli, la tassa di bollo sul prodotto lordo sarà applicata con le norme ora vigenti.

Art. 9. Con regolamento approvato con decreto reale, sentito il Consiglio di Stato, sarà provveduto per l'esecuzione della presente legge.

La ricerca sulla paternità.

Ecco il testo del progetto di legge presentato dall'on. Morelli Salvatore alla Camera e letto nella seduta di ieri l'altro:

Signori!

L'articolo 189 del Codice civile italiano, col quale si vietano le indagini sulla paternità, e la perpetuazione di un odioso privilegio medioevale che turba il senso razionale, morale e civile dei nostri tempi, e non può permettersi che tuttavia sussista in una legislazione, la quale non fu e non deve essere mai seconda ad altra d'Europa.

Di fatti, pretendere che nei giudizi civili non si possa raccogliere la prova di uno stato di cose che si esplica in larga serie di pratiche e di consuetudini appariscenti è enorme, e lo sembra di più quando si riflette che coi lumi della scienza si arriva oggidì all'accertamento degli stessi fatti psicologici, dai quali emerge il criterio della responsabilità nei giudizi penali.

E questa ingiuria alla ragione che riverbera una tal quale diffidenza sullo spirito indagatore della magistratura è, o signori, il minore dei mali che quell'articolo produce nei rapporti della società.

Imperocchè se si guardi alle sue conseguenze, si vedrà che la disposizione contenuta in esso è una delle cause determinanti al celibato corrompitore dei costumi; favorisce le seduzioni che amareggiano la soavità della famiglia; apre l'adito a quelle disgraziate carovane di esposti, i quali vedendosi senza nome ingiustamente abbandonati al disprezzo ed alla miseria per opera della legge del proprio paese, chiedono alle circostanze l'opportunità di conculcarla con atroci delitti; guasta il carattere delle generazioni esimendole dalla responsabilità degli atti più solenni della vita; questo articolo infine denega la giustizia e sveste di ogni garanzia la donna, permettendo che con le più inique seduzioni si attenti impunemente al suo pudore, perduto il quale, essa precipita infelice nel baratro della dissolutezza.

Se di fronte a ragioni così chiare vi persuaderete della necessità di cancellare dal nostro Codice una disposizione tanto funesta alla privata e pubblica moralità, io, signori, vi supplico di approvare il seguente disegno di legge.

Articolo unico.

L'articolo 189 del Codice civile è abrogato.

Morelli Salvatore.

L'INTERESSE DEL PIEMONTE
in attesa dei trafori del Sempione e del Gottardo.

Ci scrivono da Pallanza:

Parmi che il proverbio: *Occhio non vede, cuore non pensa*, sia applicabile al contegno che gli amministratori di Torino e delle principali rappresentanze subalpine tengono verso il giardino di delizie del Piemonte, cioè il Lago Maggiore, il Lago d'Orta e loro dipendenze.

Questi luoghi una volta erano il convegno delle partite di piacere dei Piemontesi, la sosta obbligata del primo viaggio di nozze degli sposi: le merci del Piemonte vi affluivano in abbondanza. Dopo il ritorno della Lombardia in grembo alla patria comune, Milano, che ben conosce per prova quanto vantaggio rechino le più celeri comunicazioni sia per lo smercio dei prodotti, sia pel concorso dei forestieri, ha abbreviato le sue distanze col Lago Maggiore, con quelli di Varese e di Como, e procura di abbreviarle sempre più, anche a pregiudizio di un equo riparto di vantaggi colle provincie sorelle. Prova ne sono i suoi sforzi per fare deviare dal tracciato più breve la linea da Genova al Gottardo.

Che cosa stanno facendo intanto le Provincie piemontesi?

Abbiamo visto giorni sono indetta, per impulso del signor Sella, patrocinatore degli interessi biellesi, una riunione presso il Municipio di Torino, per ispingere innanzi l'idea di una ferrovia sotto-alpina; ciò sta benissimo. Sarà sempre un vantaggio per i circondarii sotto-alpini di essere riuniti fra loro con apposita ferrovia, e Torino come città principale potrà indirettamente ricavare un utile dal maggiore sviluppo economico dei territorii che gli stanno attorno.

Questa ferrovia però, di un costo enorme e di interesse specialmente locale, non avrà mai nessun rapporto coll'apertura dei nuovi valichi delle Alpi. Giammai un viaggiatore proveniente da Cuneo, da Saluzzo, da Pinerolo o da Susa, partirà da Torino per Ciriè-Ivrea-Biella, ecc., volendo salire al Sempione o venire al Lago Maggiore.

A quest'ora non è d'uopo addurre nuove ragioni per dimostrare come interesse vitale per Torino e per l'alto Piemonte sia di essere collegati colla strada d'accesso al Sempione e col Gottardo nel modo più breve o più diretto che sia possibile.

Ma oltre a ciò il breve soggiorno che la regina Vittoria d'Inghilterra ha fatto sulle nostre incantevoli rive del Verbano dovrebbe aver chiaramente dimostrato agli Italiani, e specialmente alle provincie dell'Alta Italia, quale immenso partito si possa trarre dai ridenti soggiorni che la natura ci ha largiti, quale accorrenza sempre crescente di forestieri noi possiamo procurarci, se sapremo fornir loro tutti quei mezzi di più facile accesso, di locomozione e di comodo soggiorno che li possano invitare a venire, a permanere ed anche a tornare.

Tutti conoscono quale incremento abbia preso la fabbricazione lungo il Lago Maggiore. Fra non molto la ferrovia di accesso da Genova al Gottardo percorrerà la sua riva sinistra, la meno ridente e la meno popolata.

La sponda destra, lungo la quale si raccoglie la maggior parte della popolazione, dove si trovano i suoi luoghi più importanti, le principali manifatture e le posizioni più amene, sarà essa a lungo ancor priva del benefizio di una ferrovia? Sarebbe far torto all'oculatezza ed al tatto delle popolazioni piemontesi nel tutelare i loro più vitali interessi, il supporre che non prendano a cuore questa questione.

Il tratto di ferrovia da Omegna, Gravellona a Pallanza, Intra, Locarno sarebbe la sorgente della massima prosperità pel Lago Maggiore. Oltre ad essere utilissimo al suo commercio, esso è indispensabile al comodo accesso dei forestieri, al quale la navigazione nei tempi piovosi o di burrasca si presta assai meno agevolmente, come anche nei tempi tranquilli, attesa la sua maggior lentezza.

I principali laghi svizzeri mentre hanno il corso di navigazione sulle acque che mirabilmente servono alle partite di piacere, hanno contemporaneamente il più celere servizio di ferrovia lungo la costiera, ed in questi luoghi di piacere i due mezzi di locomozione si avvantaggiano a vicenda.

Già fu fatto uno studio completo di ferrovia da Santhià, Gattinara, Borgomanero, Orta, Omegna, Pallanza, Locarno.

Il Municipio e la Provincia di Torino, i quali hanno testè fatti nuovi passi in favore del tronco Santhià-Borgomanero, in ordine al più diretto accesso al Sempione, speriamo non tralascieranno di appoggiare col più valido impegno il tronco da Gravellona a Pallanza-Valmara-Locarno, che è quello che loro aprirà il più breve adito al Gottardo, e che condurrà al Piemonte dal Gottardo forse altrettanti forestieri quanti ne scendono attualmente dal traforo del Fréjus.

Questo tronco, situato framezzo a due grandi trafori delle Alpi, è (rettamente apprezzando le cose) fra i primi che l'Italia avrebbe interesse a costrurre, perchè sarebbe primissimo fra quelli maggiormente percorsi da forestieri, e servirebbe di canale per far riversare a profusione l'oro dei facoltosi stranieri in Italia. Dopo il soggiorno della regina Vittoria sul Lago, se queste sponde fossero dotate dell'indispensabile mezzo di locomozione dei giorni nostri, il concorso per accedervi e soggiornarvi sarebbe ognora più in aumento.

Molto tempo prima della costruzione del traforo del Gottardo, Milano si è procurato un tratto ferroviario di accesso al medesimo, che conduce direttamente al Lago di Como. Che più si aspetta da Torino per accedere ai laghi d'Orta ed al Verbano? Sarebbe provvedere assai male agli interessi del Piemonte l'attendere l'apertura dei nuovi trafori per costrurre le ferrovie di accesso. La lezione ricevuta da Torino per l'accordiamento Carmagnola-Bra, sulla linea di Savona, che non si potè mai ottenere, dovrebbe ammaestrarlo a non lasciar pregiudicare le sue aspirazioni dai fatti compiuti. Più tardi, aperti i nuovi varchi alpini, colle strade di accesso dirette al mare, quando il Piemonte chiedesse un nuovo tratto di ferrovia più diretta a proprio vantaggio, udirebbe rispondersi, come sulla linea Savona, che l'Amministrazione concede il percorso più lungo sulla linea esistente, alla stessa tariffa del tracciato più breve, e così non si avrà più ragione per ottenerlo.

Deve essere adunque fermo e previdente proposito delle nostre provincie subalpine di spingere con impegno e costanza la costruzione della linea Santhià-Borgomanero, Gravellona, Pallanza, Valmara (Locarno), dividendola in tratti successivi per una più facile esecuzione:

1° Tratto da Santhià a Gattinara, di pochissima spesa, il quale porrà in comunicazione diretta con Torino e l'alto Piemonte le parti più alte dei tre circondari di Biella, Vercelli e Novara, la Cartiera italiana, Varallo, la Valle Sesia e tutte le sue numerosissime manifatture;

2° Tratto da Gattinara a Borgomanero, il quale coll'antecedente compirà l'unione più diretta delle provenienze dal Sempione, dal lago Maggiore e da quello d'Orta, con Biella, Ivrea, Torino, Susa, Pinerolo, Cuneo: unirà più celeremente la Valle Sesia con Novara per una parte, ed il Sempione dall'altra, aprendo un brevissimo transito fra la valle dell'Agogna e quella della Sesia;

3° Tratto da Gravellona a Pallanza-Valmara il quale metterà in diretta comunicazione col Gottardo tutti i paesi innanzi citati e che oltre all'utile grandissimo che recherà alle comunicazioni nostre, frutterà specialmente col denaro degli stranieri che scenderanno in Italia.

CORRIERE DEL LAGO MAGGIORE.

Intra, 2 maggio.

Il sole lo abbiamo avuto qui come per derisione: eccoci alla pioggia ed al freddo.

Parliamo d'altro. Voi sapete come la sottoscrizione del prestito per erigere il collegio di Intra vada a gonfie vele. Quest'oggi abbiamo avuto un'altra adesione e tanto splendida da non la potersi tacere. Il nostro compaesano Giovanni Albonelli, attualmente direttore della sede torinese del *Credito Mobiliare* italiano, si sottoscrisse per L. 1000 per il prestito del collegio d'Intra; e, non contento di ciò, fece dono dell'obbligazione all'Asilo infantile intrese.

Gli elogi sono superflui.

* *

Permettetemi un'osservazione ed un'aggiunta all'ultima lettera da Intra del nostro caro Minelli. Parlando della villa D'Azeglio, il Minelli disse che gli affreschi delle volte furono dipinti dallo stesso Massimo D'Azeglio. Questo è un piccolo errore nel quale sono tratti tutti i visitatori della villa; ma io vi posso assicurare che tali affreschi sono opera dell'egregio cavaliere Augusto Ferri.

Può darsi che anche D'Azeglio v'abbia messo qualcosa del suo pennello; ma non è vero che gli affreschi siano opera tutta sua.

Ora eccovi nuove notizie sulla villa D'Azeglio.

Fra non molto, nella sala principale, sarà collocato un busto in marmo, rappresentante l'effigie del grande patriota. Mi si dice che il busto sia rassomigliantissimo: è opera dell'egregio scultore Fassara, ed è commesso dall'affettuosissima figlia del D'Azeglio, la signora marchesa Ricci.

Questa stessa gentildonna collocherà accanto al busto del padre alcuni pregiati dipinti dello stesso che si trovano ora sparsi qua e là in Italia. Di modo che questa stanza sarà tramutata in un piccolo museo delle opere del D'Azeglio, tanto più che nel centro della stanza sarà posto un manoscritto autografo del grande letterato.

Se in questi paesi s'avrà qualcosa di nuovo, ne sarete subito informati.

NOTE VATICANE.

Il Vaticano e le elezioni politiche — La linea di condotta di Leone XIII — Riunioni clericali — La cappella per S. M. la Regina al Quirinale — Il prossimo concistoro — Il fratello del Papa cardinale — Vecchie consuetudini — Il cappello cardinalizio — La porpora — Cardinali di Corte e cardinali di Corona — Questioni diplomatiche — Trattative fra la Francia e il Vaticano — Un cappello di più — La chiesa dei Ss. Apostoli.

(V.) — Roma, 1° maggio. — Malgrado le smentite, le affermazioni e le nuove smentite pubblicate dai giornali cattolici relativamente all'intervento dei clericali alle urne, la questione continua ad esser viva e a dar luogo a molte discussioni.

Anco i più intransigenti fra loro cominciano a credere che in un giorno più o meno lontano dovranno prendere parte alle elezioni politiche come già da alcuni anni lottano nelle elezioni amministrative. Ben inteso che per ciò fare ci vuole un ordine che venga dall'alto.

Leone XIII comprende assai bene che l'invitare per parte sua i cattolici ad accorrere alle urne è un mettersi addirittura sulla via della transazione, ed è assai probabile che a questo passo non voglia in alcun modo decidersi. D'altra parte però si comprende altresì che il mantenersi rigidamente in quella stessa linea di condotta che fu seguita dal suo antecessore, può essere un grave errore nell'interesse stesso della Chiesa.

Poste in tal modo le cose, non gli rimane altro che una scappatoia..... quella di lasciar fare ed approvare tacendo. E tutto porta a credere che egli faccia precisamente così.

Non si potrebbero altrimenti spiegare le frequenti riunioni che in alcune case del patriziato guelfo si tengono. Che cosa si faccia, che cosa si discuta in quelle riunioni non è un mistero per nessuno. Si parla di elezioni, di liste, di collegi e si preparano e si studiano delle manovre elettorali. Queste riunioni poi sono presiedute e dirette da uomini sulla cui devozione cieca al Vaticano non c'è a dubitare; sicchè ne viene per conseguenza naturale che questo non le disapprova.

* *

Leone XIII ha trovato il mezzo termine come al solito, per di salvare le apparenze. Un altro esempio che questo è proprio diventato il suo sistema è il modo col quale ha permesso che al Quirinale si erigesse una cappella come era desiderio della regina Margherita. Il Quirinale è suolo interdetto e non vi si possono quindi celebrare i sacri uffici; ora Leone XIII non ha voluto togliere l'interdizione al palazzo del Quirinale propriamente detto, ma ha però dato l'autorizzazione di erigere una cappella nella cosidetta *palazzina* che fu fatta costruire da Vittorio Emanuele e che non è che un prolungamento del palazzo stesso.

* *

Anche nei prelati che S. S. ha scelto per innalzare alla dignità della porpora cardinalizia si vede questa tendenza a non voler più condurre la politica vaticana all'assoluta intransigenza e immobilità. È stato un sogno di taluni il credere, appena salito il Pecci al trono pontificale, che potesse verificarsi un completo cambiamento nella condotta del Vaticano. La cosa era impossibile. È già molto se notiamo oggi molti fatti che mostrano chiaramente come Leone XIII la pensi assai diversamente dal suo predecessore e comprenda, avendo di questo assai maggiore la perspicacia e l'ingegno, come l'immobilità e la assoluta intransigenza nuocerebbero a quella istituzione della quale egli è il capo.

Non v'ha più alcun dubbio ormai sul fatto che il Concistoro verrà aperto il 12 del prossimo mese. Tutte le disposizioni necessarie furono già date e le guardie nobili incaricate di portare l'annuncio ufficiale e il cappello ai prelati chiamati dal Papa alla dignità cardinalizia sono già partiti. S. S. Leone XIII richiamerà in uso nel nuovo Concistoro una antica abitudine e una special prammatica per la nomina a cardinale di suo fratello.

I parenti del Pontefice e i principi del sangue destinati ad essere creati cardinali hanno avuto quasi sempre una specie di diritto di precedenza sugli altri. Qualche volta si tenne persino un Concistoro unicamente per uno di loro.

Leone XIII, seguendo questa antica costumanza, creerà principe della Chiesa suo fratello al principio del Concistoro, tratterà quindi della preconizzazione di qualche vescovo e di altre cose, e non creerà che in ultimo gli altri 8 cardinali i cui nomi sono già noti.

* *

Il mandare de' cappelli cardinalizi ai prelati esteri è sempre stato per il Pontefice un atto politico e non poche quistioni spinose, dissensi lunghissimi fra qualche Potenza e la Chiesa, non ebbero altra ragione, altra causa che un cappello di più o di meno. Ben inteso che quando si parla di cappello s'intende il conferimento della dignità cardinalizia. Il cappello è il simbolo di questa dignità, come il bastone è l'emblema del maresciallo, il bottone di cristallo l'emblema del gran mandarino in China.

Fino al tredicesimo secolo il cappello de' cardinali era nero come quello dei vescovi; sola differenza, le ricche frangie d'oro. È il primo oggetto dell'abbigliamento dei cardinali che abbia ricevuto il color porpora sotto Innocenzo IV. Più tardi la sottana e tutti gli ornamenti finirono per essere di questo medesimo colore. I cardinali sono sempre stati divisi in due categorie: i cardinali di Corte e quelli di Corona. I primi venivano eletti dal Papa e formano il suo Consiglio abituale; i secondi detti di Corona, perchè non vengono nominati che in seguito alla presentazione del sovrano o dello Stato al quale appartengono.

* *

Circa il numero dei cardinali francesi grosse questioni si sono in questi ultimi anni agitate fra il Vaticano e il Governo della Repubblica nostra vicina. La Francia ha ora due cardinali di Corte; in quanto a quelli di Corona il loro numero fu quasi sempre di sette. Da circa una cinquantina d'anni però la consuetudine li aveva ridotti a 6. Sotto il Ministero Decazes, vale a dire quando ancora viveva Pio IX, furono iniziate delle trattative per ritornare alle antiche abitudini e fare in modo che il Vaticano accordasse cinque cappelli cardinalizi alla Francia. Il partito clericale francese spinse molto oltre queste trattative aiutato dal barone Baude. Pio IX però non ne voleva sapere. Repugnava istintivamente da tutto ciò che poteva aver l'aria di una novità, e quando il barone Baude officialmente a nome del suo Governo lo intrattenne relativamente a questa faccenda, egli dapprima cercò sfuggire dal dare una risposta chiara e definitiva, ma all'insistenza del diplomatico finì per rispondere con un deciso rifiuto. Alla dotta memoria che il Baude gli presentò, sostenendo la necessità di questo mutamento, rispose continuando a negare ed adducendo per iscusa che seguendo il suo consiglio non avrebbe potuto rifiutarsi a concedere un altro cappello a qualche altra nazione cattolica cui piacesse di domandarlo. Le cose rimasero lì fino all'avvenimento al trono di Leone XIII.

* *

Mutato e preso un altro indirizzo nella politica francese, nessuno il diplomatico accreditato presso la Santa Sede potè di sua iniziativa riprendere quelle trattative.

Però Leone XIII che di queste trattative aveva perfetta conoscenza, non vedendo più alcuno chiedergli un nuovo cappello, lo offerse spontaneamente. Ecco in qual modo la Francia avrà fra poco sette cardinali. Uno vien nominato in più del numero abituale, l'altro perchè v'è un posto vacante. È noto che i due nuovi porporati sono l'arcivescovo di Tolosa e il vescovo di Poitiers. Forse a questo mutamento non è in Leone XIII estranea l'idea di voler rendere il Sacro Collegio non troppo esclusivamente italiano e difatti sui 9 nuovi cardinali 6 sono stranieri. La Francia e l'Austria ne ricevono 2, l'Inghilterra 1 e la Baviera un altro.

* *

In questi giorni venne riaperta dopo molti anni, nei quali vi si fecero grandi lavori di restauro, per parecchie centinaia di mille lire, l'antica chiesa dei Ss. Apostoli. Solenni funzioni vi furo celebrate per tre giorni e i credenti vi sono accorsi in gran numero. Per il restauro di quella chiesa il principe Torlonia ha regalato circa un mezzo milione.

Per la Provincia.

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di lunedì 28 aprile 1879.

Amministrazione provinciale.

1. Prese atto della situazione dei conti al 26 aprile 1879 e dello stato di avanzamento delle opere pubbliche in corso di esecuzione.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 16, ed approvò le trasferte dell'Ufficio tecnico secondo le fatte proposte.

3. Deliberando in via d'urgenza, a mente dell'art. 180, N. 9, della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, dichiarò dover la Provincia, siccome convenuta, intervenire nel giudizio vertente fra il signor comm. Farina e la città di Rivarolo per l'accertamento di confini in coerenza della ferrovia e della strada provinciale.

4. Autorizzò l'esecuzione di opere di adattamento del locale nel palazzo provinciale affittato al Collegio Notarile.

5. Autorizzò lo svincolo delle malleverie prestate rispettivamente dagli ex-Tesorieri degli Ospizi dell'Infanzia abbandonata di Aosta e di Susa.

6. Autorizzò la spesa per opere e provviste nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II occupato dal Comando di Legione dei Reali Carabinieri.

7. Autorizzò la spesa per urgenti riparazioni alle arginature a monte del ponte sul Malone presso Lombardore lungo la strada provinciale n. 15 Torino-Cuorgnè per Rivarolo.

8. Autorizzò il signor Cavaliere Carlo a costrurre sul fosso a giorno della strada provinciale Torino-Susa un ponticello d'accesso ad una sua proprietà previa sottomissione alle prescritte condizioni.

9. Autorizzò il pagamento delle spese occorse per la chiusura, per motivi di sicurezza pubblica, del passaggio sul ponte comunale della Dora Riparia fra Sant'Antonino e Borgone che minacciava rovina, salvo il rimborso delle spese stesse per parte dei Comuni interessati.

10. Dichiarò nulla ostare per parte della Provincia allo svincolo delle cauzioni rispettivamente prestate dagli ex-Esattori consorziali dei mandamenti di Buriasco e di Riva presso Chieri.

11. Ammise sei maniaci poveri a pensione gratuita.

12. Espresse voto di censura contro l'Amministrazione comunale di Rocca di Corio per avere essa, in data 15 settembre 1878, rilasciato atto di notorietà comprovante il miserevole stato di fortuna della famiglia di un maniaco allo scopo di ottenere che la Provincia si assumesse il carico della pensione del medesimo ricoverato nel Manicomio di Torino, mentre si venne a riconoscere più tardi che il valore del patrimonio della famiglia stessa ascende a L. 60,000 circa.

Tutela dei Comuni.

13. *Ala di Stura* — Approvò senza variazioni la lista elettorale amministrativa per l'anno 1879.

14. *Alice Superiore* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia e l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1879.

15. *Alpette.* — Approvò il regolamento di polizia mortuaria.

16. *Bussolino Gassinese* — Mandò ingiungere il Comune per la sistemazione della strada comunale detta di Rivalba in collina.

17. *Bussoleno* — Emise parere favorevole per l'approvazione della cessione del contratto per l'esercizio dell'esattoria fatta dal signor Carlo Amprimo a favore del signor Rivero Angelo.

18. *Borgone* — 19. *Sant'Antonino* — Mandò ingiungere i rispettivi Comuni per la pronta ricostruzione del ponte sulla Dora Riparia.

20. *Brusson* — 21. *Verrès* — Autorizzò i rispettivi Comuni ad eccedere il limite legale della sovraimposta per l'anno 1879.

22. *Chieri* — Approvò la transazione della lite vertente fra il Comune ed il signor Giovanni Battista Comoglio in ordine a rivendicazione di terreno pubblico.

23. *Courmayeur* — Approvò la deliberazione del Consiglio Comunale con cui venne accordata al signor Taverniér Michele Giuseppe l'autorizzazione di eseguire lavori di costruzione a fianco di un muro di sostegno del ponte sulla Dora detto di Dolonne.

24. *Drusacco* — Approvò il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame pascolante nei beni comunali.

25. *Frossasco* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il signor Comba, per diritto di passaggio d'acqua.

26. *Giaveno* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1879.

27. *Montestrutto* — Dichiarò di non poter approvare la proposta modificazione al regolamento di polizia rurale.

28. *Piobesi Torinese* — Approvò le liste elettorali amministrative per l'anno 1879, dichiarando inammessibile la domanda di alcuni abitanti per la loro iscrizione nelle liste stesse.

29. *Rivarolo* — In conferma del precedente suo decreto 8 febbraio corrente anno, dichiarò doversi iscrivere nell'elenco delle strade comunali obbligatorie quella detta di Bosconero.

30. *Rivarolo.* — Approvò il contratto per l'impianto dell'illuminazione a gas, modificato secondo le norme suggerite dalla Deputazione Provinciale.

31. *Salerano* — Dichiarò non potersi autorizzare la sistemazione della strada detta di Sant'Urbano fino a tanto che non risulti soddisfacente lo stato di viabilità delle altre strade comunali di maggior importanza.

32. *Sarre* — 33. *St-Vincent* — Accolse l'istanza degli abitanti dei rispettivi Comuni pel riparto dei consiglieri comunali fra le frazioni.

34. *Solomiac* — Autorizzò la vendita di casa all'asta pubblica.

35. *Sparone* — Autorizzò il Comune a sostenere la lite mossa dai fratelli Balagna circa diritti di proprietà.

36. *Torino* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro i signori Dotto e Catalla per esecuzione di obblighi contrattuali.

Tutela delle Opere pie.

37. *Balangero* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'alienazione di un certificato di rendita sulla Cassa dei Prestiti e Depositi e l'impiego del prezzo ricavando in rendita sul Debito pubblico dello Stato.

38. *Brusasco* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 800 fatto dal sig. Giovanni Gallice.

39. *Carema* — 40. *Cuorgnè* — 41. *Samone* Congregazioni di carità — Autorizzò l'esazione di capitali e l'impiego dei medesimi in rendita sul Debito pubblico dello Stato.

42. *Carmagnola* — Ospizio di carità — Autorizzò la rinnovazione dell'affittamento di casa a trattativa privata.

43. *Ceres* — Opera pia Rolando — Autorizzò l'impiego di fondi in rendita sul Debito pubblico.

44. *Torino* — Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista — Autorizzò l'Opera pia ad accettare l'eredità lasciata da Anna Goia.

45. *Torino* — Cassa di risparmio — Approvò l'aggiunta introdotta all'art. 147 del regolamento interno.

46. *Torino* — Opera pia della Maternità — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 2000 fatto dal signor cav. Gaspare Muscina.

47. *Torino* — Collegio Artigianelli — Autorizzò l'accettazione dell'eredità lasciata dal cav. Mussino e l'impiego della medesima in estinzione di passività.

48. *Vische* — Congregazione di carità — Emise parere favorevole sulla validità della cauzione offerta dal nuovo tesoriere.

49. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie:* Congregazione di carità di S. Gillio (anni 1876 e 1877) — Id. di Andezeno — Id. di Gignod — Id. di Emarese — Id. di Lillianes — Id. di St-Denis (anno 1877) — Opera pia Cresto in Torino (anno 1878).

Ordinò atti complementari relativi ai seguenti affari:

1. *Barbania* — Congregazione di carità — Cessione all'Asilo infantile di diritti sull'eredità Aimerito.

2. *Cogne* — Regolamenti di polizia urbana e rurale.

3. *Corio Canavese* — Asilo infantile — Erezione in corpo morale — Fusione coll'Asilo del lascito del dottor Chiesa — Statuto organico.

4. *Cuorgnè* — Congregazione di Carità — Transazione cogli eredi Marietti.

5. *Susa* — Reclamo Borgesa Carlo per tassa d'esercizio.

Ricevette comunicazione delle seguenti deliberazioni emesse dal Comitato forestale della Provincia di Torino.

Adunanza del 16 aprile 1879.

Borgaro Torinese — Autorizzò la revoca del vincolo forestale richiesta da Chiais Giuseppe sopra un terreno di sua proprietà, regione Canavese.

Borgomasino — In seguito all'istanza della Congregazione di Carità per dissodamento di un terreno boscoso, incaricò l'Ufficio forestale di procedere ad una verifica sopra luogo.

Luserna San Giovanni — Propose al Municipio alcune norme circa gli affittamenti del boschi e terreni comunali vincolati, stipulati prima della nuova legge forestale.

Locana — Autorizzò il dissodamento di un appezzamento boscoso regione Romove, richiesto dal proprietario Bruno Antonio.

Garzigliana — Ordinò l'invio all'Ispettore forestale, per incombenti, della domanda del Comune per dissodamento.

Ceres — Sui ricorsi presentati da diversi proprietari per ottenere lo svincolo di alcune loro proprietà, deliberò procedersi all'accertamento locale.

Settimo-Vittone — Prese atto della deliberazione del Consiglio comunale di desistere dalla opposizione all'elenco di vincolo forestale.

Gradì l'omaggio dell'opuscolo sulla esecuzione della legge forestale nella Provincia di Cuneo dall'avv. comm. Claudio Calandra e deliberò ringraziamenti all'autore.

Fece istanza al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per ottenere copia della carta idrografica della provincia di Torino.

Diede parere favorevole sulle istanze di diversi Comuni per una proroga alla esecuzione della legge 4 luglio 1874.

ESTERO

LETTERA BRITANNICA.

Gli attacchi dell'Opposizione contro il Ministero.

(V. de T.) — Londra, 28 aprile 1879. — Pende ora dalla bilancia parlamentare il fato del Ministero conservatore. Fu autore della prova giovedì sera il deputato Rylands, il quale fece un attacco vigoroso contro il bilancio preventivo annunziato dal ministro della finanza, sir Stafford Northcote, prima della vacanza della Pasqua. Nella sua filippica, preparata durante gli ozi pasquali, il Rylands formulò contro il Ministero l'accusa di voler nascondere la reale uscita col mezzo di «obbligazioni del Tesoro ed altri ripieghi di una mal celata assenza di denaro» ed affermò che la spesa totale dell'anno finanziario decorso, se tutto fosse stato pagato «in contanti» ascenderebbe a non meno di 91,000,000 di sterline. Si fece premura di dimostrare che lord Beaconsfield, severissimo scrutatore e censore del preventivo dei Ministeri liberali che esso accusava di prodigalità «non appena giunto al potere aumentò le spese in ogni ramo del servizio pubblico.» Estimi rigonfiati, disse egli, e voti supplementari divennero la regola, e da quell'epoca in poi vi è stato sempre un progressivo aumento nelle spese del Regno. Da 73,000,000 di sterline, ammontare della spesa del 1874 (escluse le così dette indennità dell'*Alabama*), gli estimi sono saliti a 85,000,000 di sterline l'anno scorso.

Secondando la mozione di censura del Rylands, con minore impeto, ma con calmo e calzante ragionamento il deputato Baxter delineò un quadro della tristissima prospettiva che offre allo sguardo lo stato attuale dell'agricoltura, del commercio e delle industrie nazionali, e ne trasse argomento ad affermare che il Cancelliere dello Scacchiere (ministro di finanza) si pasceva di vane illusioni nelle sue speranze di raccoglier mezzi sufficienti per supplire ai bisogni dell'erario pubblico, per sostenere, oltre le spese ordinarie necessarie, due o tre guerre in varie parti del mondo, e rialzare il credito pericolante dell'impero delle Indie, il cui tesoro è esausto e minaccia fallimento.

Il deputato Richard, propugnatore zelante della pace universale ben conosciuto in Italia, seguì sullo stesso tenore.

Il Governo difese la sua politica, indicando gli aumenti contemporanei nelle spese in preparativi di guerra ben superiori (e di gran lunga) incorse da tutti gli altri Governi europei, parlando della necessità delle guerre intraprese per mantenere il prestigio e la potenza inglese, e per non lasciarsi sopraffare dalle macchinazioni dei suoi nemici.

Gladstone, che si attendeva prendesse parte alla discussione, si tenne quella sera in silenzio, ma fu veduto prendere appunti degli argomenti emessi in difesa del Governo dal deputato W. H. Smith, ministro della marina, indizio sicuro che si riservava per un attacco potente suo cui, nella discussione rinviata a questa sera, esso tenterà battere in breccia e demolire il Ministero conservatore.

È cosa ben nota che la politica finanziaria è il suo forte, e molti credono che su quel terreno egli possa riportare una insigne vittoria. In tal caso lo scioglimento di questo Parlamento sarebbe conseguenza inevitabile, sia che il Governo si dimetta o no. Il deputato John Bright nella sua recente orazione ai suoi elettori di Birmingham predisse prossimo questo scioglimento, ed il *Times* di venerdì sembrava credere nella predizione, incominciando l'articolo di fondo sul dibattimento finanziario della sera precedente colle seguenti parole: «L'ombra della vicina elezione generale pendeva grave su tutta la discussione di ieri notte.»

Posso ingannarmi, ma io non credo che il Ministero sarà battuto questa sera sulla questione finanziaria. La falange conservatrice in Parlamento è compatta e ben disciplinata; il preventivo, fatto con molta sagacia, non urta alcun interesse direttamente; è discutibile se le guerre, in cui si trova impegnata ora la nazione inglese, si sarebbero potute e dovute evitare con reale vantaggio presente e futuro; non è meno discutibile se qualsiasi altro Governo o sistema di governo avrebbe potuto evitare l'accrescimento delle spese per tenersi *pari passu* cogli altri Governi europei; e così anche se debbasi render responsabile questo Governo della meno prospera condizione presente dell'agricoltura, del commercio, delle industrie nazionali e non più tosto altre cause generali indipendenti dal Governo. Tutte queste considerazioni, a parer mio assai ovvie, credo saranno presenti alla mente dei numerosi sostenitori del Governo ora tuttora in maggioranza, e dubito molto che la potente eloquenza del Gladstone possa riuscire a ridurli a minoranza.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 aprile reca:

1. **R. Decreto** (num. 4845), del 17 aprile, con cui al ruolo organico provvisorio del personale del Ministero delle finanze sono aggiunti cinquanta posti di ufficiale di terza classe con lo stipendio di lire 1300.

2. **R. Decreto** del 8 marzo, con cui è approvato il regolamento adottato colle deliberazioni del Consiglio provinciale di Bologna per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali di quella provincia.

3. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La Direzione generale delle poste ha pubblicato il seguente avviso:

Essendo state abrogate le misure quarantenarie imposte alle provenienze dal Levante, vengono ripristinati dal 28 aprile i servizi provvisoriamente soppressi, esercitati dalla Società Florio.

Ad opportuna norma del pubblico si riproducono gli itinerari ed orari di tutte le linee affidate alla suddetta Società.

Linea **A.** — *Trieste-Costantinopoli* (*Settimanale*).

Andata.

Trieste — Partenza giovedì 10 sera.
Venezia — Arrivo venerdì 6 mattina.
Venezia — Partenza domenica 4 sera.
Ancona — Arrivo lunedì 4 mattina.
Ancona — Partenza lunedì 4 sera.
Tremiti — Arrivo martedì 5 mattina.
Tremiti — Partenza martedì 6 mattina.
Bari — Arrivo martedì 3 sera.
Bari — Partenza martedì 10 sera.
Brindisi — Arrivo mercoledì 5 mattina.
Brindisi — Partenza mercoledì 12 notte.
Pireo — Arrivo venerdì 11 30 sera.
Pireo — Partenza sabato 4 mattina.
Costantinopoli — Arrivo domenica 4 sera.

Ritorno.

Costantinopoli — Partenza mercoledì 4 sera.
Pireo — Arrivo venerdì 4 mattina.
Pireo — Partenza venerdì 9 mattina.
Brindisi — Arrivo domenica 8 30 mattina.
Brindisi — Partenza domenica 10 sera.
Bari — Arrivo lunedì 5 mattina.
Bari — Partenza lunedì 8 sera.
Tremiti — Arrivo martedì 5 mattina.
Tremiti — Partenza martedì 6 mattina.
Ancona — Arrivo martedì 7 sera.
Ancona — Partenza martedì 12 notte.
Venezia — Arrivo mercoledì 12 meridiane.
Venezia — Partenza giovedì 4 sera.
Trieste — Arrivo giovedì 11 sera.

Linea **B**[1] — *Marsiglia-Pireo-Salonicco* (*Quindicinale*).

Andata. (Dal 27 aprile).

Marsiglia — Partenza domenica 12 merid.
Genova — Arrivo lunedì 9 mattina.
Genova — Partenza martedì 10 sera.
Livorno — Arrivo mercoledì 7 mattina.
Livorno — Partenza mercoledì 4 sera.
Napoli — Arrivo giovedì 6 sera.
Napoli — Partenza venerdì 5 30 sera.
Palermo — Arrivo sabato 10 30 mattina.
Palermo — Partenza lunedì 5 sera.
Messina — Arrivo martedì 6 mattina.
Messina — Partenza martedì 12 notte.
Catania — Arrivo mercoledì 6 mattina.
Catania — Partenza mercoledì 12 merid.
Pireo — Arrivo venerdì 1 30 sera.
Pireo — Partenza sabato 10 mattina.
Salonicco — Arrivo domenica 12 30 sera.

Ritorno. — (Dal 14 maggio)

Salonicco — Partenza mercoledì 4 sera.
Pireo — Arrivo giovedì 7 sera.
Pireo — Partenza venerdì 10 mattina.
Catania — Arrivo domenica 11 30 mattina.
Catania — Partenza domenica 4 sera.
Messina — Arrivo domenica 10 sera.
Messina — Partenza lunedì 6 sera.
Palermo — Arrivo martedì 6 mattina.
Palermo — Partenza giovedì 5 sera.
Napoli — Arrivo venerdì 10 mattina.
Napoli — Partenza venerdì 2 sera.
Genova — Arrivo domenica 3 mattina.
Genova — Partenza domenica 12 meridiane.
Marsiglia — Arrivo lunedì 10 mattina.

Linea **B**[2] — *Marsiglia-Pireo-Smirne* (*Quindicennale*).

Andata. (Dal 20 aprile).

Marsiglia — Partenza domenica 12 merid.
Genova — Arrivo lunedì 9 mattina.
Genova — Partenza martedì 10 sera.
Livorno — Arrivo mercoledì 7 mattina.
Livorno — Partenza mercoledì 4 sera.
Napoli — Arrivo giovedì 6 sera.
Napoli — Partenza venerdì 5 30 sera.
Palermo — Arrivo sabato 10 30 mattina.
Palermo — Partenza lunedì 5 sera.
Messina — Arrivo martedì 6 mattina.
Messina — Partenza martedì 12 notte.
Catania — Arrivo mercoledì 6 mattina.
Catania — Partenza mercoledì 12 merid.
Pireo — Arrivo venerdì 1 30 sera.
Pireo — Partenza sabato 10 mattina.
Smirne — Arrivo domenica 7 mattina.

Ritorno. (Dal 7 maggio).

Smirne — Partenza mercoledì 6 sera.
Pireo — Arrivo giovedì 8 sera.
Pireo — Partenza venerdì 10 mattina.
Catania — Arrivo domenica 11 30 mattina.
Catania — Partenza domenica 4 sera.
Messina — Arrivo domenica 10 sera.
Messina — Partenza lunedì 6 sera.
Palermo — Arrivo martedì 6 mattina.
Palermo — Partenza giovedì 5 sera.
Napoli — Arrivo venerdì 10 mattina.
Napoli — Partenza venerdì 2 sera.
Genova — Arrivo domenica 3 mattina.
Genova — Partenza domenica 12 merid.
Marsiglia — Arrivo lunedì 10 mattina.

Linea **C**[1] — *Ancona-Zara* (*Settimanale*).

Andata.

Ancona — Partenza lunedì 9 mattina.
Zara — Arrivo lunedì 6 sera.

Ritorno.

Zara — Partenza martedì 8 mattina.
Ancona — Arrivo martedì 5 sera.

Linea **C**[2] — *Brindisi-Corfù* (*Settimanale*).

Andata.

Brindisi — Partenza domenica 12 notte.
Corfù — Arrivo lunedì 12 meridiane.

Ritorno.

Corfù — Partenza martedì 5 sera.
Brindisi — Arrivo mercoledì 5 mattina.

Linea **D.** — *Marsiglia-Brindisi* (*Settimanale*).

Andata.

Marsiglia — Partenza mercoledì 12 merid.
Genova — Arrivo giovedì 11 mattina.
Genova — Partenza venerdì 10 sera.
Livorno — Arrivo sabato 7 mattina.
Livorno — Partenza sabato 2 sera.
Napoli — Arrivo domenica 8 mattina.
Napoli — Partenza lunedì 5 30 sera.
Palermo — Arrivo martedì 10 30 mattina.
Palermo — Partenza mercoledì 5 sera.
Messina — Arrivo giovedì 6 mattina.
Messina — Partenza venerdì 11 sera.
Catania — Arrivo venerdì 5 mattina.
Catania — Partenza sabato 12 meridiane.
Catanzaro — Arrivo sabato 1 mattina.
Catanzaro — Partenza sabato 2 mattina.
Taranto — Arrivo sabato 3 sera.
Taranto — Partenza sabato 5 sera.
Gallipoli — Arrivo sabato 10 sera.
Gallipoli — Partenza sabato 11 sera.
Brindisi — Arrivo domenica 11 mattina.

Ritorno.

Brindisi — Partenza mercoledì 8 mattina.
Gallipoli — Arrivo mercoledì 8 sera.
Gallipoli — Partenza mercoledì 9 sera.
Taranto — Arrivo giovedì 2 mattina.
Taranto — Partenza giovedì 4 mattina.
Catanzaro — Arrivo giovedì 5 sera.
Catanzaro — Partenza giovedì 6 sera.
Catania — Arrivo venerdì 7 mattina.
Catania — Partenza venerdì 1 sera.
Riposto — Arrivo venerdì 3 sera.
Riposto — Partenza venerdì 4 sera.
Messina — Arrivo venerdì 8 sera.
Messina — Partenza sabato 5 sera.
Palermo — Arrivo domenica 6 mattina.
Palermo — Partenza lunedì 5 sera.
Napoli — Arrivo martedì 10 mattina.
Napoli — Partenza martedì 2 sera.
Livorno — Arrivo mercoledì 6 sera.
Livorno — Partenza mercoledì 11 sera.
Genova — Arrivo giovedì 7 mattina.
Genova — Partenza giovedì 12 notte.
Nizza — Arrivo venerdì 10 mattina.
Nizza — Partenza venerdì 8 sera.
Marsiglia — Arrivo sabato 7 mattina.

Inalterate.

Linea **E** — Napoli-Palermo (giornaliera).
» **F** — Napoli-Messina (2 corse settim.).
» **G**[1] — Napoli-Messina (settimanale).
» **G**[2] — Napoli-Messina (settimanale).
» **H** — Napoli-Malta (settimanale).
» **I** — Palermo-Tunisi (settimanale).
» **L** — Palermo-Malta (settimanale).
» **M** — Palermo-Siracusa (settimanale).
» **N** — Messina-Saline (2 corse settim.).
» **O** — Palermo-Ustica (quindicinale).

LA NOSTRA CASA DI CUSTODIA
LA GENERALA.

Domani, alle 2 pom., avrà luogo la distribuzione dei premi ed i saggi di ginnastica dei corrigendi rinchiusi nella *Generala*. La cerimonia avrà luogo colla maggior solennità possibile e coll'intervento di tutte le principali Autorità governative e municipali.

È giustissimo il dare tanta importanza a tal fatto tutto nuovo, tanto da poterlo chiamare un vero avvenimento, anzi la **festa della rigenerazione.**

Gentilmente invitati anche noi a tale solennità, abbiamo voluto prima della distribuzione stessa dei premi recarci a visitare minutamente questo Stabilimento di correzione, per formarcene un'idea esatta da poter trasmettere almeno con fedeltà ai nostri lettori.

Ebbene, abbiamo una lieta notizia da dare al Paese, e specialmente alla nostra Torino: *la Generala è completamente rigenerata.*

***

Questo Stabilimento, altra volta famigerato in tutta Italia per disordini, indisciplina, frequentissimi ammutinamenti e conseguenti brutali repressioni, oggigiorno è mutato del tutto ed è nella via d'acquistarsi in poco tempo altrettanto buona nomea quanto nota d'infamia s'aveva avuto prima nel nostro Paese.

Da dove provenne questa specie di miracolo di trasformazione in sì poco tempo?

Da due cose assai semplici, ed, appunto perchè semplici, riconosciute necessarie sol da qualche mese: cambiamento di sistema; cambiamento di personale.

Prima in questa casa di custodia si pensava a punire delitti che non esistevano; non esistevano, poichè il fanciullo, per quanto delinquente e perverso, non ha mai la responsabilità del proprio reato, non è mai un *delitto* per se stesso; è il *corpo del delitto* dei propri genitori o del gran ente paterno che si chiama la società.

Dunque, non punizione, ma correzione; non prigione, ma scuola; non aguzzini, ma maestri; non rigore insano, ma la disciplina del cuore, l'instillamento degli affetti, la carità del progresso e la religione del Vangelo: tutto ciò unito al lavoro continuo, unica e vera fonte di moralità, salute e benessere.

Sparito il rigore, questi nostri disgraziatelli impararono ad amare; quando si ama il precettore, non si fugge dalla scuola. Ed ecco il miracolo compiuto: prima si dovevano tenere chiusi colle fucilate i corrigendi; ora sono quasi in libertà e non fuggono; ed i liberati per l'età ritornano di tanto in tanto a battere al cancello della *Generala* per istendere la mano ai loro compagni di scuola e dare ancora una benedizione ai maestri che li educarono alla vita civile.

Ciò in quanto al nuovo sistema: in quanto al personale, il Governo non poteva far miglior scelta di quella che fece nei signori Rosa, Lemetre, Benelli e Scarpis.

Al direttore Rosa va dovuto in gran parte il prodigio della rigenerazione.

Compiuto il nostro gratissimo dovere di encomio, offriamo qualche dato statistico che non crediamo riesca discaro ai nostri lettori.

***

Lo stabilimento è a sistema auburniano, e cioè a separazione assoluta di notte, con 300 celle ed al lavoro in comune di giorno. Ha soltanto 28 sorvegliianti semplici e 9 graduati, e conta una popolazione di 240 corrigendi. Predomina fra questi l'elemento genovese e piemontese.

Le industrie attivate sono: calzolai, falegnami, ebanisti, fabbri, sarti, panierai, giardinieri e muratori, e ad ogni industria è preposto un bravo maestro d'arte libero, ed un assistente scelto fra i più bravi della lavorazione.

In generale si cerca di applicare i giovani a quell'industria che esercitavano in libertà.

I panierai ed ebanisti sono due industrie piantate da 6 mesi; per la prima si ha un numero grande di commissioni; la seconda è di troppo recente istituzione perchè se ne possano già avere grandi risultati.

Mentre una volta il giardino non si poteva chiamar tale, ma piuttosto un campo dato alla speculazione di terzi, ora è coltivato da 30 ragazzi divisi a squadre sotto la direzione di 3 giardinieri, dei quali uno, il sig. Rivoreda, dà anche lezioni teoriche di arboricoltura. Oltre alla verdura da cucina, si attende alla coltivazione dei fiori ed alla apicoltura. Il giardino misura m. q. 7800. Il grande viale che lo contorna tutto serve alla passeggiata in ordine militare a tutti i corrigendi nei giorni festivi.

***

Il personale amministrativo è composto da soli quattro impiegati, e cioè dal direttore signor Rosa e dai signori Lemetre, Benelli e Scarpis.

Al personale educativo appartengono: il maestro di scuola signor Galvagno Carlo, il quale ha l'educazione civile di tutti i ricoverati divisi in 5 classi, e cioè: la classe degli analfabeti e le 4 classi elementari. Nel suo mandato ha un piccolo aiuto in qualche monitore scelto fra i migliori corrigendi dello stabilimento. L'istruzione elementare è obbligatoria per tutti. In generale si ottiene miglior risultato dalla istruzione degli adulti che entrano illetterati, di quello che non sia dalla scuola regolare ai più piccoli. Questi attendono con distrazione e leggerezza alla lezione; nei primi invece si riscontra grande volontà, la quale vince la tardezza dell'ingegno invecchiato nell'ignoranza.

Dei corrigendi che escono, ben pochi sono quelli che non portino seco qualche piccola cognizione elementare. Se entrati già un po' avvezzi allo studio, ne escono con sufficiente corredo di cognizioni; quelli che entrarono assolutamente illetterati, purchè vi rimangano almeno un anno e mezzo (cosa naturalissima) escono capaci a scrivere una lettera abbastanza intelligibile. La materia per la quale esiste nei corrigendi maggior avversione è l'aritmetica, mentre gli stessi spiegano una grande inclinazione per gli elementi di fisica e storia naturale.

***

L'egregio cappellano canonico Russo, il quale ha l'educazione morale di tutti i corrigendi, oltre alla spiegazione del Vangelo ed alla istruzione del Catechismo e della Storia sacra ed agli altri riti proprii del suo ministero, tiene conferenze con lo scopo di cooperare alla rigenerazione morale dei giovani.

***

Il prof. Piccone, che è maestro di disegno, ha 48 allievi divisi in due sezioni: superiore ed inferiore.

La scuola esiste da 4 mesi e già se ne vedono ottimi risultati. Le domande per essere ammessi a questa scuola sono molte ed insistenti.

Come risulta dai saggi finali, quelli stessi che appena da un mese o due vi appartengono offrono già sicura guarentigia di riuscire molto bene.

Circa alle tendenze spiegate dagli ammessi alla scuola, si osserva che il falegname ed il fabbro tendono all'ornato ed al disegno geometrico, e vi attendono con passione e con abbastanza profitto. Il tornitore e l'intagliatore tendono esclusivamente all'ornato, spiegando molta attività ed intelligenza. Il rimanente degli allievi che è sparso per le altre lavorazioni, cerca, com'è naturale, nel disegno più argomento di diletto che argomento di vera coltura ed utilità.

***

Il maestro sig. Gandolfo ha l'insegnamento della musica.

La scuola conta 26 allievi dei quali 15 sono già bene avviati nella istruzione. La scuola esiste da molto tempo; ma siccome non vi sono ammessi che i migliori, e siccome i migliori sono quelli che vengono restituiti alle famiglie, così la popolazione che compone la musica è sempre instabile; di modo che si può dire che essa sia sempre costituita solamente di semplici allievi. L'ultima amnistia ed i frequenti passaggi ai reggimenti dei migliori musicanti, tolsero a questa istituzione i più valenti; sicchè può dirsi già *un vero miracolo dell'ingegno giovanile* se pur si riesce ora a formare qualche concerto.

Per effetto dell'ingegno irrequieto proprio della gioventù, in generale gli allievi non mostrano costanza nell'apprendere; non appena hanno superati i primi studi, vorrebbero emanciparsi dalla regola dell'arte e seguire i dettami della loro fantasia; con tutto ciò, come si disse, i risultati sono più che soddisfacenti e le domande per essere ammessi a questa scuola sono molte. Si potrebbe ottenere assai miglior profitto qualora o il numero delle lezioni, che ora è di due ore al giorno, almeno si raddoppiasse, o meglio ancora vi fosse un maestro esclusivamente addetto allo Stabilimento con residenza nello stesso, sicchè si potesse fare della scuola di musica molto più che un mezzo ad ingentilire gli animi.

***

Il maestro sig. Bosco ha l'insegnamento della ginnastica a tutti i corrigendi: l'istruzione è obbligatoria, salvo ragioni sanitarie. La maggior parte dei giovani attende con passione a questo insegnamento; qualche rara eccezione si riscontra in quelli che, tendendo alla vita neghittosa, sono renitenti all'insegnamento. La scuola esiste soltanto dall'ottobre scorso, pure conta 60 allievi veramente scelti, dei quali 15 capi-squadra. Degli esercizi militari, ai quali il signor Bosco applica tutt'i i giovani, si vedono già i risultati nella disciplina e nel rispetto dei corrigendi; disciplina e rispetto portati a tale, che molti furono ammessi alla scuola di scherma di bastone senza mai che si abbia dovuto lamentare alcun inconveniente.

In diverse occasioni si riunì tutta la popolazione e si fecero e corse di gara e lotterie e trattenimenti che durarono sino a tarde ore senza che il più piccolo guaio venisse a turbare la comune allegria. Molti dei migliori corrigendi vanno a passeggiate esterne, scortati da un solo sorvegliante e si recano a Torino a visitare, per iscopo di diletto e di studio, le biblioteche ed i musei.

***

Il servizio sanitario è affidato ad un solo medico, il dottore Lanteri.

Le malattie predominanti sono le affezioni gastriche e le febbri intermittenti, prodotte, le prime, dalla voracità propria dell'età giovanile; le seconde, dalla infelice posizione topografica dello stabilimento.

La media però dei malati è del 5 0/0 soltanto; *cifra minima*, se si riflette che la *Generala* è per la maggior parte popolata di giovani rifiutati dagli altri stabilimenti per le loro cattive qualità sì fisiche che morali.

***

Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere intorno a questo importantissimo stabilimento. Speriamo che domani il pubblico che avrà assistito agli esami ed agli esperimenti, vorrà unirsi a noi nel lodare gli autori di tanto progredimento.

CORRIERE DELLA MODA.

Un responso dell'oracolo — Falsità dei responsi — Vittime del tempo — Fede nell'avvenire — Vestiti corti — Talento ed arte — Un'osservazione del Corriere — Scarpette e calze — Aspetto della

passeggiate future — Novità strepitosa — Guanti o maniche? — Tessuti — Necessità del sole.

2 maggio 1879.

« *Cachemire* leggierissimi in tinte *cielo, rosa sbocciata, reseda* ed *avorio*, pei vestiti. Cappellini di paglia bianca carichi di fiori e di trine. Sciarpe in crespo chinese. »

Ecco il responso dell'oracolo della moda per questa quindicina. Oimè che il tempo degli oracoli è trascorso! La loro vista si è indebolita al punto da non lasciarli vedere più in là del naso, e da farli predire delle corbellerie.

Cachemire, paglia, fiori, trine, crespo, con una brezzolina che si tiene accanto al fuoco!

Ditelo voi, mie belle lettrici, se si potrebbe riuscire più assurdi!

Frattanto i negozianti, con una fede illimitata nel sullodato responso, espongono in mostra stoffe, vestiti, cappelli da mettere i brividi; le signore passano dinanzi alle merce primaverile, la onorano d'uno sguardo e d'un sospiro, e passano oltre, lasciando immersi nel più profondo sconforto i disgraziati espositori di *generi leggieri.*

Però siate forti, sperate, povere vittime..... dei capricci del tempo; abbiate fede in un prossimo cambiamento, anche per voi verrà il giorno del gaudio! Se ne accorgeranno le borse dei papà e dei mariti.

Con questa fiducia anche noi possiamo pensare e parlare delle mode di mezza stagione.

Decisamente, mie care, bisogna rinunciare alle maestose vesti lunghe; continua il raccorciamento più spietato su tutta la linea..... o meglio intorno alle gonnelle: e si fanno degli studi serîissimi sulle calzature. Le scarpettine già così graziose che vediamo nelle vetrine dei nostri calzolai più eleganti sarebbero un nulla in confronto delle meraviglie che minacciano piovarci giù dalla Francia. Si parla di veri *bijoux*, intorno a cui impiegarono il loro talento celebri artisti... È strano che colà l'arte ed il talento vadano a porsi così basso! Questa però non è che una mia semplice osservazione; del resto pensiamo che effetto farà il piede d'una bella signora entro un simile capolavoro!

Ma la preziosità delle scarpe non è tutto; ci dobbiamo pure occupare dell'eleganza della calzetta. Che questa sia d'un bel cotone o di un filo finissimo non basta; ci vuole per prima cosa la tinta compagna di quella dell'abito, od almeno della guarnizione dell'abbigliamento; poi un lavoro squisito di maglia. Si richiedono dei fogliami, dei fiori, degli scacchi, delle righe, bucherellati tanto da lasciar scorgere la pelle di sotto. Infine anche qui vero studio artistico...

Che aspetto prenderanno le nostre passeggiate allorchè tutta la cura delle signore sarà rivolta a porre i piedi in evidenza, e quella degli uomini a contemplarli! È forse nella previdenza di tale avvenimento che si trascurano cotanto le acconciature del capo. Chi è che si curerà ancora del volto?!

Invece intorno a questo si mormora d'una grande novità, novità strepitosa, ma che dovrebbe venire accolta entusiasticamente.

Si dice che nel prossimo estate, a surrogare i cappelli ed i veli neri, verranno le *blonde* bianche. Già da qualche anno la nostra Regina ha adottato quest'uso; ma nessuna avera osato finora imitarla, si limitavano ad ammirarla. Ora invece pare che tale acconciatura debba generalizzarsi e diventare accessibile a tutte quelle che... non sono troppo nemiche delle grazie.

Questi veli, questa specie d'aureola candidissima che farebbe da cornice ai nostri visi, verrebbe invaghita ancora da fiori vari ed artificiali che s'appunterebbero ad un lato: ed è inutile soggiungere qual vantaggio trarrebbe la figura da un adornamento così gentile.

Avete visto i nuovi guanti per la calda stagione?... Cioè a volerli chiamar guanti bisogna mettersi della buona volontà! Sono maniche giuste al braccio che giungono anche a coprire le dita; maniche di maglia, lavorate finissimamente, e che dovranno imitare i disegni ed i colori delle calze.

Ma ecco che dopo tante chiacchere sugli amminicoli della toletta, non si parlava d'una cosa essenziale... Che quest'anno i più scelti abbigliamenti si faranno in *foulard* delle Indie, da non confondersi coi leggieri tessuti indiani chiamati *garza-cachemir*. Il *foulard* a righe, a fiori, ed unito sarà il genere più ricercato e che potrà far concorrenza all'*armure*, stoffa molto pregiata per la sua eleganza.

Tutti questi progetti però per diventar realtà hanno bisogno del sole, come i raccolti delle campagne, e pari ad essi infinocchieranno se continuerà questa temperatura spietata.

CHIA...RA.

Lettere, Arti e Teatri.

× **Esposizione di Belle Arti.** — Questa mane, alle 10, ebbe luogo nel locale della *Società promotrice delle Belle Arti* l'apertura annuale della nostra Esposizione

Non s'ebbe inaugurazione ufficiale propriamente detta; ma fin da questa mattina alle 9 vi si recò S. A. R. il Principe di Carignano, che vi s'intrattenne fino alle 11 1/4.

S. A. R. la Duchessa di Genova vi si recherà quest'oggi alle 3 pom.

V'hanno dei lavori veramente pregievoli; nella scultura precipua; *Una testa di carrettiere...* ma, non volendo pregiudicare il campo che deve essere mietuto dal nostro appendicista artistico, facciamo punto di botto, dando un saluto ai nostri bravi artisti.

× **33° ed ultimo Concerto popolare.** — Lettori, se io cominciassi un fervorino *ad hoc* per invitarvi a un Concerto popolare, avreste ragione di pigliarvela perchè io vi farei il torto di credervi indifferenti a quelle feste musicali, mentre voi loro avete date così splendide prove di simpatia e avete loro fatto così buona accoglienza!

No, i Concerti popolari non han più bisogno di raccomandazioni: basta annunziarli. E per quello di domani basta aggiungere che vi si eseguirà una grandiosa sinfonia del Bazzini, sinfonia che pigliando argomento dall'episodio di *Francesca da Rimini*, illustra il Canto V dell'*Inferno* di Dante.

Ne abbiamo ascoltato qualche prova: è una di quelle composizioni magistrali, severe, di genere descrittivo, che basterebbero a mostrare la valentia d'un autore, se la valentia e il nome del Bazzini non fossero già celebri in Italia e all'estero, specialmente come quelli di un classico concertista e compositore. Il Bazzini, ora maestro al Conservatorio di Milano, non solo ha dedicato questa primizia ai nostri Concerti popolari, ma è venuto apposta ad assisterne le prove. Così ai Torinesi la gentilezza dei costumi e l'amore dell'arte musicale fanno un obbligo il ricambiare al maestro milanese l'atto di stima e di particolare deferenza.

Non basta: dimani avremo anche due altre novità: un Intermezzo di Meyerbeer e un graziosissimo e delicato *momento musicale* di Schubert, ridotto per orchestra dal cav. L. Moia. Avremo la replica della sinfonia *Guarany*. — Avremo la Duchessa di Genova ad onorare la festa. — Avremo... ma basta annunziarvi il

Programma:

1. Verdi — Sinfonia dell'opera *I Vespri siciliani.*
2. E. Reinecke — *Re Manfredi*, intermezzo per soli archi.
3. Rossini — Sinfonia dell'opera *Italiana in Algeri.*
4. Bazzini — *Francesca da Rimini*, poema sinfonico della Divina commedia di Dante (*Inferno*, canto 5) prima esecuzione *.
5. Meyerbeer — Intermezzi per la tragedia *Struensé-Polacca* *.
6. Schubert — *Momento musicale* (op. 94) *.
7. Gomez — Sinfonia dell'opera *Il Guarany* (richiesta).

N. B. I pezzi segnati con * si eseguiscono per la prima volta.

Biglietti e sedie al camerino del teatro dalle 12 alle 5 pom. Domenica dalle 9 ant. in poi.

Il Concerto comincia alle 2 1/2 pom.

× **Accademia Filodrammatica Torinese.** — Nei giorni 9 e 16 corrente mese avranno luogo le due ultime rappresentazioni dell'opera: *Il Barbiere di Siviglia.* Il tempo utile per la richiesta dei due biglietti cui i soci hanno diritto scade rispettivamente coi giorni 6 e 13.

× **La flautista Bianchini.** — Ricordiamo ai dilettanti e buongustai di musica che questa sera ha luogo al teatro Alfieri, negli intermezzi dell'opera *Napoli di Carnevale*, l'annunziato concerto della distintissima flautista signora Maria Bianchini.

× **Concerto Patti.** — Al teatro Vittorio Emanuele questa sera secondo ed ultimo concerto della signora Carlotta Patti, col concorso dei professori De Munck, Lovenberg e Heller.

× **Esperimento drammatico.** — La scuola di bel porgere e di recitazione Salvati continua a dare con buonissimi risultati i suoi esperimenti al teatro Carignano.

Ieri sera, oltre alla rappresentazione della *Valentina* di L. Marenco e della commedia *Fuoco al Convento*, essa ci fece sentire alcuni saggi di recitazione dati da bambini e bambine, i quali riescirono veramente bene.

Allievi maschi e femmine, grandi e piccini, col paziente professore Salvati applauditi e chiamati al proscenio parecchie volte.

× **Rappresentazione straordinaria al D'Angennes.** — Questa sera, alle 8 1/2 precise, avrà luogo al teatro D'Angennes una rappresentazione straordinaria a beneficio della maestra di recitazione signora Luigia Forattini.

Vi prenderanno parte la Scuola sociale drammatica diretta dalla beneficata stessa, la Società filodrammatica: *I figli di Gutenberg* e la Scuola musicale Scodellari.

Il programma si compone del dramma di Marenco: *Il Falconiere di Pietra Ardena* e della farsa: *Martuccia e Frontino.*

Dopo il prologo del *Falconiere* verrà dato un piccolo concerto musicale.

× **Teatrino allo *Skating-Rink*.** — Abbiamo annunziato la prossima apertura di un teatrino allo *Skating-Rink* del Valentino. Aggiungiamo ora che la compagnia che vi agirà sarà composta di distinti artisti, i quali rappresenteranno commediole, faranno giuochi di *prestigio*, eseguiranno scelti pezzi musicali sopra il violino ed il pianoforte e canteranno duetti e terzetti, procurando infine di divertire il pubblico senza trascendere in trivialità ed in isconcezze. La compagnia s'intitolerà delle *Follie drammatiche* e sarà diretta dall'attore brillante Giovanni Barberis, già favorevolmente conosciuto come artista delle compagnie: *Cuniberti, Cherasco e Gemelli*, ecc. La parte musicale è diretta dal maestro Gian Giacomo Orzero.

× **Spettacolo ippico-ginnastico a piazza d'Armi.** — Domani domenica, alle ore 3 pom. a piazza d'Armi vecchia, nell'Arena italiana, grande spettacolo ippico-ginnastico. Programma: Uomo cannone, corsa a piedi con premi, corsa dei barberi, esercizi ginnastici, ascensione fantastica di palloni aerostatici con fuochi d'artificio.

Suonerà durante lo spettacolo la banda dell'ex-Guardia Nazionale.

× **Vita milanese.** — (Nostra corrispondenza). — 1° maggio. — Ed ecco che l'impresa del Dal Verme, dopo averci dato la Galletti nella parte di Azucena nel *Trovatore*, ci ammannisce ora un gran concerto colla Carlotta Patti.

È tutta roba da leccarsi i baffi...

Chi non si leccherà i baffi nientejaffatto sono i teatri nazionali a cui l'impresa Stefanoni prepara un brutto giuoco, distogliendoli dalla loro beata vita di Sardanapali.

Non contenta di turbare i sonni ai nostri, ha giurato la crociata contro i vostri, contro quelli di Firenze, di Roma e di Napoli, giacchè dopo lo spettacolo che si darà all'Arena qua, furono già accaparrati 4 anfiteatri nelle dette città per ripetere l'incruenta battaglia.

Fu di passaggio qui giorni sono il capitano Salvi che prepara una gitarella di 400 chilometri in 36 ore, da farsi con un'altra *Leda*, ossia con un *Ledo*, perchè questa volta, dopo gli onori del sesso debole, si apre la via della gloria al sesso forte. È a sperarsi che non voglia disonorare il sesso. Sarebbe cosa da darsi alle bertucce!

Milano è tappezzata, come sarà Torino, degli annunzi del prestito della città di Pietrasanta, ricco e florido comune toscano, che intende ampliare la sua viabilità, e porla in relazione colle vicine ferrovie, aprendo nuovi sbocchi alle sue produzioni ed ai ricchi marmi delle sue cave.

Si parla di veder riprodotto a carnevale il ballo di Marzagora, colla bellissima musica di Carlo Besozzi di qui, intitolato: *Maria Hasmig*, e che ebbe così bel successo all'Apollo di Roma.

Se saranno rose...

E.

× **Spettacoli d'oggi:** — **Gerbino**, ore 8 1/2 — *Un voto a Santa Caterina* — *Bobò.*

Vittorio, ore 8 1/2. — Gran concerto dato dalla signora Carlotta Patti.

Alfieri, ore 8 1/2. — *Napoli di carnevale*, opera — *Nelly*, ballo. — Concerto per flauto sig. Bianchini.

Balbo, ore 8 1/2 — *La Meraviglioso.*

D'Angennes, ore 8. — *Il falconiere di Pietro Ardena* — *Martuccia e Frontino.* — Concerto vocale e strumentale, beneficiata della signora Forattini.

CRONACA

3 maggio.

CONSIGLIO COMUNALE

Prima sessione ordinaria 1879.

Seduta del 2 maggio.

La seduta è aperta alle ore 8,20.

Sono presenti, sotto la presidenza del sindaco, comm. Ferraris, i seguenti 32 consiglieri: Bianchi, Cassinis, Corsi, Oytana, Mazzucchetti, Villanova, Pateri, Lessona, Piana, Frescot, Calandra, Rignon, Lanza, Villa, Trombotto, Gioberti, Gamba, Guadagnini, Davicini, Tensi, Compans di Brichanteau, Sambuy, Peyron, Spantigati, Aiello, Melano, Silvetti, Trinità, Ceresole, Chiappero, Chiaves, Masino.

⁂

Si ripiglia la discussione del **regolamento di polizia urbana e rurale**, cominciando dall'art. 45 così concepito:

Art. 45.

« Vi sarà un Consiglio di disciplina tanto per le guardie urbane, che per le guardie campestri.

« Esso è composto:

« Dal Sindaco o dall'Assessore;

« Dal direttore;

« Da uno dei Capi d'Ufficio estratto a sorte per ogni anno;

« Da uno dei Marescialli delle guardie urbane designato dal Sindaco e dal Maresciallo delle guardie campestri.

« Da due Brigadieri, di cui uno delle guardie campestri

« Il Consiglio è presieduto dal Sindaco o dall'Assessore.

« Un impiegato dell'ufficio del Direttore avrà le funzioni di Segretario. I verbali che accertano le deliberazioni del Consiglio saranno firmati da tutti i membri del Consiglio medesimo e custoditi negli archivi dell'ufficio di polizia. »

Sindaco. Avverte che, dietro i risultati dell'ultima discussione, non si dovrebbe più discutere che sulla composizione del Consiglio di disciplina.

Corsi. È d'opinione che il Consiglio di disciplina debba venir composto così: sindaco e assessore, direttore, tre consiglieri comunali addetti alla polizia urbana e rurale, l'ufficiale.

Sindaco. L'intervento del sindaco non escluderebbe quello dell'assessore e viceversa?

Corsi. Naturalmente.

Oytana. Domanda che si determini chi dovrà essere il presidente del Consiglio di disciplina.

Villa. La disciplina si conserva in due modi: colle pene e coi premi. Era necessario che chi deve giudicare delle pene e dei premi avesse tutti i criteri di un buon giudizio, e che perciò il Consiglio di disciplina contenesse tutte quelle persone che possono ragionevolmente contribuire alla giustizia ed imparzialità di questo giudizio. In questo corpo giudicante era naturalmente necessario che prevalesse il criterio della maggioranza. Nel progetto della Commissione i componenti del Consiglio di disciplina sono sette e rappresentano tre elementi diversi: il sindaco *o* l'assessore, e non il sindaco *e* l'assessore, perchè quando interviene il sindaco è inutile l'intervento dell'assessore; poi v'è l'elemento degli uffizi amministrativi nella persona del direttore e di uno dei capi d'uffizio; finalmente il terzo elemento, il militare, fu introdotto per rialzare la dignità del corpo delle guardie. Vi sono esempi in cui i membri d'un corpo sono giudicati in tutto od in parte dai loro pari; le persone appartenenti a questo elemento debbono poi portare al Consiglio i lumi tecnici; sarebbero inoltre, per le guardie, una garanzia. Del resto non crede che il progetto rappresenti l'ultima parola. L'essenziale è che entrino i tre elementi; poco importa a quale di questi elementi si vuol dare la prevalenza. Acconsentirebbe, per esempio, a togliere i due brigadieri e mettere invece l'ufficiale comandante del corpo.

Tensi trova opportuna la proposta del consigliere Corsi che tre membri della Commissione permanente di polizia entrino nel Consiglio di disciplina, non foss'altro che per far qualche cosa. Siano però i tre membri eletti dalla Commissione stessa.

Trombotto spiega com'è stabilito il Consiglio di disciplina del corpo daziario, e in base a quello vorrebbe che nel Consiglio di disciplina della polizia vi fosse un ispettore ed il segretario-capo.

Chiaves ringrazia il Sindaco e la Giunta della posizione decisa presa in questa questione. Non crede però che debba essere escluso l'elemento militare, riconoscendo egli l'utilità di una garanzia per la guardia. Il Consiglio di disciplina, come qualunque corpo si pronunci sopra l'applicazione di sanzione penale, deve essere costituito in numero pari. La regola è forse osservata nella proposta Corsi.

Corsi spiega la convenienza della sua proposta. Reputa sufficientemente garantito l'elemento militare colla presenza dell'ufficiale.

Sindaco. Crede inconveniente gravissimo escludere l'assessore; non può concepire l'esclusione del consigliere che si occupa più specialmente della polizia.

Spantigati l'assessore esercita la responsabilità in secondo grado, ed il sindaco in primo grado. Il sindaco non lo si può escludere; e, se si esclude l'assessore, nessun uomo accetterebbe più questa carica. Propone una modificazione alla proposta Corsi: l'ufficiale segga nel Consiglio, ma senza voto deliberativo; se l'ufficiale fosse membro effettivo, sarebbe anche di natura il relatore, ed in tal caso avrebbe una sconveniente prevalenza.

Villa non vuole attentare all'autorità del sindaco. Questi può delegare; il delegato è un procuratore del sindaco, un suo *alter ego*; ammettendo l'assessore, si avrebbe una doppia rappresentanza del sindaco nel Consiglio di disciplina. Il numero pari è consuetudine, non canone; del resto il Consiglio di disciplina non è un tribunale; il Consiglio di disciplina delle guardie di Pubblica Sicurezza è in numero dispari; così quello delle guardie doganali. Ripete che accetta qualunque modificazione, purchè siano rappresentati i tre elementi di cui ha fatto parola, cioè: l'autorità sindacale, gli uffizi amministrativi, i militari. Personalmente, preferirebbe il non intervento dei consiglieri comunali, perchè poco possono intendersi delle questioni da trattarsi in quel Consiglio.

Tensi considera il sindaco, l'assessore, il direttore, l'ufficiale come una persona sola, e poveri i disgraziati che cadono sotto le loro deliberazioni! perciò vuole che le guardie, per loro garanzia, siano rappresentate. Insiste sull'introduzione di consiglieri nel Consiglio.

Sindaco ha lasciato parlare il consigliere Tensi, ma non può ammettere che l'Amministrazione proceda per arbitrio, e che un eletto del Consiglio comunale faccia disgraziati coloro che deve giudicare. La giustizia e l'imparzialità furono sempre osservate in tutti i tempi dall'Amministrazione municipale.

Piana. Le ragioni del consigliere Tensi furono forse esagerate, ma in fondo sono giuste, e quindi sarebbe conveniente la riunione almeno una volta al mese della Commissione permanente di disciplina. Sarebbe poi veramente opportuno che alcuni membri di questa Commissione facciano parte del Consiglio di disciplina.

Tensi mantiene le sue parole; l'esperienza gli dice che ha ragione.

Sambuy crede necessarii nel Consiglio di disciplina i capi d'ufficio che conoscono le guardie impersonalmente, indirettamente. Non accetterebbe marescialli e brigadieri. Non si acconciersi all'opinione del consigliere Villa riguardo all'assessore; egli considera l'assessore non come un supplemento del sindaco, ma come un suo collaboratore. Il Consiglio di disciplina dovrebbe essere così composto: il sindaco, l'assessore, il direttore, i due capi d'ufficio, uno o due consiglieri secondo che si vuole il numero pari o dispari.

Corsi accetta la proposta Sambuy purchè intervenga un solo capo d'uffizio, quello preposto al servizio urbano, o quello preposto al servizio rurale, secondo il bisogno.

Rignon. Il cons. Tensi ha fatto quasi una questione personale. Non può rispondere categoricamente ad una accusa generica. Egli ha coscienza di aver fatto sempre, quando era sindaco, il suo dovere, e che chiunque al suo posto avrebbe fatto come lui. È sempre pronto ad accettare la discussione sulla sua amministrazione.

Tensi si limita a stabilire il fatto che la Commissione permanente non fu mai convocata.

Sindaco. Il 7 ottobre 1878 fu convocata e non intervenne.

Tensi. Fu convocata unicamente dalla Commissione consigliare per un fatto estraneo alle sue attribuzioni.

Rignon. La Commissione permanente è soltanto consultiva. Se non fu consultata, gli è perchè non ce n'era il bisogno.

Villa. L'art. 34 del progetto presentato alla Giunta, e che rappresenta le intenzioni dell'Amministrazione, ammette i tre elementi di cui si è parlato. Accetterebbe quindi quella formola. Quanto alla sua interpretazione dell'ufficio di assessore non è una teoria, ma è senso della legge. Del resto, bisogna avere delle teorie come guida della vita, e il cons. Sambuy, pensando in modo differente da lui, fa delle teorie.

Spantigati reputa che l'art. 34 del progetto sindacale non possa incatenare il Consiglio. Giudica anche l'assessore come un collaboratore del Sindaco, e non come un surrogato; ne vuole quindi l'intervento.

Il Consiglio approva in primo luogo l'introduzione nel Consiglio di disciplina del sindaco e dell'assessore, di 3 consiglieri della Commissione permanente di polizia e del direttore di polizia.

Rossi. Trattandosi di applicazione di pene, vi dovrebbe essere una specie di procuratore del Re e di difensore. L'ufficiale delle guardie faccia in questo caso il procuratore del Re ed un maresciallo od un brigadiere il difensore.

Chiaves. L'ufficiale non si può considerare come Pubblico Ministero perchè infligge in molti casi direttamente le pene. In un corpo deliberante, uno dei membri deliberanti non può essere difensore. L'ufficiale deve far parte del Consiglio di disciplina col voto.

Il Consiglio approva che facciano parte del Consiglio di disciplina l'ufficiale comandante e i due capi d'ufficio.

Il Consiglio di disciplina riesce dunque composto delle seguenti nove persone: il sindaco; l'assessore; 3 consiglieri della Commissione permanente di polizia; il direttore di polizia; l'ufficiale comandante; due capi d'ufficio.

Villa propone che per la validità delle deliberazioni siano presenti almeno cinque membri del Consiglio di disciplina alle sue sedute.

Sindaco crede che dovrebbero essere almeno sette per ottenere l'equilibrio degli elementi di cui il Consiglio di disciplina è composto.

Tensi appoggia il Sindaco.

Gioberti è più radicale. Crede che dovrebbero intervenire tutti nove i membri.

Corsi si oppone alla proposta Gioberti. Sette è un numero sufficiente.

È approvato il numero sette.

L'ultimo a capo dell'art. 45 è approvato nei seguenti termini:

« Un impiegato dell'ufficio del direttore avrà le funzioni di segretario. I verbali che accertano le deliberazioni del Consiglio saranno firmati da chi presiede il Consiglio medesimo e custoditi negli archivi dell'ufficio di polizia. »

⁂

Si passa alla discussione del seguente articolo 46:

« Questo Consiglio si radunerà ad ogni mese per esaminare le note caratteristiche delle guardie, secondo gli stati che loro sono trasmessi dai comandanti delle sezioni, e secondo i rapporti e le informazioni che è in diritto di richiedere e di procurarsi.

« Il Consiglio determina, secondo i meriti di ciascuna guardia, i punti di diligenza o di negligenza che dovranno essere alle medesime attribuiti, e che verranno annotati sul rispettivo foglio matricolare. »

Sindaco. Riguardo a questo articolo gl'intendimenti dell'Amministrazione sono assai diversi. In primo luogo non ammette la radunanza obbligatoria di ogni mese onde esaminare le note caratteristiche; perchè sarebbe pei componenti il Consiglio di disciplina un troppo grave lavoro. Crede poi che il dover prendere rapporti e informazioni equivalga a dare al Consiglio di disciplina il carattere di una Commissione permanente d'inchiesta. Quanto al determinare i punti di diligenza o di negligenza sarebbe questo un lavoro complicato e non pratico; e resta inoltre a stabilirsi quale è lo scopo pratico di questa determinazione: secondo il progetto della Commissione, la somma di questi punti deve influire sul riparto dei proventi d'uffizio fra le guardie, e, rispetto a questo riparto, l'Amministrazione ha idee diverse da quelle della Commissione.

Villa. L'art. 46 starebbe ancora indipendentemente dal riparto dei proventi. Le note caratteristiche vi debbono essere perchè sono lo specchio del servizio delle guardie, specchio da cui si deve giudicare, non soltanto del riparto dei proventi, ma di tutti i premi e delle pene; il controllo che a questo fine darebbe le maggiori discipline è quello del Consiglio di disciplina. Quanto al tempo che si deve impiegare per fare questo controllo, i Consigli di disciplina sono fatti per lavorare, ed i suoi membri possono semplificare il lavoro dividendoselo fra loro. Le sedute d'ogni mese furono stabilite perchè si reputò conveniente chiudere ogni mese i libretti d'amministrazione; questo lavoro potrebbe anche farsi ogni tre mesi, ma in tal caso sarebbe più gravoso e potrebbe essere meno esatto.

Masino. Non vorrebbe che il consiglio di disciplina avesse ad occuparsi dell'andamento ordinario dell'amministrazione, e quindi giudica che l'art. 46 sia un pleonasmo. Crede poi che, giudicando con esagerazione dei fatti passati, si voglia ora dare a tutto una soverchia importanza. Le guardie vedranno forse di buon occhio l'istituzione di questo Consiglio di disciplina, perchè potranno portare davanti ad una specie di tribunale ogni loro menoma lagnanza, e perchè potranno sperare di commuovere prima in loro favore ed in via privata taluni dei membri di questo Consiglio di disciplina.

Sindaco. L'Amministrazione potrebbe ammettere nel Consiglio soltanto la revisione delle note caratteristiche. Il Consiglio di disciplina, come è concepito nel progetto della Commissione, assorbisce attribuzioni dell'Amministrazione, ed è per questa un controllo. Il progetto pare inspirato dal sospetto.

Villa risponde al cons. di Masino che egli si preoccupa assai dei fatti passati e non li vuol ripetuti. Abbandonate le note caratteristiche ai capi d'uffizio senza controllo, potrebbero essere inquinate come in passato, e bisogna salvare l'esattezza dei fatti. Non è poi vero che si voglia attentare ai diritti dell'amministrazione, giacchè questa ha sempre la revisione superiore di tutto, ed è, del resto, abbastanza rappresentata nel Consiglio di disciplina.

Tensi appoggia la proposta della Commissione, in considerazione degli inconvenienti degli anni passati, e per garanzia del personale onesto che vuol fare il suo dovere. Si adotti per ora l'articolo: se l'esperienza consiglierà delle modificazioni, si faranno.

Sindaco propone un'altra redazione dell'art. 46.

Villa osserva che quella redazione ha lo stesso valore dell'articolo del progetto della Commissione, salvo nell'ultima parte. Consiglia quindi di riservare la votazione dell'ultimo a capo a quando sia decisa la questione del riparto dei proventi.

Sindaco. Concessione per concessione. L'amministrazione accetta in tali termini l'articolo, ma invece di *ad ogni mese* si metta almeno *nella prima quindicina di ogni mese.*

L'art. 46, così mutilato e modificato, è approvato.

⁂

Sindaco invita i consiglieri a prendere in considerazione l'importanza delle materie da trattarsi e l'assenza forzata in cui dovranno essere parecchi consiglieri membri del Parlamento.

Rossi propone che si tenga seduta anche al sabato, ma, dopo breve e confusa discussione si rimandano le sedute a lunedì.

Il Consiglio si scioglie alle ore 11.

Effemeridi piemontesi.

1859. — Fazione di Frassineto Po.

Frassineto è un borgo del Piemonte sulla destra del Po all'est di Casale, il quale nel 1371 fu preso da Galeazzo Visconti, nel 1431 da Nicolò Piccinino, e nel 1446 da Carlo Gonzaga.

Presso Frassineto ebbero luogo le prime avvisaglie della guerra del 1859; addì 3 maggio gli Austriaci operarono una forte ricognizione offensiva sulla opposta sponda del fiume e tentarono col favor della notte la costruzione di due ponti; ma bersagliati dalle batterie piemontesi furono costretti ad abbandonare l'impresa; alla fazione militare di Frassineto prese anche parte il 17° fanteria.

Movimento della popolazione di Torino nell'aprile 1879, in confronto di corrispondente mese 1877-78.

	1877	1878	1879
Atti di nascita			
Num.	601	616	[illegible]
Atti di morte			
Num.	573	666	567
Richieste per pubblicazioni di matrimonio			
Num.	198	183	178
Atti di matrimonio			
Num.	211	161	213
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio			
Num.	8	5	5

Nel 1° quadrimestre 1879, in confronto di corrispondente quadrimestre 1877-78.

	1877	1878	1879
Atti di nascita			
Num.	2394	2461	2408
Atti di morte			
Num.	2445	3058	2312
Richieste per pubblicazioni di matrimonio			
Num.	651	646	710
Atti di matrimonio			
Num.	659	618	702
Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio			
Num.	13	7	9

Quanti milioni in fumo! — Tutti si lamentano della cattiva fabbricazione dei sigari, della cattiva qualità del tabacco, ma tutti fumano come Turchi. Nel marzo scorso la Regia cointeressata ha incassato la miseria di 11 milioni 800 mila 442 lire e 6 centesimi. Nel corrispondente mese del 1878 non si erano incassate che L. 11,350,623 06. Differenza in più pel 1879: L. 449,819. Dal 1° gennaio al 31 marzo 1879 le riscossioni ascesero a L. 33,452,755 62. Nel 1878 erano ascese a L. 31,490,083 55. Differenza in più pel 1879: L. 1,962,672 07.

In Sicilia, dove si ha una gestione separata, si è introitato nel marzo 1879 L. 774,579 60 e dal gennaio al marzo 1879 L. 2,140,617 95,

Confrontando questi totali con quelli corrispondenti del 1878, si ha un vantaggio pel marzo 1879 di L. 57,146 88 e pel gennaio al marzo detto di L. 281,857 83.

Beneficio totale per la Regia nel 1° trimestre 1879: L. 9,244,539 90.

Che cuccagna!

Società di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri. — Questa Società, una delle più antiche e benemerite tra le tante di tal genere che vanta la nostra Torino, l'11 del corrente maggio solennizzerà il 30° anno di sua esistenza.

Il maggior elogio che possiamo fare di questa popolare istituzione, si è il riprodurre un sol brano della circolare che la Presidenza dirigeva a tutti i soci per tale festiva ricorrenza:

..... « Sono trent'anni dacchè principali e garzoni di questa classe si stringono la mano, e, scomparse ogni albagia da una parte ed ogni invidia dall'altra, l'amore e la fratellanza fra di loro produssero il mutuo soccorso, quella leva potente che tutti ci eguaglia tanto nella vita come nella tomba. Al lavoro il principale comanda, il garzone obbedisce, perchè così vuole la legge naturale del mio e del tuo, ma fuori di quello tutti sono fratelli e chi più può più soccorre non solamente colle quote stabilite dal regolamento, ma colle offerte spontanee e cordiali fatte alla Cassa sociale.

« Nell'anno decorso furono distribuite lire 10,125 agli ammalati, agli impotenti ed anziani di due Società omonime che vissero e progredirono separatamente, ma poi si fusero in una sola che è questa. Una terza pur essa omonima, or sono due anni, si è fondata cogli stessi elementi e con un solo scopo, quello del soccorso alla vecchiaia, e sta formando un capitale per dar principio dopo il 10° anno di sua esistenza a soccorrere, con una pensione da ragguagliarsi al capitale che si sarà accumulato nel 1° decennio, gli inabili al lavoro ed i vecchi; cosicchè, se nella nostra il socio trova largo sussidio durante le malattie ed uno mediocre nell'impotenza, appartenendo anche alla così chiamata *Cassa pensioni fra i Principali, Cuochi e Camerieri di alberghi e trattorie in Torino*, potrà trovare in essa quel soccorso che la prima non può offerirgli essendo il suo principale scopo quello di soccorrere gli ammalati... »

Ecco poi il programma della festa: — 1° Riunione generale dei soci e rappresentanti alle ore 6 antimeridiane del giorno 11 maggio alla *Trattoria del Passatempo* nel Borgo del Rubatto vicino al Ponte in ferro; 2° Refezione a spese della Società di mutuo soccorso dalle 6 1/2 alle 7; 3° Alle ore 7 partenza in massa con musica, bandiere e seguito delle Società consorelle, loro rappresentanti e della Stampa che vorranno onorarci, e percorrendo il Borgo, via Po, piazza Castello e via Palazzo Città recarsi al Palazzo Municipale per offerire all'ill^mo signor Sindaco un mazzo di fiori, ed allo stesso come avvocato Ferraris comm. Luigi il diploma di socio onorario, e quindi partendo dal Municipio, percorrendo le vie S. Francesco d'Assisi e Cernaia, recarsi dal nuovo Presidente delle due Società Mutuo Soccorso e Cassa Pensioni omonime; 4° Alle ore 11 pomeridiane cena per sottoscrizione a L. 5 nel locale che sarà destinato mediante avviso preventivo di tre giorni sui giornali torinesi.

Istituto pei ciechi. — *Elenco di nuove offerte.* — Cav. Cockle Giorgio, marchese di Monte Carlo, socio fondatore, una rendita italiana di L. 100 — Ministero della pubblica istruzione, socio fondatore, L. 1000 — N. N., oblazione di L. 100 — N. N., id., L. 100 — N. N., id., L. 150 — Montaldo fratelli, id., L. 100 — Colombo e Vacciago, id., L. 50 — N. N., id., L. 40 — N. N., id., L. 10 — Giulietta Origlietti-Casana, un'azione triennale, prima rata, L. 10 — Cav. Righini di Sant'Albino, id., L. 10 — Manzone Carlo, chirurgo-dentista, id., L. 10.

Festa e fiera di San Giovenale a Fossano. — Nei giorni 4, 5 e 6 corrente ricorre la festa e fiera di San Giovenale a Fossano.

La Direzione delle Ferrovie Alta Italia annunzia che i biglietti d'andata e ritorno che saranno venduti per quella città dalle stazioni normalmente abilitate, a cominciare dal primo treno del giorno 4 e nei successivi 5 e 6, saranno valevoli per il ritorno fino all'ultimo treno del susseguente giorno 7.

3° Congresso degli ingegneri ed architetti italiani. — La Commissione esecutiva fa noto che questo Congresso si terrà dal giorno 22 settembre al 1° ottobre del corrente anno a Napoli, e contemporaneamente avrà luogo un'esposizione di disegni di ingegneria e d'architettura, di strumenti di precisione e di materiali da costruzione.

Durante il Congresso si faranno le feste per l'inaugurazione del monumento Vanvitelli a Caserta e la solennità del Centenario della distruzione di Pompei, alla quale ultima interverranno scienziati d'ogni parte.

Esposizione internazionale a Nuova York. — Il Governo americano ha deciso una grande Esposizione internazionale a Nuova York. Essa avrà luogo nel 1883 in commemorazione del Centenario del riconoscimento definitivo dell'indipendenza americana da parte dell'Inghilterra, e dello sgombero di Nuova York dalle truppe inglesi. La prima pietra del palazzo sarà posta il 1° aprile 1880, centesimo anniversario di Washington come primo presidente della Repubblica degli Stati Uniti.

Pesca del corallo. — A Sciacca in Sicilia è già cominciata la pesca del corallo della nuova campagna e più di 500 barche di Torre del Greco sono arrivate per esercitarla; ma in causa del cattivo tempo dovettero ricoverarsi parte in Marsala e Mazzara e parte nel porto di Sciacca.

Egual numero di barche stanno all'armamento a Trapani, Sciacca, Porto Empedocle e Termini e non attendono che il bel tempo per recarsi sul banco a pescare.

Notizie delle campagne. — Al Ministero sarebbero giunte notizie poco soddisfacenti sullo stato delle campagne, soprattutto nell'Italia centrale e meridionale.

Sfido io con questi tempacci!

Che tempo fa? — La pioggia è venuta, non implorata, a deliziarci nuovamente. Da due giorni siamo in pieno pantano. A piazza Solferino ci vuole addirittura un canotto per attraversare da una parte all'altra.

Felici noi!

I nostri mercati. — Dal 21 al 27 aprile vennero esposte in vendita sui mercati di Torino le seguenti derrate: 7800 ettolitri di frumento, 600 di segala, 180 d'orzo, 700 d'avena, 1000 di riso, 1200 di meliga, 643 di vino 1ª e 2ª qualità; 14,000 polli, 3000 capponi, 9000 galline, 200 anitre, 1000 tacchini (dindo), 500 galline faraone; 284 miria di pesci freschi, 5060 di ortaggi, 8000 di frutta fresca e secca, 2000 di burro, 18,000 di legna quercia, faggio, noce, ontano e pioppo, 5800 di carbone, 4505 di fieno e 320 di paglia.

In questa settimana si macellarono 3382 capi di bestiame, cioè: 304 sanati, 595 vitelli, 80 buoi, 25 moggie, 13 soriane, 71 maiali, 108 montoni, 509 agnelli, 1665 capretti e 2 equini.

Cronaca nera. — *Due studenti annegati ad* Ivrea. — Scrive la *Dora Baltea* che il 24 ultimo scorso aprile venivano estratti cadaveri dal fiume Dora, presso Ivrea, due giovani studenti in sui quattordici anni, i quali, malgrado la non ancora propizia stagione, già eransi recati, in compagnia di un terzo, presso il fiume a bagnarsi in un pantano. Entratovi l'un d'essi e sentendosi sommergere nella melma, gridò al soccorso; andò in aiuto un altro compagno, e affondò ei pure. Il terzo tentò di salvarli, ma vedendo tornar inutile ogni suo sforzo, corse a chiedere aiuto. Ma invano! Alcuni momenti dopo le persone colà giunte già li trovavano amendue cadaveri.

*** **A Torino.**

L'aggressione di via Davide Bertolotti. — L'aggressione di via Davide Bertolotti, di cui facemmo cenno nel giornale di giovedì scorso, ha tutt'altro significato che quello che ci era stato riferito. I tre giovinastri non aggredirono lo *sconosciuto individuo* per depredarlo del portafoglio o dell'orologio, ma per vendicarsi di una certa relazione amorosa... In una parola: *question de femme!*

*** *Borseggio.* — Ieri mattina la signora V. G. venne da ignoto mariuolo derubata, presso la chiesa di San Tommaso, del portamonete contenente L. 60 circa, che aveva nella tasca esterna sinistra del *paletôt*.

*** *Arrestati*: 3 per oziosità e vagabondaggio, 1 per questua, 2 per ubbriachezza e disordini, e 1 donna.

Stato civile *di Torino — 2 maggio.* — NASCITE 16, cioè: maschi 14, femmine 2.

MORTI. — Gerbido Rosa nata Terracchione, d'anni 31, di Fratiglione — Bapetti Luigia nata Delfilippi, id. 48, di Alessandria — Gilla Michele, id. 37, di Vinovo, margaro — Converso Giuseppe, id. 63, di Torino, pensionato — Pasquino Maria nata Martin, id. 47, di Torino — Comoglio Giovanni, id. 56, di Romano — Risso Chiaffredo, id. 17, di Saluzzo — Goveglia Giovanni, id. 23, di Mombaruzzo, cuoco — Malacarne Basilio, id. 59, di Torino — Roboldi Luigi, id. 75, di Valenza, artista drammatico — Pautasso Francesco, id. 41, di Sant'Valentino di Susa — Boeris Giuseppe, id. 70, di Torino — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 11, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune, 3.

Osservatorio astronomico di Torino, *2 maggio.*

	Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mm.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a.	736,2	+ 5,9	6,3	88	14° 22'	N d.	pioggia
9 a.	733,1	+ 6,0	6,5	91	14° 21'	NE d.	pioggia
12 m.	731,9	+ 6,6	6,4	85	14° 26'	N d.	pioggia
3 p.	731,3	+ 7,7	6,1	75	14° 23'	N d.	pioggia
6 p.	731,8	+ 6,3	6,5	88	14° 24'	NE d.	pioggia
9 p.	735,2	+ 6,6	6,6	87	14° 22'	O d.	pioggia

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 5,7. Massima + 8,0.

Acqua caduta mill. 15,2. — Min. notte 3 maggio + 5,0.

Bollettino astronomico (*Tempo medio di Roma*). 4 maggio 1879. — Nascere del **SOLE**, 5,3. Passaggio al meridiano, 0,16. Tramonto, 7,27. — Nascere della **LUNA**, 0,16 sera. Passaggio al meridiano, 10,54 sera. Tramonto 3,40 matt. — Giorno della **Luna**, 13°.

Bollettino Meteorologico del Ministero della Marina: 2 maggio. — *Osservatorio di Moncalieri, ore 3 m. 40 p.*

Esistono leggere depressioni in Sardegna e nella Liguria occidentale. Il barometro è variamente oscillante nel resto d'Italia. Il mare è agitato soltanto nei paraggi veneti, ai Capi Spartivento e Passero; con venti freschi e forti di maestrale e di greco moderati ad Ancona e di nord in Sicilia. Il cielo è coperto nell'Italia superiore, nella centrale, e nel golfo Asinara; con pioggie in Piemonte, a Portomaurizio ed a Rimini; ed è nuvoloso altrove.

Nuove probabilità di tempo piovoso, con venti del sud specialmente dal settentrione al centro d'Italia. — P. F. Denza.

Temperature estreme *del 28 aprile*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	11.5	6.8	Napoli	16.1	14.8
Parma	11.9	8.0	Torino	16.4	7.7
Milano	18.4	5.8	Roma	16.7	9.7
Firenze	14.0	8.0	Genova	16.8	11.4
Bologna	15.0	8.0	Livorno	18.4	10.4
Ancona	15.7	9.9			

Temperature estreme *del 29 aprile.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Roma	13.2	9.4	Genova	16.5	9.5
Parma	13.3	7.9	Milano	16.9	6.6
Torino	16.4	8.4	Napoli	17.2	10.0
Firenze	16.5	6.0	Livorno	18.0	8.5

CORRIERE DELLA SERA

2 maggio.

NOTIZIE DI ROMA.

1° maggio.

La Riforma elettorale. — Negli Uffici della Camera si è ricominciata la discussione del progetto di legge sulla riforma elettorale.

L'Ufficio secondo nominò una Commissione composta degli onorevoli Inghilleri, Lazzaro e Plebano, incaricata di riferire nella seduta di martedì.

Il terzo discusse sul modo di procedura della discussione, rispettando la procedura ordinaria. L'onorevole Cavalletto parlò a lungo nella discussione generale.

Il quarto approvò un ordine del giorno dell'on. Puccioni, in cui si propone di limitare la discussione negli Uffici agli articoli 1, 2, 43 e 44, dando pel rimanenti un mandato di fiducia al commissario da nominarsi. Discusse quindi ed approvò l'art. 1°.

Al quinto Ufficio l'on. Laporta propose di limitare la discussione ai titoli; e l'onorevole Trompeo completò la proposta proponendo che la discussione cominciasse dall'art. 3, concernente lo scrutinio di lista e le circoscrizioni, e venne approvato che si discuta domani.

Il sesto Ufficio, presieduto dall'on. Cairoli, rimandò a domani la discussione.

— *Intorno ai delitti di Siena.* — L'interrogazione che l'on. Mocenni muoverà all'onorevole Ministro dell'interno è occasionata dal fatto che in Siena da vari giorni avvengono uccisioni e ferimenti di ecclesiastici, senza che il Governo riesca a scoprire gli autori di questi reati.

Ecco quanto si scrive in proposito da Siena: Sembra che a Siena, da taluni malviventi, siano stati presi principalmente di mira i preti, contro i quali si rinnovano attentati, che hanno costretto l'autorità locale a far travestire da preti carabinieri e guardie, e vedere s'è possibile prendere sul fatto qualcuno degli assalitori.

L'ultimo di questi attentati venne commesso l'altra sera, e la città ne fu dolorosamente impressionata. Il parroco di Sant'Eugenia, Don Antonio Falti, mentre recavasi alla parrocchia, presso la chiesa di Santo Spirito, venne proditoriamente aggredito e ferito al collo con un colpo d'arme da taglio. Per fortuna il colpo venne in buona parte parato e deviato dal collare, in guisa che la ferita, la quale per la violenza del colpo avrebbe dovuto essere mortale, pare non sia grave. Il feritore, dato il colpo, s'involò fuggendo; e finora pare che l'autorità non abbia potuto scoprirne le traccie.

Speriamo che riesca ad essere più fortunata, e rammentiamo al Governo come quando si manifestano fenomeni così scellerati, bisogna colpire inesorabilmente e subito. Preti o non preti, tutti i cittadini hanno eguale diritto alla garanzia della propria vita.

Ciclone.

Pervennero al Governo francese particolari sul terribile ciclone che devastò l'isola della Riunione. Havvi un centinaio di morti. Gli edifici furono distrutti, le campagne rovinate. Parecchie navi, compresa l'italiana *Gloria*, furono sommerse. Se ne salvarono gli equipaggi. È scomparso un isolotto abitato da parecchie famiglie.

CORRIERE DEL MATTINO

3 maggio.

NOTIZIE DA ROMA.

2 maggio.

Sedute straordinarie. — La Camera, tenendo fermo di consacrare la giornata di domenica, 4 corr., per udire la esposizione finanziaria dell'on. Magliani, ha deliberato di tenere da lunedì in poi qualche seduta straordinaria alle 10 del mattino per discutere i progetti di maggiore urgenza.

— *Le tariffe doganali.* — Ieri venne distribuito il progetto delle tariffe doganali, secondo il quale il dazio sul caffè verrebbe stabilito in 100 lire al quintale; sul pepe 70; sulla canella 120; sugli olii minerali greggi 26; sugli olii raffinati 32; sullo spirito 25 all'ettolitro; dolcificato e aromatizzato 50; sullo spirito in bottiglie 30 lire ogni cento.

— *Le costruzioni ferroviarie.* — Pare che la discussione su questo importantissimo progetto tenda sempre più ad intralciarsi. Dicesi che quest'oggi, sabato, si farà di tutto per troncare la discussione generale. Frattanto sono ancora inscritti 162 oratori per parlare sopra articoli speciali.

Gambetta in Italia.

È noto che il signor Gambetta viene in Italia. A questo proposito leggiamo nella *Nazione* una voce, che il corrispondente romano di questo giornale ha sentito ripetere in circoli politici autorevoli:

« Vuolsi che all'agitazione sorta di recente a Roma in nome del suffragio universale non sia estranea l'influenza dei principali uomini politici di Francia.

« Il signor Leone Gambetta specialmente pretenderebbe atteggiarsi a capo del partito repubblicano in Italia, come lo divenne in Francia. »

Quest'idea ci sembra però così strana, che non possiamo per niun conto aggiustarvi fede. Il signor Gambetta ha abbastanza da fare in Francia per rassodare e consolidare il proprio partito, senza che debba sentire il bisogno di andare in casa d'altri a cercarsi gambe di cani da drizzare.

L'espulso Danesi.

Alcuni giorni fa fu annunciato che la Svizzera decretò l'espulsione di un italiano di nome Danesi. Ecco che cosa leggiamo su costui nella *Gazette de Lausanne*:

« Danesi è un italiano che dirigeva a Ginevra una stamperia italiana, in cui si pubblicavano gli scritti sovversivi del partito rivoluzionario italiano. Dalla sua officina uscì il famoso proclama che si trovò un mattino affisso sui muri di Ginevra e che minacciava di morte il Re d'Italia pel caso in cui non accordasse la grazia a Passanante. Per dir vero, Danesi non fu espulso dal Consiglio federale. In seguito alla faccenda degli affissi, le autorità di polizia ginevrine gli avevano ritirato il permesso del soggiorno. Il Consiglio federale non ha fatto che estendere all'insieme del territorio della Confederazione una misura anteriormente presa dal cantone di Ginevra. Salvo errore, Danesi era già partito da Ginevra prima che si emanasse a Berna il decreto di espulsione. »

L'incendio di Oremburgo.

Un dispaccio da Pietroburgo, 1° maggio, da mosca sull'incendio d'Oremburgo i seguenti particolari:

L'incendio ebbe luogo per causa d'imprudenza. Distrusse 949 case, 2 chiese, 1 moschea, 4 mulini, 292 botteghe, depositi di catrame, di carbone, di carni, di legumi e di legno, parecchi bazar, una scuola di fanciulli, un collegio, il locale del Circolo, l'ospedale dei poveri e gli edifizi della polizia e della giustizia di pace.

Lo Tsar ha mandato 10,000 rubli per le vittime dell'incendio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Londra, 2. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna che Schuvaloff ritorna a Londra con le contro-proposte di Andrassy riguardo alla proroga dell'occupazione mista.

Berlino, 2. — Il principe Battemberg andrà a Parigi a visitare il fratello.

Londra, 2. — Si ha da Capetown: Chelmsford è giunto a Durban. Benchè i rinforzi siano arrivati, la marcia sopra Zululand non è probabile prima di alcuni giorni. Le truppe coloniali attaccarono senza successo l'8 aprile Kraal Moiroai, capo dei Basutos, e perdettero 26 uomini tra morti e feriti. Bartlfrere giunse a Pretoia il 10 aprile, dopo un colloquio soddisfacente coi Boers.

Washington, 1. — La Camera dei deputati respinse il bilancio della guerra, a cui il presidente oppose il *veto*.

Del mattino.

Vienna, 2. — Il *Giornale ufficiale* pubblica la legge sull'incorporazione di Spizza e un'ordinanza che sopprime le misure decretate in occasione della peste, relative all'entrata dei viaggiatori provenienti dalla Russia e dalla Bulgaria.

Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza dell'Imperatore, approvò le decisioni prese nelle Conferenze preliminari del Ministero riguardo all'amministrazione della Bosnia ed alle trattative colla Serbia.

Parigi, 2. — I delegati delle Camere di commercio protezioniste presentarono stamane a Tirard l'indirizzo votato ieri. Il Ministro rispose che dipendeva dalla Commissione il far votare prontamente la tariffa. In quanto alla sostanza della questione, il Ministro fu assai riservato. Dichiarò che le Camere protezioniste sono libere di agire presso i senatori e i deputati, per ottenere un voto conforme ai bisogni. Quanto a sè, ritirerebbesi, perchè partigiano dei trattati di commercio. Dal complesso delle dichiarazioni del Ministro risulterebbe che il Governo è disposto a conchiudere i trattati di commercio sopra basi inferiori della tariffa generale. I delegati ritiraronsi commossi del linguaggio del Ministro.

Vienna, 2. — La *Corrispondenza Politica* dice che la proposta Waddington di sottoporre la questione greca alla Conferenza degli Ambasciatori non è ancora accettata da tutte le Potenze, che tuttavia sono disposte ad ammettere in massima che lo scioglimento della questione abbia luogo a Costantinopoli. Il Gabinetto di Parigi sa che una Potenza amica e vicina fa delle difficoltà riguardo al modo proposto. Questa Potenza, in luogo della Conferenza degli Ambasciatori, propone di sottoporre la questione ai rappresentanti delle Potenze presso la Porta nella via ordinaria delle trattative.

Roma, 3. — L'*Avvenire d'Italia* dice che nella notizia della *Corrispondenza Politica*, telegrafata ieri sera, si avrebbe torto a ravvisarvi l'Italia. Le notizie dell'*Avvenire* tuttavia confermano che l'accordo, circa un *modus procedendi* nella mediazione della vertenza turco-ellenica, non è ancora stabilito fra i Gabinetti.

Parigi, 2. — Grévy, ricevendo i delegati delle Camere protezioniste, dichiarò che il Governo è preoccupato della situazione industriale e si sforzerà di conciliare tutti gl'interessi.

Tutte le Potenze sembrano d'accordo di prorogare il termine dello sgombero dei Russi, probabilmente di tre mesi.

Il padre, la madre ed il fratello di Battemberg sono attualmente a Parigi, e partiranno nella prossima settimana per Darmstadt, ove il Principe li raggiungerà e riceverà la deputazione bulgara. Da Darmstadt il Principe andrà direttamente in Bulgaria.

Madrid, 2. — Il *Tempo* dice che 333 ministeriali furono eletti sopra 441 deputati.

Londra, 2. — *Camera dei Comuni.* — Northcote, rispondendo a Peel, dice che non è informato delle persecuzioni in Russia, e dichiara essere incompatibile col dovere del Governo l'intervenire negli affari interni della Russia. Le rimostranze indirizzate al Re di Napoli nel 1852 erano basate sui trattati; ma il successo non fu tale da incoraggiare simile passo presso la Russia, anche se avesse simile base.

Berlino, 2. — Il Reichstag incominciò la prima lettura della tariffa doganale.

Bismarck in un lungo discorso difese i progetti, accentuando la necessità della riforma delle imposte per coprire le spese colle imposte indirette ed alleggerire le altre imposte gravose. Parlò in favore delle imposte doganali per proteggere l'industria tedesca e domandò una pronta decisione del Reichstag.

Marsiglia, 2. — La squadra di evoluzione del Mediterraneo è giunta nella rada.

Costantinopoli, 2. — Jafiz pascià venne nominato ministro della polizia.

Londra, 2. — I fabbricanti di tessuti in lana a Huddersfield domandano che la durata del lavoro per settimana sia fissata a 60 ore.

Tirnova, 2. — L'Italia autorizzò il suo commissario a riconoscere il principe Battenberg. La Porta non si opporrà.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

CAMERA DEI DEPUTATI.

2 maggio. (*Telegr. della* Gazz. Piem.) — Si dà comunicazione del risultamento del ballottaggio fattosi ieri per la nomina dei rimanenti sette **commissari del bilancio.** Riescirono eletti: *Maurogonato, Corbetta, Perazzi, Codronchi, Ricotti, Luzzati* e *Boselli*.

— È rimandato alla tornata straordinaria di giovedì, 5, lo **svolgimento delle interrogazioni** dirette al Ministro della pubblica istruzione, Coppino, da *Arisi* sopra l'insegnamento obbligatorio della religione nelle scuole normali e sull'accettazione delle giovinette nei corsi ginnasiali; e di *Bonghi* intorno all'interpretazione dell'art. 1° della legge 9 luglio 1876 (*).

— Si riprende poscia la discussione generale sul progetto di legge concernente le nuove **costruzioni ferroviarie**.

D'Amico termina il suo discorso incominciato ieri, corroborando con nuovi argomenti la sua opinione, come qualmente la Camera ed il Paese non debbano sgomentarsi dell'enorme spesa che si va ad incontrare, perocchè essa sarà senza dubbio in molti modi ricompensata, anzi ricuperata. Espone come si possano rendere maggiormente fruttifere le ferrovie con le modificazioni di tariffe ed i miglioramenti d'esercizio.

Egli dichiara poi che ammette il progetto di legge della Commissione a preferenza di quello del Ministero perchè ne amplia il concetto e raggiunge meglio lo scopo. Vorrebbe non pertanto che ne fosse modificata qualche parte, specialmente quella relativa alle linee di 4ª e 5ª categoria, le quali chiede vengano costruite a sezioni ridotte.

L'oratore rappresenta alla Camera la necessità, oramai indeclinabile politicamente e socialmente, di procurare lavoro alle classi operaie, e la incoraggia ad essere provvidamente audace nelle sue risoluzioni.

2 maggio. — (*Agenzia Stefani*). — *Baccarini* dice che non credeva si potesse da qualcuno revocare in dubbio la utilità, anzi la necessità economica, politica e sociale del progetto che discutesi; ma poichè alcuni oratori e segnatamente Gabelli e Plebano lo fecero, soffermasi alquanto a risolvere le loro obbiezioni e a dimostrare che gli argomenti diversi, da essi adotti e desunti, e dalle nostre condizioni interne o dal paragone e rapporto fra esse e quelle di altre nazioni, non possono in niun modo condurre alle conclusioni che enunciarono. Ciò premesso, passa a trattare della legge, la quale nota non essere in sostanza che una conseguenza, un obbligo imposto dalla legge del 1870. Dà schiarimenti circa i criteri che egli, essendo ministro dei lavori pubblici, seguì nel formulare il progetto che presentò alla Camera.

Difende le principali disposizioni del medesimo dagli appunti fattivi dalla Commissione. Esamina partitamente le innovazioni introdottevi da questa, e ne prevede e dimostra inevitabili le dannose conseguenze. Spera che la Camera non sarà per discostarsi dal progetto primitivo, e ciò tanto nell'interesse dello Stato, che in quello delle Provincie e dei Comuni.

Guala svolge i motivi del suo ordine del giorno, diretto ad autorizzare il Governo ad accordare per l'esecuzione ed esercizio di *tramways* tirati a vapore, e per le linee comprese nella quarta e quinta categoria sussidii ragguagliati al 50 per cento della spesa d'impianto per le prime lire 20 mila di costo chilometrico, al 40 per cento dalle 20 alle 30 mila, e al 25 per cento dalle 30 alle 40 mila; ma quasi appena cominciato il suo svolgimento, stante l'ora tarda, ottiene di proseguirlo domani.

— Comunicasi infine una lettera con cui il ministro Majorana trasmette i **reclami** della Banca Nazionale e della Banca di Credito Toscana **contro** il progetto di legge relativo all'**ordinamento** degli **Istituti di emissione**. Questi reclami, secondo il desiderio espresso dal ministro, sono inviati alla Commissione, che esamina detta legge insieme con un deliberato della Banca Romana sull'oggetto medesimo, e con considerazioni e documenti in appoggio della legge stessa, che il ministro ha raccolto.

Della sera.

Palermo, 2, ore 12,35. — Lo *Statuto* annunzia che la scorsa notte nel territorio del comune di Giuliana, circondario di Corleone, è avvenuto uno scontro fra un drappello di forza pubblica ed una banda di malandrini. Un bersagliere sarebbe morto; tre militari ed un cavallo feriti.

Roma, 2, ore 3. — L'onor. Cairoli convocò la Sinistra parlamentare per lunedì sera, a fine di sottoporre ad esame l'attuale quistione finanziaria.

— La Commissione incaricata di esaminare il progetto relativo all'aumento delle tariffe doganali sopra gli zuccheri proporrà alla Camera l'accettazione del progetto.

— Il generale Garibaldi, rinunziando al suo viaggio in Liguria, ritornerebbe a Caprera. Gli amici di lui si oppongono perchè pensano che nella traversata in battello lo stato di salute del Generale si aggraverebbe.

— In una prossima riunione dei presidenti degli Uffici della Camera si concerterà se la Commissione da nominarsi pel nuovo progetto di legge elettorale debba essere di 18 o 27 membri.

— Si seguita a parlare dell'interpellanza del dep. Bonghi alla Camera, sul manifesto di Garibaldi. Egli domanderà al Ministro dell'interno se quell'appello fatto al popolo italiano sia legale.

Parigi, 2, ore 4,20. — Oggi 60 delegati delle Camere di commercio hanno visitato il Ministro di commercio.

Pouyer-Quertier protesta contro il sistema dell'Inghilterra, e domanda che nessuna negoziazione sia intavolata con le Potenze per conchiudere nuovi trattati commerciali prima di votare le tariffe generali.

Tirard, ministro, rispondendo, pensa che il Governo sia disposto a conchiudere il trattato su basi inferiori a quelle della tariffa generale.

I delegati sono partiti dal Ministero commossi e persuasi delle assicurazioni del Ministro.

Del mattino.

Roma, 3, ore 9,50. — Ha prodotto emozione nei circoli politici un telegramma della *Corrispondenza Politica* di Vienna, riguardo alla quistione turco-ellenica.

L'*Avvenire* dice che a torto vi si ravvisano allusioni all'Italia, tuttavia dice che un *modus procedendi* circa la mediazione non è peranche concordato.

— L'*Opinione* invita il Governo perchè sconfessi le accuse di voler promuovere l'agitazione d'Epiro contro la Grecia, — dichiari apertamente che esso mantiene fedeltà al trattato di Berlino — e senza farsi paladino di questo o quello, badi a conservare le simpatie dei popoli, specialmente della Grecia, simpatie legateci dalla fratellanza d'origine.

— Ieri sera ebbe luogo un Consiglio di ministri.

— Stassera ha luogo un'adunanza del gruppo Cairoli per discutere la riforma elettorale.

— Il *Popolo Romano* parlando di essa dice che si dovrebbe rimandare a dopo novembre.

— I Presidenti degli Uffici non conclusero ancor nulla al riguardo.

Parigi, 3, ore 10,15. — Ieri 300 scioperanti di Lilla impedirono al fochista di discendere nel fosso.

Il capitano dei gendarmi tentò di resistere ai scioperanti, ma dovette aspettare un rinforzo di truppe, le quali, arrivate nella giornata, occuparono militarmente 8 fossi.

I dragoni dovettero fare una carica sulla folla.

Temevasi avvenissero disordini nella notte perchè gli animi erano sovreccitati; vennero perciò fatti parecchi arresti.

(*) Ecco il testo di quell'articolo:

« È aumentato di un decimo il minimo degli « stipendi ai maestri di ciascuna categoria, « fissato dalla tabella annessa alla legge 18 « novembre 1859, N. 3725.

« Nei Comuni al disotto dei mille abitanti « e nei quali l'imposta fondiaria ha già rag- « giunto la misura massima consentita dalle « leggi, i maestri riceveranno in forma di « sussidio dal Governo l'aumento indicato. »

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

PARTE COMMERCIALE

GAZZETTINO DEGLI AFFARI.

Provincia di Torino.

Incanto. Nel giudizio di subastazione promosso dagli eredi del fu conte Albertengo di Monasterolo e di Bagnolo contro Molineri Cesare Giuseppe, venne deliberato provvisoriamente al causidico Badano Federico, residente in Pinerolo, a nome di persona da dichiarare, il sotto indicato lotto 1° sul territorio di Garzigliana pel prezzo di L. 44,500:

1° Caseggiato civile e rustico con aia, giardino e cappella nella regione Alberetti;

2° Prato nella stessa regione, di ettari 4 e centiare 89;

3° Orto e verziere nella stessa regione, di are 13 e centiare 7;

4° Alteno nella stessa regione, di ettari 1, are 67 e centiare 27;

5° Prato nella stessa regione, di are 56 e centiare 4;

6° Vigna stessa regione di are 53 e centiare 78;

7° Campo nella stessa regione, di are 59 e centiare 59;

8° Bosco nella regione Prato Farnero, di ettari 2, are 40 e centiare 89;

9° Campo nella stessa regione, di ettari 3, are 55 e centiare 18;

10° Bosco nella stessa regione, di ettari 1, are 3 e centiare 75.

Il tempo utile per fare l'aumento del sesto scade il di 8 maggio.

Id. Veduta l'offerta d'aumento del ventesimo fatta in tempo utile al prezzo di L. 7 10 per ciascun metro quadrato, per cui, con atto d'incanto del 18 andante mese, venne aggiudicata la vendita (votata dalla Giunta municipale di Torino con deliberazione d'urgenza del 26 febbraio p. p., approvata dalla Deputazione provinciale con decreto del 20 successivo marzo) di un tratto di terreno della [illegible] piazza d'Armi vincolato a fabbricarsi con portici, dell'approssimativa superficie (salva misura definitiva) di metri quadrati 5144, distinto nella mappa censuaria territoriale con parte dei numeri 47 e 160 nella sezione 71ª, fra le coerenze del corso Vittorio Emanuele II a giorno, di via a denominarsi a levante e ponente, e di altro terreno della Città a notte, mercè quale aumento il predetto prezzo per ciascun metro quadrato di terreno venne portato a L. 7 455.

A tenore dell'art. 99 del regolamento approvato con decreto reale del 4 settembre 1870, *Si notifica*: Che sabato 10 maggio 1879, alle ore 2 pomeridiane, in una sala al primo piano del civico Palazzo, con assistenza del sindaco o di un suo delegato, e col ministero del notaro, si riaprirà l'incanto a candela vergine, secondo le norme del precitato regolamento per la vendita suddesignata, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore di chi avrà offerto maggior aumento al suddetto prezzo di L. 7 455 per ciascun metro quadrato di terreno. In mancanza di concorrenti sarà proclamato deliberatario definitivo l'oblatore dell'aumento del vigesimo.

Ciascuna offerta non potrà essere minore di L. 0,05.

Id. pel 16 maggio, udienza del tribunale civile e correzionale di Torino.

Nella regione Valsalice, in territorio di Torino, appezzamento di terreno con fabbricato civile a due piani e rustico in un sol corpo, coltivato a vigna, prato e ripa prativa, denominato *Villa Diano*, di are 312,05, distinto coi numeri 262 al 272 inclusive, sezione 43 della mappa.

Il prezzo d'asta è di L. 12,000, da pagarsi in apposito giudizio di graduazione da instituirsi dal deliberatario.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'ufficio del proc. capo V. Barberis.

Appalto. L'appalto di cui nell'avviso d'asta della Fabbrica d'armi di Torino del 29 marzo 1879 per la provvista di acciaio fuso in verghe, chil. 7900, a L. 1 40, L. 11,000, è stato in incanto 19 aprile deliberato mediante il ribasso di L. 3 15 per ogni 100 lire.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minori del ventesimo, scade al mezzodì del giorno 4 maggio 1879.

Id. pel 10 maggio, ore 10 ant., all'Intendenza di finanza di Torino: rivendita di generi di privativa num. 1 nel comune di Torre Pellice, del presunto reddito annuo di L. 1602.

Id. pel 12 maggio, ore 10 antim., nell'ufficio suddetto: rivendita di generi di privativa, n. 1, nel comune di Cario, del presunto reddito annuo di L. 1705 76.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta del 26 marzo della sotto-Prefettura d'Ivrea pel trasporto giornaliero delle corrispondenze postali tra la stazione ferroviaria, l'ufficio postale d'Ivrea e l'ufficio postale d'Aosta, venne aggiudicato pel prezzo annuo offerto di lire 6470. Durante il termine di 15 giorni, scadenti al mezzodì del 7 prossimo maggio, potrà essere fatta in questo ufficio l'offerta di diminuzione non inferiore al ventesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione.

Id. Pel 5 maggio, ore 2 pomerid., nella Direzione della Fonderia militare in Torino:

Provvista di stagno in pani, chilogrammi 6000, a L. 1 85, importo lire 11,100;

Provvista di zinco in pani, chilogrammi 4000, a L. 0 60, importo lire 2400.

Totale L. 13,500.

La provvista dovrà essere compiuta nel termine di giorni 30 e l'introduzione dovrà farsi nei magazzini della Direzione predetta.

Id. L'appalto di cui nell'avviso d'asta del Magazzino centrale militare di Torino del 7 aprile per la provvista di 90,000 metri di tela greggia in cotone per pezzuole da piedi alta centimetri 90 a L. 1 il metro, venne deliberata in incanto 25 aprile col ribasso di L. 36 88 per ogni 100 lire. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scade alle 2 pom. del giorno 10 maggio.

Id. pel 12 maggio, ore 8 ant., nel palazzo Comunale di Albiano (Ivrea): opere di costruzione di un nuovo cimitero in Albiano, sotto l'osservanza delle norme stabilite dal vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato, a favore di chi farà la migliore offerta in ribasso del prezzo di lire 9791 33 al quale furono valutate le dette opere.

L'appalto è regolato dal progetto, piano, perizia e capitolato in data 28 dicembre 1878, redatti dal geometra Luigi Bruno, d'Ivrea, visibili in ogni giorno nella segreteria comunale, nelle ore d'ufficio.

Fallimento (*dichiarato*) di *Schmid Federico*, macchinista idraulico in Torino, via Pio Quinto, 8. Adunanza dei creditori il 3 maggio al Trib. di commercio di Torino.

Id. (*in corso di liquidazione*) di *Zanetti Pietro*, già negoziante lattaio in Torino. Adunanza dei creditori il 12 maggio, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino.

Costituzione di società. I signori Giacomo Torrazzi ed Eugenio Marelli contrassero società per esercitare la commissione e rappresentanza in derrate cereali con sede in Torino e sotto la ragione sociale Torrazzi e Marelli.

Provincia di Cuneo.

Appalto pel 9 maggio, ore 9 antimeridiane, nell'ufficio della Prefettura di Cuneo: opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata detta di Valle Mongia in territorio del comune di Mombasiglio, circondario di Mondovì, dal confine di San Michele alla cappella di San Sebastiano, esclusa la traversa del torrente Mongia sul principio dell'abitato dei Piani, della lunghezza di metri 1843 15, sul prezzo di L. 26,589 98.

Cauzione: L. 1400 in numerario e cartelle al portatore.

Id. pel 9 maggio, ore 11, nel suddetto ufficio: opere e provviste occorrenti alla costruzione e sistemazione di ufficio del tratto di strada comunale obbligatoria sussidiata, detta della Marra, in territorio di Busca, circondario di Cuneo, che dallo stradale di Dronero presso la borgata Fornasere mette al confine di Rossana pel vallico della Colla, della lunghezza di metri 3006, sul prezzo di L. 31,178 27.

Cauzione: L. 1600.

Id. pel 12 maggio, ore 10 antim., nella sala consolare del Municipio di La Morra: opere per la generale impalcatura della chiesa di La Morra e ponti di servizio e per l'arricciatura interna dei muri e volte della chiesa stessa, in ribasso al prezzo stato ridotto dietro l'offerta del vigesimo di L. 3866.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) di *Mora Domenico*, di Frabosa Soprana, già negoziante d'acido gallico. Adunanza dei creditori il 31 maggio, ore 8 ant., al Tribunale civile e correzionale di Mondovì.

Id. (*id.*) di *Caldera Clara, vedova Taricco*, già albergatrice all'insegna della *Baracca* in Cuneo. Adunanza dei creditori il 26 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Cuneo.

Id. (*id.*) della *Ditta fratelli Degiovanni* di Bra. Adunanza dei creditori il 20 maggio, ore 2 pom. al Tribunale civile d'Alba.

Provincia d'Alessandria.

Appalto pel 12 maggio, ore 10 antimeridiane, nel palazzo della prefettura d'Alessandria: opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Ozzano per Rosignano, secondo il progetto del delegato stradale, ingegnere Bianchi, di lunghezza metri 1450, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 10,256 22.

Id. L'appalto, di cui nell'avviso d'asta della Direzione del genio militare d'Alessandria delli 9 aprile, per la costruzione della rimanente parte del nuovo braccio di fabbrica ad est, in ampliazione dello Stabilimento balneo-militare d'Acqui per l'ammontare di L. 29,900, e da eseguirsi nel termine di giorni 150 dalla data del verbale di consegna dei medesimi a termine del paragrafo 2 delle condizioni speciali per l'impresa, è stato, in incanto 28 aprile, deliberato mediante il ribasso di lire 17 76 per ogni cento lire.

Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scade alle ore meridiane del giorno 8 maggio prossimo venturo.

Id. pel 12 maggio, ore 10 antim., nella prefettura di Alessandria: opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Monale al confine con Baldichieri secondo il progetto del delegato stradale, ingegnere Lenti, della lunghezza di metri 2815 70, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 19,900.

Id. pel 12 maggio, ore 10 ant., nel palazzo della Prefettura d'Alessandria: opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Montecastello e Pecetto, secondo il progetto del delegato stradale ing. Spini, di lunghezza metri 741,70, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 3124 21.

Id. pel 12 maggio, ore 10 ant., nell'ufficio suddetto: opere e provviste occorrenti alla costruzione della strada obbligatoria del comune di Rosignano alla Borgata Stevani, secondo il progetto del delegato stradale ing. Spini, di lunghezza metri 400, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 5305,37.

Id. pel 18 maggio, ore 10 ant., nell'ufficio dell'Intendenza di finanza d'Alessandria: rivendita di generi di privativa n. 8, nella città d'Asti.

Fallimento (*dichiarato*) di *Piombo Bartolomeo* di Ovada. Il Tribunale di Novi Ligure ha dichiarato con sentenza 21 aprile che il calzolaio Piombo Bartolomeo ha cessato di fare i suoi pagamenti, ed è quindi in istato di fallimento fin dal 1° maggio 1877.

Id. (*id.*) di *Colli Alfonso*, residente a Casale. Adunanza dei creditori il 9 maggio, ore 10 ant., al Tribunale civile e correzionale di Casale.

Provincia di Novara.

Incanto pel 12 maggio, ore 10 ant., nella sala comunale di Baceno: vendita di num. 700 piante di piccea radicate nella foresta di Crestalunga, Ovigo e Creste, sul prezzo complessivo di L. 8000.

Il taglio delle piante dovrà compiersi, unitamente al trasporto del legname fuori della foresta, entro l'anno corrente, ed il pagamento del prezzo fra tre mesi successivi all'atto d'investitura.

Id. pel 15 maggio, ore 10 antim., nella sala comunale di Armeno: corpo di casa con annesso chioso, di proprietà di quella Congregazione di carità, posti in territorio di Armeno e descritti in mappa ai numeri 1148, 1149, 4606, 4607, del totale quantitativo di are 84 e cent. 85, sul prezzo di L. 11,000.

Id. Con sentenza 26 aprile scorso il corpo di casa a due piani in territorio di Chiguolo Verbano, di proprietà del conte Della Porta Da Caril, posto in vendita sull'istanza del sacerdote Don Giacomo Molinari, venne deliberato al Molinari stesso per lire 10,100.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il dì 11 maggio.

Appalto pel 5 maggio, ore 11 ant. nella sala comunale d'Intra (Pallanza):

Provviste ed opere occorrenti alla costruzione di un fabbricato ad uso di Collegio-Convitto in Intra — secondo il progetto in data 3 settembre 1878 compilato dall'ingegnere Ceretti Alfonso; ed in esecuzione delle deliberazioni, 24 gennaio 1879 del Consiglio comunale approvata dalla Deputazione provinciale di Novara in seduta 1° aprile successivo, ed 11 aprile stesso dalla Giunta municipale, debitamente visitata dalla sotto-Prefettura di Pallanza il 20 corrente mese.

L'asta sarà aperta in diminuzione di un tanto per cento sull'importo dei lavori calcolato in L. 98512 75, e delle provviste ed opere che si danno in appalto.

Id. pel 19 maggio, ore 10 antim. davanti la Congregazione di Carità di Trino: affittamento per anni 9 continui del potere denominato di Santo Antonio posseduto da quell'Ospedale degli infermi sul territorio di Trino.

Id. pel 15 maggio, all'1 pom., nel palazzo della Prefettura di Novara: manutenzione dei seguenti tronchi di strade provinciali:

1° Da Biella a Torino — tronco compreso tra gli abitati di Cavaglià e Cigliano: prezzo soggetto a ribasso d'asta L. 1537 20.

2° Da Milano a Torino — tronco compreso tra l'abitato di S. Germano ed il limite colla Provincia di Torino oltre Cigliano: prezzo soggetto a ribasso d'asta L. 3938 72.

3° Da Trino a Livorno — tronco compreso tra la sua diramazione dalla strada Torino-Mortara presso Trino e l'abitato di Livorno: prezzo soggetto a ribasso d'asta L. 4081 65.

Fallimento (*in corso di liquidazione*) della *ditta Sacerdote Salomon Moise, Jona Abram Donato* e di lui figlio *Jona Simon Vita*, correnti in Vercelli. Adunanza dei creditori il 17 maggio, ore 2 pom., al Trib. civ. di Vercelli.

Id. (*id.*) di Maccia Antonio, già merciaio ambulante di Cavaglià. Adunanza dei creditori il 29 maggio, ore 10 ant., al Trib. civ. e correzionale di Biella.

Telegrammi Particolari Commerciali.

PARIGI (sera) maggio		1	2
FARINE			
8 mar. pel corr. (1)	L.	59 75	59 75
» per maggio	»	60 —	60 25
» a 4 mesi da maggio	»	60 25	60 75
» per luglio-agosto	»	60 —	60 25
ZUCCHERI			
» saccarino 88[18] (2)	»	49 50	49 75
» » 7[9]	»	55 50	55 75
» bianco 3	»	59 —	59 —
» raffinato scelto	»	138 —	138 —

LIVERPOOL, 2 maggio (sera)

COTONI — Vendite generali, balle 14000, di cui per la speculazione 3000 e per la consumazione 11000. Mercato fermo.

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti. Importazione della giornata 10000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 74000, di cui per la speculazione 10000, per la riesportazione 3000 e per la consumazione 61000.

Import. della settimana, balle 10,400
Deposito. . . . . » 63,500

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 7
» — Nuova Orleans 7 1/16
EGIZIANI — 8 10/16
INDIANI — Broack 5 5/16
» — Oomraw 5 6/16
SMIRNE —
BRASILIANI — Pernambuco 6 12/16
» — Kurrachee 7 8/16
» — Dholl. Middl. 3 12/16
» — Maceio
» — Bahia
BENGALA —

HAVRE, 2 maggio (sera).

COTONI — Vendite balle 7500. Mercato calmo-attivo.

CAFFÈ — Venduti sac. 3090. Mercato debole.

Malabar fr. 94 50 (3).

MARSIGLIA, 2 maggio (sera).

FRUMENTI — Importaz. ett. 8415
» — Vendite » 7900
Mercato sostenuto.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela [illegible] — (2) Per 100 chil. netti, tela perduta — (3) Per 50 chil. netti.

VERONA, 1 maggio. — Continua la pioggia a cadere a danno delle campagne. I frumenti, all'odierno mercato, si mantennero sostenuti; i frumentoni progredirono da 25 a 50 cent. per quintale, rimanendo offerte le avene ed i risi.

NOVARA, 1 maggio. — Ecco i prezzi fatti sulla piazza per ettolitro:

Riso nostrano	L. 26 75 a 28 20
Id. bertone	» 23 — a 23 90
Frumento	» 20 55 a 20 95
Segale	» 11 35 a 11 85
Meliga	» 11 25 a 12 05
Avena fuori dazio	» 7 40 a 7 80
Risone nostrano al quint.	» 22 50 a 23 75
Id. bertone	» 19 75 a 20 —

ORA, 2 maggio. — Ecco il bollettino:

ettol.			
805	»	Frumento	L. 22 30 a 22 65
—	»	Id.	» 22 30 a 28 50
92	»	Segale	» 13 75 a 14 25
74	»	Avena	» 0 38 a 10 17
101	»	Meliga	» 11 55 a 12 60
63	»	Fave	» 15 35 a 16 50
35	»	Ceci	» 14 00 a 14 05
30	»	Lenticchie	» 18 75 a 19 95
—	»	Fagiuoli	» — — a — —

70 Vitelli L. 3 42 al mir.

SAVIGLIANO, 2 maggio. — Ecco il bollettino:

Frumento	ett.	L. 22 23 a 21 09
Riso	»	» 29 00 a — —
Granoturco	»	» 12 37 a 11 91
Segale	»	» 11 75 a 11 31
Legna forte	mir.	» 0 30 a 0 27
Id. dolce	»	» 0 27 a 0 20
Carbone	»	» 1 20 a 1 —
Fieno	»	» 1 23 a 1 26
Paglia	»	» 0 30 a 0 45
Uova a dozzina	»	» 0 60 a 0 60

TORINO. — Mercato della legna, fieno e paglia dal 28 aprile al 3 maggio.

Quercia	mir. L.	0 43 a 0 49	media 0 47
Faggio	»	» 0 39 a 0 42	» 0 40 1/2
Noce	»	» 0 38 a 0 42	» 0 41
Ontano	»	» 0 41 a 0 42	» 0 41
Pioppo	»	» 0 30 a 0 31	» 0 32

In tutto mir. 42,300.

Fieno	mir. L.	1 20 a 1 50	media 1 35
Paglia	»	» 0 60 a 0 75	» 0 67

In tutto mir. Fieno 3300. Paglia 5500.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 2 maggio 1879.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	93 78
	Trame	»	»
	Greggie	3	391 33
	Articoli diversi	»	»
	Totale	6	601 12
	Tot. nel mese a oggi	12	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	5	135 51
	Trame	»	»
	Greggie	3	380 91
	Articoli diversi	»	»
	Totale	10	1021 46
	Tot. nel mese a oggi	32	
Condiz. delle sete di M. Foresta	Organzino	3	228 52
	Trame	»	»
	Greggie	1	59 29
	Articoli diversi	»	»
	Totale	4	301 81
	Tot. nel mese a oggi	4	

La Borsa - Rivista settimanale.

Torino, li 2 maggio 1879.

Il risultato della settimana fu veramente molto meschino. Ecco i corsi a cui eravamo rimasti venerdì, 25 aprile, alla Borsa ufficiale di Parigi:

Ammortizzabile 81 67 1/2 fine aprile; 3 0/0 francese 79 40 fine aprile; 5 0/0 francese 115 27 1/2 fine aprile; 5 0/0 Italiano 78 45.

Ecco ora quelli a cui siamo rimasti oggi:

Ammortizzabile 81 80 fine maggio; 3 0/0 francese 79 47 1/2 fine maggio; 5 0/0 francese 113 92 fine maggio; 5 0/0 italiano 78 60, 15 maggio.

Quindi l'ammortizzabile rialzò di cent. 12 1/2 ed il 3 0/0 francese di cent. 7 1/2, ma compreso il riporto da fine aprile a fine maggio. Il 5 0/0 francese, da cui venne staccato il vaglia di fr. 1 25, perdette 10 centesimi; più il riporto di 30 cent., cioè in tutto 40 cent. Il nostro Italiano, tenendo conto del riporto di 13 cent., non guadagnò che 2 cent.

Per quanto sia meschino, come abbiamo detto, questo risultato, bisogna ancora essere soddisfatti, poichè malgrado tutte le speranze che davano le notizie di Parigi, quella Borsa fece veramente temere in questi giorni una seria reazione, e l'andamento in ispecial modo del 5 0/0 francese, non corrispose punto all'aspettativa. Tutte le cronache giornaliere, tutti i dispacci particolari di Borsa facevano presagire su questo fondo un rialzo in liquidazione, che gli avrebbe fatto guadagnare parte almeno del vaglia che andava ad essere staccato; e malgrado queste belle promesse, è precisamente quello il fondo che al momento della liquidazione indebolisce maggiormente. Vogliamo credere che quello che non è ancora fatto si farà, e la ripresa d'oggi, per quanto sia meschina, risveglia ancora molte speranze, sostenute anche da dispacci particolari, che non cessano di parlare di eccellenti disposizioni della speculazione francese. Non mancano però quelli che trovano la situazione presente della Borsa francese molto tesa. I prezzi delle Rendite francesi, dicono essi, sono molto elevati, ed un ribasso alquanto sensibile non dovrebbe tardare a manifestarsi, tanto più che il contante vende del 5 0/0 francese, e questo è un indizio poco incoraggiante. D'altronde, checchè se ne dica, gli affari alla Borsa francese mancano affatto d'animazione, gli agenti di cambio passano dei lunghi momenti al *Parquet* senza fare un affare.

Il continuo rialzo è impossibile, perchè bisognerebbe che vi fossero sempre nuovi compratori, mentre che il loro numero in fin dei conti non può essere che limitato, come tutto è limitato a questo mondo. Non vi potrà dunque essere un nuovo movimento di rialzo, se non dietro una sensibile reazione. Si oltrepasserà forse allora il punto a cui siamo adesso, ma dopo che la speculazione avrà ripreso nuova lena. Se ciò non succede, la Borsa continuerà a vivere di una vita stentata, finchè si giunga alla grande scossa della conversione, alla quale tosto o tardi si deve pur arrivare.

Noi non facciam qui che riportare una delle tante opinioni che si dibattono alla gran Borsa francese, e che non manca certo di buon senso e di opportunismo. Ma per tenerci nella cerchia dei fatti che hanno predominato la speculazione di Borsa in questa settimana, diremo che fu di Londra che venne il segnale della reazione. Il Consolidato inglese non aveva potuto mantenersi al disopra di 99, e d'altronde un vero panico si era manifestato sui valori egiziani, in seguito alla esplicita dichiarazione del Cancelliere dello Scacchiere, che nessuna nota collettiva era stata spedita al Viceré d'Egitto. La franchezza del Ministro inglese non può che essere lodata, perchè il tenere sospesa l'opinione del pubblico in tali circostanze, non è che dar agio agli abili di sfruttare la credulità degli ingenui e fare sempre nuove vittime. Non è certo decoroso per un Governo che si rispetta l'immischiarsi in simili operazioni, e forse avrebbe fatto anche meglio consigliando la prudenza quando si prestava troppa fede nella ricchezza dell'Egitto e nella solidità delle garanzie che offriva.

Quello che succede ora per l'Egitto dovrebbe essere una lezione salutare per il pubblico delle Borse, ma, come di solito, non se ne terrà conto; e riteniamo che anche il Prestito greco, di cui parlano ora tutti i giornali finanziari, e di cui si vanta tanto la garanzia che riposa sul reddito dei timbri, verrà senza dubbio interamente coperto.

Ma per tornare a bomba diremo che in seguito al panico manifestatosi alla Borsa di Londra, il denaro, che è pur sempre abbondantissimo sul mercato inglese, come lo prova il buon mercato dello sconto, si mostrò invece difficile ed esigente per i riporti, determinando così delle grosse vendite di valori esteri, vendite che non mancarono di esercitare la loro funesta influenza anche sulla Borsa francese.

In quanto al nostro Consolidato, osserviamo che si trova ai primi di maggio allo stesso prezzo a cui era in principio di aprile, 78 60 a Parigi, 86 40 da noi, avendo così finito, dopo tante speranze di rialzo, per perdere i due riporti del 15 e fine aprile. I rialzisti però possono a buon diritto conservare delle speranze di nuovi aumenti, perchè ora gli sforzi di tutta la speculazione francese devono portarsi sul nostro Consolidato per l'avvicinarsi dell'epoca dello stacco del vaglia alla Borsa di Parigi. È vero che ora siamo coi prezzi della Rendita molto più alti di quello che eravamo in luglio e gennaio scorsi, e che se si tien conto dell'imposta della ricchezza mobile, siamo a 91 60 a Parigi ed a 99 60 in Italia, ma non sappiamo perchè la nostra Rendita non si avvicinerà maggiormente al pari a Parigi, oltrepassandolo da noi.

Sta bene il non farsi troppe illusioni sulla prosperità del nostro Paese, ma non è giusto neppure il troppo disperare delle sue sorti. Nella scala dei debiti l'Italia sgraziatamente tiene uno dei primi posti, è vero, ma si vede davanti a sè la Francia e l'Inghilterra le cui Rendite sono a prezzi ben più alti della nostra, mentre d'altronde il nostro bilancio dello Stato è oramai in buonissime condizioni. Del resto a giorni avremo al Parlamento l'esposizione finanziaria, e speriamo che essa sarà tale da favorire un nuovo passo innanzi al nostro Consolidato.

Da noi il più basso prezzo della settimana fu 85 90, fattosi nella giornata di martedì, il più alto quello di 86 25, fattosi in principio di settimana. I titoli per contanti furono sempre più domandati che offerti, ed in alcuni momenti si pagarono più del fine corrente. I riporti fra il fine aprile ed il fine maggio si tennero da 25 a 30 centesimi.

Poche variazioni abbiamo a notare nei corsi dei valori.

Le Azioni della Banca Nazionale rimasero sempre deboli sui corsi di 2110 a 2120 con pochissime transazioni.

Si aspetta con impazienza la discussione della nuova legge sul riordinamento delle Banche d'emissione, perchè si ritiene in generale che sarà respinta. Un progetto migliore, e che avrebbe probabilità di riunire la maggioranza dei voti, sarebbe quello che invece della creazione di nuove Banche, proponesse la fusione di quelle ora esistenti in una sola. Ci guadagnerebbero gli azionisti, ma ci guadagnerebbe anche il Paese.

Le Azioni del Mobiliare che avevamo lasciate a 765, 766, le ritroviamo oggi a 782, 783, e sempre in buona vista. Si deve il continuo aumento di queste Azioni al successo della Fondiaria Italiana, di cui si negoziano le Azioni a Parigi con 160 a 170 franchi di premio.

Le Azioni del Banco Sconto da 308 1/2, 309 1/2 montarono a 310, 310 1/2. Però a questi prezzi si trovano forti venditori, e non ci sembra che abbiano torto.

Le Azioni della Banca Subalpina si mantennero sempre ben sostenute a 294, 295; le Azioni Tabacchi a 880, 881; le Meridionali a 874, 875.

Le Obbligazioni della stessa Società alquanto meglio tenute da 265, 264 1/2 rimontarono a 267, 268. Continuano però a far concorrenza a queste Obbligazioni, le Sarde nuove, colla garanzia diretta del Governo, che si possono avere a 254 1/2, 255. Negli ultimi giorni del mese di aprile non se ne consegnarono meno di 40,000, e la domanda continua. È naturale che molti particolari avranno venduto delle Obbligazioni Meridionali, Vittorio Emanuele, ecc., per comperare delle Sarde, avendo lo stesso reddito con un risparmio da 10 a 12 lire per Obbligazione.

Sempre ben sostenute le Obbligazioni Cavour a 541, 543, le Cartelle fondiarie San Paolo a 493, 494.

I Cambi, senza sensibili variazioni, rimasero tutta la settimana fra 109 45 a 109 80 pel Francia, fra 27 45 a 27 55 pel Londra, l'oro da 21 94 a 21 99.

BORSA DI GENOVA. — 2 maggio.

Rendita italiana 86 10 cont. 86 27 f. m.
Az. Banca Nazionale . . 2118 — cont.
Az. Credito Mobiliare italiano . 783 — f. m.
Az. Regia Tabacchi . . — —
Az. Ferr. Meridionali . . 873 50 f. m.
Francia lettera 109 75 — denaro 109 65
Londra vista 27 61 — denaro 27 60
Oro da 21 94 a 21 99 — Sconto 5 0/0.

VIENNA,	1	2
Mobiliare	262 70	262 50
Lombarde	63 75	— —
Banca Anglo-Austriaca	110 75	110 75
Austriache	267 —	267 —
Banca Nazionale	800 —	804 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 36
Argento in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 45	46 45
Cambio su Londra	117 —	117 —
Rendita Austriaca	65 95	65 95
Rendita in carta	— —	65 62
Unionbank	77 —	77 —
Rendita Austriaca nuova	77 40	77 30
Rendita Ungherese	— —	— —

BERLINO,	1	2
Mobiliare	439 —	439 —
Austriache	463 —	463 —
Lombarde	— —	128 —
Cambio su Londra	20 34	20 34
Rendita italiana	78 —	78 30
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	103 25
Rendita turca	— —	11 25
Prestito russo	81 50	84 25
Prestito orientale russo	56 —	56 —
Argento per chilogrammo	— —	— —

LONDRA,	30	2
Consolidato inglese	98 3/8	98 5/8
Rendita italiana	77 7/8	78 1/8
Spagnuolo	15 —	16 1/4
Turco	11 1/8	11 1/4
Egiziano del 1863	41 3/8	40 5/8
Egiziano del 1876	40 1/2	48 —
Argento	50 —	50 —

Versamenti fatti alla Banca d'Ingh. L. s. 43,000.

FIRENZE,	1	2
Rendita 5 0/0	86 22 5	86 25
Rendita dal 1° gennaio 1879	— —	— —
Oro lettera	21 98	21 91
Londra lettera	27 48	27 46
Cambio su Parigi	109 65	109 65
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	878 —	878 —
Banca Nazionale	2120 —	2115 —
Azioni Ferr. Merid.	374 —	371 —
Obbligazioni Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	777 —	783 50
Italo-Germanische	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI,	1	2
3 0/0 francese ammort.	81 22	81 80
3 0/0 francese	79 16	79 50
5 0/0 francese	113 60*	113 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	78 40	78 57
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	163 —	167 —
Obbl. Regie Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vittorio Emm.	236 —	235 —
Azioni Ferr. Romane	90 —	97 —
Obbligazioni Lombarde	234 75	235 —
Obbligazioni Romane	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13 5	25 13 5
Cambio sull'Italia	8 3/4	8 3/4
Consolidati inglesi	festa	99 9/16

* Coupons staccato

BORSINO, 2 maggio — Oggi finalmente pare proprio che la Borsa francese abbia voluto iniziare una seria ripresa.

Ecco i corsi d'apertura: 81 50, 79 30, 113 72 1/2, It. 78 55 fine aprile.

Alla chiusura tutti i fondi francesi erano in aumento: 81 80, 79 47, 113 92, It. 78 48 1/2 fine aprile, più 13 1/2 riporto, cioè 78 61 pel 15 maggio.

I dispacci particolari presagiscono la continuazione della ripresa particolarmente sul 5 0/0 francese e sull'It.

Da noi prima della chiusura la Rendita fine corr. si teneva da 86 25 a 86 30. Dopo la chiusura di Parigi 86 40 a 86 35.

Mobiliare 783 a 782.
Banco Sconto 309 1/2 a 310 1/2.
Tabacchi 882 a 880.
Subalpina 374 1/2 a 373 1/2.
Obbl. S. Paolo 494 a 493.

BORSA Ufficiale, 3 maggio. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 86 10 12 1/2 — 86 27 1/2 — in l. 86 35 35 37 1/2 37 1/2 40 f.c.

Corso legale 86 12 1/2.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. m. in c. 395 75.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. g. p. in l. 312 50 premio L. 2 f.c.

Az. Credito Mobil. It. C. d. g. p. in c. 788 — C. d. m. in liq. 784 75 785 25 f. c. — 790 premio L. 10 pel 31 maggio.

Oro da 21 92 a 21 96.

CAMBI	a vista d. l.	a 3 mesi d. l.
Francia — 3 1/2	109 60 109 85	— — — —
Svizzera — 3 1/2	109 60 109 80	— — — —
Londra + 2	— — 27 47 1/2	27 52 1/2
Germania + 3	— — — —	133 3/4 134 1/4

CRONACA. — 3 maggio — La ripresa incominciata ieri alla Borsa ufficiale continuava alla riunione della sera, che ci mandava gli ultimi corsi con nuovo aumento:

81 85, 79 55, 114 07, 78 70.

Tutte le riviste finanziarie, tutti i dispacci particolari parlano ancora della continuazione del rialzo. Ma la carezza dei riporti ha impensierito molti operatori di Borsa, e d'altronde si vede che esistono molte posizioni eccessivamente cariche, per cui si teme che la menoma notizia sfavorevolmente interpretata possa determinare una seria reazione.

Da noi questa mattina si esordiva per la Rendita fine mese a 86 40, si faceva quindi 86 45 e si chiudeva in lettera a questo prezzo con danaro a 86 42 1/2.

Per contanti 86 20 a 86 15.
Az. Banca Naz. 2117 a 2120.
Az. Mobiliare 786 a 785.
Az. Banca di Torino 716 a 714.
Az. Banco Sc. 309 1/2 a 309 cont.
Per fine corr. 310 1/2 a 309 1/2.
Az. Banca Subal. 395 1/2 a 395.
Az. Tabacchi 881 a 880.
Az. Meridionali 874 1/2 a 874.
Obbl. Meridionali 268 a 267 1/2.
Obbl. Cavour 543 a 542.
Obbl. San Paolo 494 a 493.
Obbl. Sarde nuove 255 a 254 1/2.
Francia 109 60 a 109 65.
Londra 27 47 1/2 a 27 52 1/2.
Oro 21 93 a 21 95.

Un foglio cent. 5; — arretrato pegli associati cent. 10; pei non associati cent. 15. | **Associazioni** per tutto il Regno per posta: Anno L. 22; sem. 12; trim. 6 50; mese 2 25. | **Associazioni** per Europa, Unione Postale, anno L. 37; sem. 20; trim. 10. | **Inserzioni in quarta pagina**, per ogni linea e spazio di linea **centesimi 25.** | **Inserzioni in terza pagina**, per ogni linea o spazio di linea **centesimi 75.**

DA AFFITTARE

per il pross. 1° luglio

Grandioso **locale** ad uso Banca o Casa di commercio, situato parte al piano terreno elevato, parte al sotto-suolo della casa via Saluzzo, N. 9. 3528

Da affittare in Val Salice.

Villa composta di 14 camere con spazioso giardino, strada carrozzabile a 10 minuti dal ponte in ferro. Far capo via San Francesco da Paola, N. 1, dalle 12 alle 2 pom. A. 58

Da affittare al presente

diversi **Alloggi** in via Assarotti, N. 8, e via Fabro, N. 2.

Acqua potabile, gas e calorifero. A. 58

DA AFFITTARE

BOTTEGA e RETRO-BOTTEGA ed alloggio di 5 membri al primo piano, con acqua potabile, vista verso via Ormea, al N. 88.

Altri eleganti alloggi, a diversi piani, da affittare sul Corso Oporto, N. 28. 3568

Alloggio signorile

da affittare al presente

di 7 membri, via Juvara, 16, (Porta Susa). 2957

44, VIA ROMA, 44
Liquidazione volontaria

per cessazione di commercio.

Confezioni per ragazzi, fiori, piume, nastri, stoffe ed altri articoli di novità, col **ribasso del 30 per cento.**

Da rimettere il negozio con mobili. Rivolgersi al Negozio stesso. A. 56

DA VENDERE

magnifica **Villeggiatura** composta di due fabbricati, l'uno con vasti appartamenti e locali per usi rustici, con cappella, giuochi d'acqua, giardini, vigna, prati, boschi, ampli viali, sui colli di Torino, non molto distante dal Ponte in ferro, in amena posizione, con bellissima vista di Torino.

Dirigersi al notaio Cassinis, via Botero, N. 19. 3569

Incanto
di due Case in Torino.

Alle 9 ant. delli 21 corrente maggio, avanti il notaio Borgarello, via S. Filippo, N. 6, piano 2°, ha luogo l'incanto di due case cadute nella successione del cav. Capello detto *Moncalvo*, situate in questa città, in via degli Artisti, numeri 13, 16 e 18.

Rivolgersi al notaio Borgarello. 3594

Vendita volontaria

di **Tenuta** nel Vercellese, a risaia, affittata, con acqua propria; domandasi 420 mila lire

Cascina presso Asti, regione vinifera, con civile e rustico, grande cantina con vasi vinari per 600 ettolitri, di vendita straordinaria a L. 90 mila.

Casa in Chieri con giardino per abitazione e per villeggiatura. L. 45 mila.

Stabili in tutti i generi e di gran valore.

Dal geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, N. 30, Torino. 3598

DA VENDERE
Casa faciente angolo

via Nizza e via Campana. — Dirigersi al Notaio **Signoretti**, via Stampatori, N. 6, piano 3°. 3368

Alessio Cantarelli

eseguisce lavori d'arte a cesello in metalli preziosi, rame ed ottone. — Indora ed inargenta.

Via della Zecca, N. 10, p. 1°, Torino. 3599

INVENZIONE

Fornello o Potager di insuperabile utilità, adatto specialmente per caffettieri. Vendibile presso la fonderia **Colla**, Torino, corso S. Maurizio, N. 63. 3595

CITTÀ DI TORINO

AVVISO.

Venne dal Municipio aggiudicata la vendita d'un tratto di terreno, di metri quadrati 6925 circa, dalla soppressa piazza d'Armi destinato a villini, situato fra le coerenze del prolungamento di via Ginnastica a giorno; di vie da denominare a levante e ponente e del corso Vittorio Emanuele II a notte, mediante l'offerto prezzo di lire sette per ciascun metro quadrato.

Il tempo utile per presentare offerta d'aumento non inferiore del vigesimo al prezzo d'aggiudicazione, scade alle ore 2 pomeridiane di sabato, 17 maggio 1879. 3597

Da vendere in Rivoli

spaziosa **Villeggiatura** nel concentrico della città, di are 27, composta di fabbricati civile e rustico, con mobiglio ed ampio giardino.

Dirigersi in Torino presso il geometra Bessone, via Basilica, N. 13, ed in Rivoli presso l'esattore. A. 58

APPRENDISTA

Si cerca un giovane apprendista per un negozio di biancheria. Recapito al negozio Gribaldi, via Lagrange, 21. 3621

POLVERE MAZADE E DALOZ per distruggere i **SCARAFAGGI**

Vendesi con modo di servirsene, presso tutti i Droghieri e Farmacisti. Deposito in TORINO D. MONDO, G. CAPUSSO Negozianti

Sciroppo essenziale concentrato di

SALSAPARIGLIA

Semplice e jodurato

Preparazione speciale del Chimico Farmacista CERRUTI

Via Po, 20, Torino

I Pratici i più coscienziosi da più anni consigliano questo *sciroppo* contenente i *principii medicamentosi più attivi* della **salsapariglia**, che combinati col **joduro di potassio** costituiscono il *migliore depurativo* contro i *Reumatismi cronici, erpeti, scrofole, tumori ghiandolari sifilide*. Bottiglia grande L. 10, piccola L. 6. Per maggior comodità si ridusse pure in *pillole*, L. 3 la scatola. Havvi ancora il *Rob Saverese*, L. 8 e 4 la bottiglia: *Sciroppo Portal*, L. 8 e 4 la bottiglia; *Sciroppo Rafano jodato*, L. 6 e 3 la bottiglia.

Spedizioni franco d'imballaggio. 3346

ASTHME — NEVRALGIES

MEDAGLIA D'ONORE

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni, e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur**, 3 franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier**, 3 franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano da A. MANZONI e C., in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. 3370

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

Trovansi le migliori qualità di **Olii di fegato di merluzzo** di sicura provenienza, bontà e purezza; sperimentati i più efficaci dai più distinti medici; (al litro lire 5) e quelli dei dottori DIKSON, BERAL'JONK; **ferruginoso, al protojoduro di ferro ed al joduro.** 0601

FARMACIA TARICCO, piazza San Carlo, Torino.

LIQUORI e VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH

LIQUORI e VERMOUTH
Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via S. Teresa, 25, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. 2 50 il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 2770

3439

SOLO FERRUGINOSO onorato nominativamente d'una MEDAGLIA all'Esposizione universale di Parigi 1878

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi,

« ... è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che « introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

(Rapporto dell'Accademia di Medicina, Boll. t. XIX, 1854.)

Guarisce: **Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Perdite, Mestruazioni** irregolari, **Impoverimento del sangue, ec.**

Il Ferro Quevenne si vende: 1° in natura; 2° in confetti.

Per smascherare le numerose Contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositario generale: Emile GENEVOIX, 14, r. des Beaux-Arts, Paris.

Agenti per l'Italia: A. MANZONI & C°, Milano.

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli della Sig.ᴬ S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinnovandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussuriosa. La di lui azione è certa ed infallibile, facendo prestissimamente sparire la Canutezza. Non è una tintura, egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intiero.

Stabilimento principale, 114 & 116, Southampton Row, LONDRA, INGHILTERRA.

SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale.

Imprestito Civico

Il 1° maggio, nelle sale del Palazzo Municipale di Genova ebbe luogo la 19ª Estrazione del Prestito a Premii 1869, e risultarono estratti:

N.	premio	L.
64644	premio di	L. 100,000
35071	»	» 20,000
24592	»	» 5,000
19578	»	» 2,500
30851	»	» 2,500

Premi da L. 1000.

49379 16531 5412 7897 58338

Premi da L. 500.

2128 16044 31865 28494 66475 48727 41718
5302 56819 65044

Premi da L. 250.

30751 57164 22476 37782 33842 6996 69778
25489

Rimborsi da L. 160.

49787	66415	43302	48103	28098	50846	11941
53979	32714	65451	8748	55005	64634	26172
49882	24078	13578	12486	51470	21742	46038
14917	12724	813	50780	12453	69318	30500
46801	48485	65882	51182	22869	69859	63642
69101	60030	45887	35474	47185	68084	47200
52651	19044	52570	34129	24586	67751	26151
38810	28705	17397	5387	28002	44498	63481
67834	42109	44354	58244	29814	11873	38997
49490	38893	52795	31822	48148	25839	4908
41331	18934	68720	19452	57835	17494	48571
52164	17985	65852	31806	17998	5220	66545
20237	164	37968	25800	40125	47104	64426
59701	12055	778	16339	69935	9247	58582
56867	42912	28906	51186	34553	22572	19062
32446	39842	29614	50132	22150	58140	21707
47463	20518	1518	29559	22856	29968	63981
40169	34030	40270	49013	23886	24248	41089
7017	51660	54602	49154	15925	51479	39881
35925	18815	52170	27582	37648	55255	11537
10248	56851	57538	54984	55196	20686	50883
54690	41075	66757	19387	61813	53234	36645
6282	68200	24957	46439	5935	33363	34975
11232	26481	11338	38764	56051	69192	62018
40810	32276	1518	19783	21780	2287	4823
8591	23418	60788	38854	27745	58491	19543
26980	2430	19991	51078	40	37496	48108
24787	40770	55829	10309	50101	1149	2021
58064	25456	53095	43404	41514	31135	28018
20292	3975	67804	60275	29058	11575	29375
23812	62469	60954	36234	36647	41064	40793
29227	58574	59026	58074	65610	50742	38513
62166	24495	7111	63688	1112	18761	26051
46740	977	38475	31108	40997	57281	67930
19741	44837	40194	50948	24218	63321	1870
9148	68879	65065	59099	39711	22374	36568
14086	53867	6803	50939	42684	33814	15141
21628	31635	42813	1252	61778	43496	46641
17442	38415	37616	63635	29841	33859	38945
19018	39661	59318	4563	53559	58700	61258
41266	27901	16075	35018	55900	32556	11800
55615	31612	53079	61091	29303	13733	23205
61958	31453	26492	52615	12112	33626	28465
37939	8606	11683	19375	48037	47995	18560
37705	10830	454	38228	8868	13368	67159
10754	18025	29160	27182	61516	28774	8796
55162	36927	35370	24708	19665	22713	22117
56072	51570	59356	46024	10866	42988	41277
27278	40088	38418	54340	47771	55286	19788
66126	14977	23577	55025	10708	33764	55393
67255	20444	69865	58469	10953	57216	55416
27173	11097	59370	45003	68419	50911	18419
20995	46550	21689	53700	9888	59614	40057
68044	49115	48273	67450	4860	2164	4479
8592	14008	27351	69592	13390	59202	48790
26122	56050	64239	28875	49581	36969	21514
6087	541	30363	50801	47129	63428	5488
30473	45032	2349	10806	1384	52601	45676
32079	65067	48598	4146	42891	15057	50749
14801	40143	50157	12889	7304	6241	13690
45626	65054	69552	15595	1091.		

STABILIMENTO BALNEARIO

LA PROVVIDENZA

Via Provvidenza, 40 - Piazza Paleocapa - Via Gazometro

Proprietario e Direttore J. COLLIEX

XXV ANNO — APERTO TUTTO L'ANNO

Cura idropatica (acqua a temperatura costante 10°) — Doccie fredde, calde e scozzesi — Bagni ad aria calda (detti turchi) — Bagni caldi ed a vapore, semplici e medicati. 3541

STABILIMENTO IDROTERAPICO di BIELLA PIAZZO

Trovasi aperto con notevoli miglioramenti

SERVIZIO INAPPUNTABILE

Dirigersi al Direttore Dott. IGNAZIO DEBERNARDI. A.60

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.**, di **Valréas**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collino** via S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendite di qualche entità, facilitazioni a convenirsi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando** piazzetta Lagrange, 2. 3586

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa col **Liquore** e **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

*Il **Liquore** guarisce gli accessi come per incanto.*
*Le **Pillole**, depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NÉLATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*
Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR Rue Saint-Claude, 28, Parigi
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dai principali Farmacisti.

In Torino da MONDO e farmacia TARICCO. 3560

MALATTIE degli OCCHI e delle PALPEBRE

Infiammazioni acute e croniche della maglia dell'occhio.

Scole sierose e purulente.

Guarite prontamente colla **POMADE VEUVE FARNIER**, che conta un secolo di esperienze favorevoli in Francia e nella Spagna.

Lire 2 50 il vaso.

Esigere sul coperchio del vaso la firma

Deposito generale per l'Italia a Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma, alla stessa Casa, via di Pietra, N. 91. — Vendita in Torino nelle farmacie cav. F. Taricco; Cerruti; A. Torre, via Po, 11, e M. D. Mondo, via dell'Ospedale. 5 2961

LA BENEFICA

Il Consiglio Generale dei Soci Fondatori della BENEFICA, Società Mutua a quota fissa di assicurazioni, è convocato pel giorno 15 corrente maggio, alle ore una e mezzo pomeridiana, nei locali del Circolo Silvio Pellico, via d'Angennes, N. 13, piano 1°.

Eccone l'ordine del giorno:

1° Nomina del Presidente del Consiglio Generale;
2° Relazione del Direttore;
3° Relazione del Consiglio provvisorio di vigilanza;
4° Approvazione dello Statuto definitivo;
5° Nomina del Consiglio di vigilanza. A.61

CITTÀ DI PIETRASANTA

Provincia di LUCCA

PRESTITO AD INTERESSI
GARANTITO CON IPOTECA
RAPPRESENTATO DA

N. 2208 Obbligazioni Ipotecarie

6 per cento di lire **500** ciascuna
fruttanti 30 lire all'anno e rimborsabili alla pari
in soli TRENTA anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano, Napoli, Torino, Firenze, Genova, Venezia, Bologna e Verona.

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni **1, 2, 3, 4** e **5** maggio 1879.

Le Obbligazioni **PIETRASANTA** con godimento dal **30 aprile 1879**, vengono emesse a L. **485 50** che si riducono a sole L. **475 50** pagabili come segue:

L. 50 — alla sottoscrizione dal 1° al 5 maggio 1879
» 50 — al reparto
» 80 — al 15 maggio »
» 100 — al 1° giugno »
» 100 — al 15 » »
L. 105 50 al 1° luglio »
meno: » 10 — per interesse anticipati dal 30 aprile al 31 agosto 1879 che si compensano come contante.
L. 95 50

Totale L. 475 50

Chi verserà l'intero presso all'atto della sottoscrizione godrà un ulteriore bonifico di L. 2 e pagherà quindi sole L. 473 50 ed avrà la preferenza in caso di riduzione.

GARANZIA SPECIALE.

Questo Prestito oltre che su tutti i redditi del Comune, è garantito da **speciale ipoteca** su tutti i beni stabili di proprietà del Comune.

Tale ipoteca è inscritta a favore di tutte le Obbligazioni create con questo prestito, e perciò a favore di ogni possessore delle Obbligazioni stesse.

PIETRASANTA è città di circa **14,000** abitanti in quella fertile terra Toscana proclamata il giardino d'Italia.

È città ragguardevole sotto diversi aspetti, ricca per prodotti agricoli svariatissimi e per industrie — fra quali importantissima quella dei marmi. — Meritano particolare menzione le rendite patrimoniali, giacchè il Comune di Pietrasanta possiede molti fabbricati — latifondi — boschi — e diritti dominali.

Le Obbligazioni **PIETRASANTA** rappresentando un credito ipotecario verso il Comune, costituiscono l'impiego più cauto che sussistere possa.

A dimostrare gli eccezionali vantaggi dell'investimento di capitali in questo Titolo basta osservare che mentre per avere 30 lire annue, nette di ricchezza mobile, in Rendita dello Stato, si devono spendere oggi **L. 598**, acquistando invece Obbligazioni Pietrasanta si hanno simili 30 lire annue di rendita netta con sole **L. 473 50** e cioè si ha un risparmio immediato di **L. 124 50.** — E siccome c'è anche il rimborso alla pari, così in definitiva il risparmio è di **L. 149** per ogni titolo.

La sottoscrizione Pubblica *è aperta nei giorni* 1, 2, 3, 4 e 5 *maggio* 1879,

In PIETRASANTA, alla Residenza Municipale;
In MILANO, presso Compagnoni Francesco;
In NAPOLI, presso la Banca Napoletana;
In TORINO, presso U. Geisser e C.;
IN GENOVA, presso la Banca di Genova. 3576

DA AFFITTARE
PEL SAN MARTINO 1880

Tenimenti siti nel Vercellese (Comune di Balocco), proprietà Conte Edoardo Arborio Mella.

1° **Cascine** *Benna e Barilotto*, della complessiva superficie irrigua di ettari 167,77,38, pari a giornate 440,80.

2° **Cascina** *La Bella Luigina*, della complessiva superficie irrigua di ettari 111,46,89, pari a giornate 293,69.

I suddetti tenimenti sono dotati di trebbiatrici, brillatoi e scorte.

Le offerte, in iscritto, dovranno presentarsi al Segretario sottoscritto, presso cui sono visibili i capitolati nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica prima del quindici prossimo maggio.

Vercelli, 17 aprile 1879.

3553 **Luigi Mazzarelli.**

LUIGI MAZZA

Via Doragrossa, N. 7.

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI NOVITÀ

Stoffe Vestiario 3440

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1879

GUANO DEL GOVERNO DEL PERU'

del deposito della Casa G. WEIL e C. di Genova.

Spedizioni da Sampierdarena a Torino.

Prezzo a concertarsi secondo il quantitativo.

ZOLFO PER LE VITI

Sementi **Maggenga**, Trifoglio, Medica, Fenasso fermentale, ecc. — Drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 31, Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale.